

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955. Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5596): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3900 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

DOPO UNA VIOLENTA E SPOSSANTE CAMPAGNA ELETTORALE SI STA PER CONTARE I VOTI

OGGI GLI AMERICANI ALLE URNE

UN SOLO PRONOSTICO: L. B. JOHNSON

Tutti lo danno vincente: analisti, esperti politici, cervelli elettronici e scommettitori di professione Goldwater tuttavia spera sempre nel grande rovesciamento e sfrutta la batosta nel Vietnam

New York, 2. Vince Johnson. E' questo il pronostico unanime alla vigilia della giornata elettorale in America. Lo formulano indifferentemente «calcolatori» della politica, «calcolatori» elettronici e scommettitori di professione. Questi ultimi in molti Stati dell'Unione non accettano nemmeno più giocare su Johnson tanto considerano scontata la sua elezione. Fino a circa un mese fa lo «davanzo» invece a 7 a 1. Oggi si può puntare solo sull'entità del margine della sua affermazione. Ed ecco invece l'opinione del «calcolatore elettronico» del celebre istituto di tecnologia del Massachusetts: Johnson vincente in 42 dei 50 Stati dell'Unione. Questo calcolatore prevede con esattezza quasi assoluta i risultati del 1960.

Ma ancora più significativo è l'esito delle ultimissime inchieste d'opinione, pubblicate stamane e relative alla fine di ottobre. Per la prima volta da quando le due grandi organizzazioni nazionali d'inchiesta — la «Gallup Poll» e la «Harris Survey» — hanno iniziato i loro sondaggi in questa campagna, i risultati definitivi di ambo le serie coincidono al centesimo, confermando alla lista Johnson-Humphrey un risarcimento del 64 per cento dei voti, alla lista Goldwater-Miller il 36 per cento. Questo calcolo, che include una ripartizione tra le due liste dei voti degli indecisi, fatta mediante sistemi leggermente diversi dalle due inchieste, attribuisce alla lista di Johnson una nuova avanzata nelle ultime due settimane della campagna, aggiungendo un paio di punti al margine già cospicuo rilevato dalle inchieste di metà ottobre.

Secondo le analisi più obiettive, cinque Stati con 33 voti elettorali sono considerati veramente «in bilico» al momento di chiusura della campagna: essi sono lo Stato natale di Goldwater, cioè l'Arizona, la Florida, la Carolina del Sud, il Vermont e il Wyoming. Probabilmente la vittoria in questi Stati andrà ripartita tra i due candidati, ma anche se andasse per intero ad uno solo di essi, ciò modificerebbe solo in misura minima il risultato finale. Esistono poi sondaggi di opinione «su misura» messi in giro dalle due parti per influenzare l'opinione pubblica alla luce del fatto che il cittadino medio ama per lo più intruppare con la maggioranza e trovarsi così senza sforzo dalla parte dei più forti.

Quello che ad ogni modo è certo è che se il verdetto degli elettori confermasse domani quello degli analisti, Johnson riporterebbe la più schiacciante vittoria della moderna storia americana, battendo anche il primato stabilito nel 1936 da Franklin Roosevelt con una maggioranza del 62,5 per cento dei suffragi. Ma, come insegna l'esempio ancora recente della improvvisa vittoria di Truman nel 1948, le incognite non possono essere mai interamente scartate e le previsioni accettate con fiducia assoluta; e soprattutto non può essere scartata, come non si schanano di ripetere i repubblicani, l'incognita di un voto «recondito» che si rivelerebbe per la prima volta solo nel segreto dell'urna, consentendo a Goldwater quel «rovesciamento delle sorti» in cui egli ripone tutte le sue speranze. Ancora l'eresia, in un'intervista televisiva, il candidato repubblicano si è detto certo di «uno dei più grandi rivolgimenti politici del secolo».

E' indubbiamente una tesi suggestiva e di larga presa psicologica. Con essa Goldwater offre alle masse la possibilità di fare un enorme «dispetto», una colossale «beffa» al benpensante. Ma accanto a questa estrema arma Goldwater se ne è vista arrivare un'altra, ben più pericolosa: l'attacco comunista nel Vietnam. Ecco come il candidato repubblicano l'ha saputo sfruttare. Ieri sera (l'alba di stamane in Italia) Goldwater aveva detto che l'attacco era stato fatto perché i comunisti vogliono Johnson e non lui alla Casa Bianca. Oggi in una dichiarazione diffusa dalla sua residenza di Phoenix, Goldwater ha attaccato direttamente l'Amministrazione Johnson. «Affermo — ha detto — che lo attacco contro la base è stato causato dalla totale incompetenza dei consiglieri americani che così male dirigono le vicende nel Vietnam. Già da alcune settimane essi erano stati informati da un ex alto dirigente militare che la difesa dei principali aeroporti americani nel Vietnam erano del tutto inadeguate, ma i suggerimenti

La situazione

Alle ore una di stanotte, corrispondenti alle sei del mattino in Italia, sono cominciate le operazioni di voto negli Stati Uniti per l'elezione del nuovo Presidente. Esse si protrarranno per tutta la giornata odierna e si concluderanno alle due del mattino di mercoledì, con la chiusura dei seggi in Alaska. Se il voto verrà in modo schiacciante in favore di uno dei due candidati, la lista vincente potrà essere identificata anche qualche ora prima della mezzanotte di domani, ora di New York; se la gara sarà serrata come nel '60 tra Kennedy e Nixon, allora il voto non potrà conoscersi che nella giornata di mercoledì. Va ricordato che in genere i primi risultati che si conoscono sono quelli provenienti dalle zone urbane, dove in genere si predomina il «voto democratico»; più tardi arrivano i voti delle zone agricole, dove invece predominano i repubblicani. Tenendo conto delle ultime elezioni, si può prevedere che alle urne si voteranno circa 75 milioni di elettori.

Johnson e Goldwater hanno, assieme ai loro vicini Humphrey e Miller, lanciato gli ultimi appelli elettorali e poi sono rientrati nelle proprie sedi dove attendevano il risultato. I pronostici all'ultimo momento non sono cambiati rispetto a quelli dei giorni e mesi precedenti: da tutti si dà per certa una recente affermazione di Johnson; c'è chi parla del 64 per cento dei voti a suo favore, chi del 68 per cento, chi del 70 per cento. Qualcuno afferma che sarà superato il

primato di Roosevelt che nel '36 ottenne il 62,5 per cento dei voti. Tuttavia Goldwater e i suoi continuano a sostenere la possibilità di un rovesciamento dei pronostici, che sarebbe ancor più clamoroso di quello che vide Truman prevalere su Levey.

La delegazione italiana comunista che si era recata a Mosca a chiedere spiegazioni sulla destituzione di Kruscev, rientra in serata a Roma. Riferirà subito ai dirigenti della Botteghe Oscure. Altri delegati dei partiti comunisti si sono recati a Mosca per chiedere spiegazioni, com'è noto. Tra costoro è il danese Jespersen, il quale ha dichiarato che Kruscev è sofferente di disturbi scottati e che i motivi della sua destituzione sono «isti, le condizioni di salute, gli errori amministrativi riguardanti l'agricoltura e la direzione del partito, ma non la sua linea politica. Ad un esponente indiano i dirigenti russi hanno detto che intendono escludere gli angoli per quel che riguarda le relazioni con la Cina. Una ripresa di contatti pare sia già avvenuta tra russi e cinesi. Ancora a proposito di Kruscev, l'ex Ambasciatore tedesco Kroll ha dichiarato che l'ex Premier russo, in un colloquio con lui, ammise che il emuro di Berlino era una «brutta cosa».

In Arabia il Re Saud è stato sostituito dal fratello Faisal per unanime decisione degli esponenti politici del Paese. Faisal è fautore di riforme.

E' confermato che giovedì il Consiglio dei Ministri deciderà sul blocco degli affitti.

water. Con la dose di cinismo necessaria a chiunque si occupi di politica, hanno tenuto a mettere in evidenza che l'attacco comunista è giunto troppo tardi per poter essere adeguatamente sfruttato dal repubblicano. Quanto alla situazione generale nel Vietnam — si aggiunge — essa è nota al popolo americano: non il Governo Johnson ha mai nascosto quanto essa costasse in danaro e vite umane.

Le operazioni di voto, della durata complessiva di 26 ore, si iniziano questa notte alle 00.01 ora di New York (corrispondenti alle sei del mattino ora di Roma) con l'apertura dei primi seggi in alcune città della Nuova Inghilterra e si concluderanno alle 2 del mattino di mercoledì (8 ora italiana) con la chiusura dei seggi in Alaska. Se il voto peserà in maniera schiacciante per uno dei due candidati (come nel 1936 e nel 1952), la lista vincente potrà essere identificata anche qualche ora prima della mezzanotte di domani (ora di New York); se la gara sarà serrata (come nel 1960) il risultato potrà non conoscersi fino al giorno dopo. La situazione è complicata dal fatto che in genere i primi risultati indicano una netta prevalenza democratica, giacché provengono dai grandi centri urbani, favorevoli a questo partito; il grosso dei suffragi repubblicani si manifesta più tardi, con gli scrutini delle zone agricole. Nel 1960, la vittoria di Kennedy che appariva «certa» alla mezzanotte di martedì divenne sempre meno certa nelle prime ore del mattino di mercoledì.

Mosca, 2. Il leader comunista danese Knud Jespersen rientrato oggi da Mosca a Copenaghen, ha detto di aver appreso che Nikita Kruscev è affetto da sclerosi, una malattia che colpisce il sistema nervoso. A causa delle sue condizioni di salute — ha detto Jespersen — l'ex Primo Ministro sovietico non può ricevere visite. Il leader comunista danese ha fatto tale rivelazione in una intervista alla radio poco prima di tenere una conferenza stampa per annunciare i risultati della sua missione nella capitale sovietica.

Jespersen ha detto di aver appreso anche che Kruscev continuerà a far parte del Presidium del Soviet supremo e del Comitato centrale del PCUS. Nei giorni scorsi, come è noto, erano corse voci secondo cui Kruscev aveva rassegnato la di-



Mosca — I ritratti dei grandi capi comunisti esposti nelle vie della capitale sovietica per l'anniversario della rivoluzione

LE ULTIME NOTIZIE SULL'EX PREMIER FATTE CIRCOLARE DAI CAPI RUSSI

Kruscev è malato di sclerosi e non può ricevere alcuna visita

Così è stato risposto al leader comunista danese che voleva vederlo. Già molto tempo fa «K» si era lamentato delle difficoltà nel Governo

Mosca, 2

missioni dalle cariche suddette. Il leader comunista danese è stato molto vago per quanto riguarda la natura e la gravità dell'assenza di Kruscev. Ha parlato semplicemente di «sclerosi», un termine che in medicina ha un significato molto vago. La forma più grave è quella che colpisce il cervello portando alla paralisi totale. Nelle forme più lievi riduce il controllo sui movimenti fisici.

Da altra fonte si è appreso che Kruscev si troverebbe nella regione di Mosca come era stato detto nei giorni scorsi. L'ex Premier vivrebbe in una «dacia» a Nikitina Gora, nei pressi di Zvenigorod, a 30 chilometri dalla capitale sovietica. Nikitina Gora è nota come una delle più piacevoli località del dintorno di Mosca, dove numerosi scienziati e artisti sovietici hanno le loro «dacie». I membri del Governo e della direzione del partito comunista hanno in questa località una casa di riposo dove Kruscev potrebbe eventualmente essere curato.

Jespersen, proseguendo le sue dichiarazioni, ha detto che tre sono state le ragioni fondamentali delle dimissioni di Kruscev: l'età, la malattia e gli errori amministrativi. A suo dire, Kruscev commise questi errori principalmente nel campo dell'agricoltura e nella direzione del partito, ma non nelle questioni politiche. Secondo il leader danese, il popolo sovietico sente gratitudine per Kruscev, per la sua azione politica internazionale e per la destituzione di Kruscev, che non gli aveva carato di conquistare una popolarità personale e ciò ha segnato il suo declino», ha affermato Jespersen.

Più tardi, nella conferenza stampa, Jespersen ha detto di aver appreso della malattia di Kruscev da alcuni funzionari sovietici, i quali gli hanno comunicato che l'ex Primo Ministro vive fuori della capitale sovietica. «Forse — ha aggiunto — il leader danese — si sta mettendo in una casa di riposo». I funzionari — ha detto ancora Jespersen — non hanno nascosto il fatto che vari errori di Kruscev debbono attribuirsi specificamente alla sua malattia.

A proposito dell'improvvisa estromissione di Kruscev, Jespersen ha detto: «Questo fatto ci sorprende e non abbiamo esitato a dirlo ai dirigenti sovietici». Tra i leaders russi incontrati da Jespersen figurano Breznev e Suslov. Di questi, Jespersen ha detto che «non sta troppo bene».

Il leader danese ha aggiunto che durante il soggiorno a Mosca chiese di poter vedere Kruscev, ma gli fu risposto che l'ex Primo Ministro non poteva incontrare nessuno a causa della malattia. I giornalisti hanno chiesto a questo punto se Kruscev tornerà a farsi vedere in pubblico. «E' ancora membro del Soviet supremo e del comitato centrale, ha risposto Jespersen. Alle insistenti domande dei giornalisti per sapere se il male di Kruscev sia grave,

Jespersen ha risposto stringen-

do nelle spalle: «Non so se sia grave o no. Ma non vi sono dubbi sulla natura del male».

Il leader danese non ha voluto dire se le spiegazioni avute dai successori di Kruscev lo abbiano soddisfatto. Riassumendo quanto gli è stato detto a Mosca, Jespersen ha sottolineato i seguenti punti:

1) Il conflitto tra Mosca e Berlino non ha avuto alcuna parte nel cambiamento al vertice al Cremlino. I russi continueranno a mantenere un atteggiamento di fermezza verso la Cina comunista, ma si sforzeranno di «parlare» con i cinesi;

2) I nuovi dirigenti sovietici hanno elogiato Kruscev per la parte da lui avuta nella destituzione, ma hanno anche sottolineato che «egli cercò di prendere decisioni» scavalcando gli altri colleghi;

3) La popolarità di Kruscev è venuta scemando negli ultimi due anni a causa dei suoi errori e «anche l'uomo della strada ha espresso questo parere»;

4) I principali errori di Kruscev vennero commessi in agricoltura, dove una serie di modifiche amministrative provocarono un rallentamento produttivo;

5) la politica di coesistenza pacifica con l'Occidente sarà mantenuta;

6) per il momento, i nuovi leaders sovietici «non criticano Kruscev pubblicamente, ma neppure esalteranno i servizi da lui resi al Paese»;

7) Il famoso rapporto di 29 punti che, a quanto si è detto nei giorni scorsi, sarebbe stato messo in circolazione in URSS «non esiste», ma «runti» informative» hanno luogo a livello periferico.

Altre interessanti rivelazioni su Kruscev sono state fatte dal giornalista americano Norman Cousins, secondo il quale già un anno e mezzo prima della sua clamorosa scomparsa dalla scena politica, Kruscev appariva chiaramente «provato» dalle difficoltà della situazione politica interna ed estera. Nello ultimo numero della «Saturday Review», Norman Cousins rivoca un incontro avuto con l'ex Primo Ministro nell'aprile del 1963, ricordando tra l'altro che Kruscev gli apparve smagrito e «notevolmente nervoso». Era l'epoca in cui la politica krusciovianna era bersaglio

di aspre critiche da parte dei

cinesi che rimproveravano al Primo Ministro sovietico il ritiro dei missili russi da Cuba. Cousins nota comunque, che nonostante i 69 anni di età, la salute di Kruscev gli parve ancora robusta e che il Primo Ministro lo sfidò addirittura a una partita di «badmington».

Nel corso del colloquio, si parlò anche dei negoziati allora in corso sul trattato di interdizione parziale degli esperimenti atomici. Kruscev dice «Cousins», sottolineò di incontrare difficoltà presso i suoi Ministri nell'accettare le sue raccomandazioni a proposito dei negoziati. Disse ancora che credeva alla possibilità di evitare la guerra e di avere nella più alta considerazione l'allora Presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy. Egli disse testualmente: «Non sono un dittatore che può imporre la politica che più gli piace. No, è così. Io debbo fare opera di persuasione prima di poter governare», queste parole, dette un anno e mezzo fa, appaiono singolarmente premonitrici della clamorosa defenestrazione del vecchio leader.



New York — Kruscev sparisce sotto la pelle di un orso. Queste singolari sequenze fotografiche sono state scattate da un giornalista americano per la «Saturday Review» durante una intervista concessagli dall'ex Primo Ministro sovietico poco più di un anno e mezzo fa

VIAGGIO NELLE CAPITALI DELL'EST DOPO LA CONGIURA DEL CREMLINO

I POLACCHI NON Danno VITA LUNGA AL «DUE SENZA» INSTALLATOSI A MOSCA

La gente comune mormora a mezza voce sul modo in cui Kruscev è stato cacciato dal potere - Timori e preoccupazioni - Le massaie hanno fatto incetta di viveri

DAL NOSTRO INVIATO

Varsavia, 2. Sta succedendo qualcosa in Polonia, dopo la caduta di Kruscev dal potere? Quando nei giorni scorsi ho posto questa domanda a diverse persone, ho ricevuto l'impressione che non è molto frequente. In realtà, Kruscev si era dimostrato di tutti i russi il più amico dei polacchi: ne aveva dato tante prove concrete invitando la Polonia da certi obblighi economici piuttosto pesanti riguardanti le spese per il passaggio delle truppe sovietiche in territorio polacco. La politica estera distensiva di Kruscev aveva trovato in Polonia un campo di sviluppo interessante: basti ricordare che, attorno al Piano Rapacki sono nate le prime discussioni serie e non propagandistiche circa la costituzione di una zona senza armi nucleari nel cuore dell'Europa.

Alla sorpresa ed alla irritazione dell'opinione pubblica all'annuncio della caduta di Kruscev Gomulka ha risposto dando il via al pubblico riconoscimento dei meriti dell'ex leader sovietico. E' vero che il riconoscimento era temperato da due riserve: la prima, il fatto che Gomulka dicesse di essere a conoscenza da ormai un anno della volontà di Kruscev di dimettersi per ragioni di salute; la seconda, il silenzio assoluto con cui i dirigenti polacchi ascoltarono queste parole (pronunciate il giorno 17 ottobre nel corso di una riunione di amicizia polacco-magiar), men-

tre furono applauditi i saluti

inviati ai nuovi dirigenti sovietici Breznev e Kossighin. Anche semplici indizi come la registrazione di applausi non sono comuni nelle manifestazioni pubbliche comuniste. Nonostante queste riserve, però, il riconoscimento dei meriti del deposto Kruscev fatto da Gomulka e le critiche al modo come era avvenuto il cambiamento dei poteri a Mosca provarono quanto il rapporto fra l'Unione Sovietica ed i Paesi comunisti dell'Est (almeno la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia) fosse cambiato. Per la prima volta i partiti comunisti stranieri non accettavano più senza discussione, come era accaduto sempre a proposito di mutamenti al Cremlino, il verdetto di Mosca. Kruscev continuava a fare scuola anche dopo la sua caduta: aveva creato le condizioni per il dibattito semi-pubblico scoppiato fra il partito comunista dell'Unione Sovietica e gli altri partiti comunisti.

A questo punto, però, i dirigenti polacchi non hanno voluto o potuto andare più a fondo nella discussione, almeno pubblica. Gomulka si è incontrato con Breznev e Kossighin nella Foresta Nera, al confine fra la Polonia e l'Unione Sovietica. Riflette stordito l'opinione più diffusa in Polonia dicendo che da questo incontro la gente si aspettava un chiarimento pubblico circa quel «modo» — che è poi sostanza profonda — con cui Kruscev era stato sbar-

dato a ricevere nemmeno il

più laconico «grazie». Si attendeva che Gomulka riuscisse a trasferire nel comunicato dell'incontro polacco-sovietico almeno quel riconoscimento all'opera di Kruscev che egli aveva fatto una settimana prima davanti a Kadar. Invece, dopo l'incontro Gomulka, rientrato a Varsavia in occasione di una manifestazione di amicizia con i mongoli, ha detto ai suoi connazionali che aveva avuto dai sovietici le garanzie che il cambiamento al Cremlino era avvenuto «secondo i principi della legalità leninista». L'atto di fede, nonostante il prestigio di cui gode Gomulka, non soddisfa gli stessi comunisti polacchi che hanno applaudito Kruscev meno di quattro mesi fa qui a Varsavia, hanno tutto il diritto di attendere che si dica quali sono le accuse mosse a Kruscev, visto che qui le anticipazioni date dalla stampa occidentale non vengono ancora avallate, hanno il diritto, mi sembra, di conoscere anche alcuni dati di fatto, sapere cioè se Kruscev ha potuto difendersi dalle critiche che gli venivano mosse.

Dopo undici anni dalla morte di Stalin, dopo otto anni dal famoso 20. Congresso, la Russia appare sempre un Paese di rivoluzioni di palazzo, di condanne retrospettive, dove la vita politica non oltrepassa il cerchio ristretto dei dirigenti che

Giorgio Sandri

(Continua in 2.a pagina)

NUOVO GESTO ISPIRATO ALL'ECUMENISMO

Messaggio di Paolo VI al «vertice» panortodosso

«Osiamo contare sulla vostra preghiera» ha affermato richiamandosi a San Paolo

Città del Vaticano, 2

Il Santo Padre Paolo VI ha inviato, in occasione della conferenza panortodosso di Rodi, il seguente messaggio a mons. Meliton, metropolita di Iliopolis, presidente della conferenza:

«Eccellentissimi signori e carissimi fratelli in Cristo, è dal fondo del cuore che Noi vi inviamo il nostro saluto. Mentre i vostri fratelli della Chiesa cattolica romana, riuniti in concilio, si interrogano sulla via da seguire per mostrarsi sempre più fedeli al disegno di Dio sulla sua Chiesa, in questa epoca così ricca di possibilità, ma al tempo stesso così piena di tentazioni e di prove, voi, vi apprestate a ricevervi a questi stessi problemi,

per rispondere sempre meglio a questa volontà del Signore. Profondamente compenetrati dell'importanza di questa venerabile assemblea, Noi invochiamo su di essa con preghiera fervente la luce dello Spirito Santo.

«Vogliate gradire l'assicurazione che noi stessi, con il Concilio attualmente riunito e con tutta la Chiesa cattolica, seguiremo con interesse tutto particolare lo svolgimento dei vostri lavori, associandoli in una ardente preghiera a quelli che proseguono in questo stesso momento presso la tomba dell'apostolo Pietro, pienamente confidando che la grazia del Signore sarà tanto più abbondante sugli uni e sugli altri quanto più una comune carità avrà ispirato e animato questa preghiera comune.

«Ricordandoci della raccomandazione dell'apostolo Paolo: "Portate i fratelli l'un l'altro; così adempirete alla legge del Cristo". Noi osiamo contare sul beneficio della vostra preghiera, eccellentissimi signori e cari fratelli in Cristo, affinché il Signore ci dia le grazie necessarie al fedele compimento del servizio al quale ci ha chiamato un misterioso disegno della Sua provvidenza.

«Si degni la santissima Madre di Dio, nostra comune madre, che noi preghiamo e onoriamo con lo stesso fervore, di intercedere perché noi aumentiamo sempre di più il nostro amore per il suo figlio, nostro salvatore e unico Signore. Possa la carità nutrire alla tavola del Signore, e tanto più cordi, più preoccupati della "unità dello spirito nel legame della pace".

Bimba viva in braccio alla madre folgorata

Palermo, 2. Mentre teneva in braccio la figlioletta di otto mesi, una giovane sposa è stata uccisa da un fulmine in un casolare di campagna di Cernigola, in provincia di Brindisi. La donna, Carolina Arena, impaurita dal temporale che si era abbattuto sulla zona, aveva cercato rifugio nel casolare, stringendo fra le braccia la figlia. Il fulmine, penetrato attraverso una finestra, ha folgorato la giovane, lasciando in vita la bambina, che ha riportato soltanto alcune ustioni.

E' SALITO ANCORA IL NUMERO DELLE VITTIME: SONO SEI A Catania occorrerà molto tempo per riprendersi dai danni del ciclone

Il valore degli impianti e delle colture distrutte è di almeno quaranta miliardi. Si aggiungono alle perdite immediate quelle che deriveranno dalla lunga stasi di produzione

Catania, 2

Sono saliti a sei i morti per le due trombe d'aria abbattutesi sulla Sicilia sabato scorso. Sebastiano Anastasi, di 24 anni, rimasto gravemente ferito nel crollo del ponte sismotecnico della ferrovia di Catania, è morto la scorsa notte nella propria abitazione, dove era stato trasportato, a tarda ora, dai familiari.

A Catania prosegue l'accertamento dei danni causati dal ciclone nella zona industriale, nell'aeroporto militare di Fontanarossa e nei villaggi a Sud della città: la violenta grandinata sui paesi dell'Etna ha inoltre distrutto quasi completamente i raccolti nelle campagne di Paternò, Adrano e Biondi.

Un computo esatto è reso difficile soprattutto dall'estensione del territorio colpito, ma si parla di circa 40 miliardi, dei quali venti nella sola base militare di Fontanarossa. Stimate, nell'ufficio del Comando aereo-

nautico si è riunita la commissione istituita per rilevare i danni e predisporre un piano di lavori, seri pericoli di grande quantità di carburante fuoriuscita dai serbatoi. La zona colpita dal ciclone è tuttora circondata, con divieto assoluto a chiunque di penetrarvi. Entro domani sarà ripristinato il traffico ferroviario sulla linea Catania-Siracusa, interrotta fra le stazioni Bicocca e Passo Martino.

Nella zona industriale, in alcuni stabilimenti, gli operai tentano di rimettere un po' d'ordine e di rimuovere le macerie. Una commissione per l'occlusione delle iniziative più proficue per un'adeguata e pronta assistenza a quanti hanno sofferto danni in conseguenza della tromba d'aria che si è abbattuta su Santa Croce Camerina e nel Cateneo. Le notizie che continuano a pervenire alla Camera di commercio etnea hanno definitivamente confermato che anche nel settore agricolo il ciclone ha causato perdite ingentissime. In pochi minuti sono scomparse dagli alberi tutte le arance nei fondi di Paternò e di Biondi, per migliaia e migliaia di ettari, si estendono dalla immediata periferia di Adrano, fino a una zona nota in tutta la zona per il pregio dei suoi agrumi. Il ciclone, abbattuto proprio all'immediata vigilia della stagione di raccolta delle arance, oltre alla completa distruzione della produzione di quest'annata, ha causato notevoli danni agli alberi e, dato che l'entrata in produzione di un aranceto richiede circa cinque anni di coltura, si teme che gli effetti deleteri della tromba d'aria possano avere ripercussioni anche sulle prossime quattro o cinque annate agricole.

Gli industriali della zona di Catania temono domani sera un'assemblea allo scopo di fare un bilancio delle perdite subite dalle singole aziende e per chiedere concordemente la provvidenza più opportuna per la ricostruzione. L'unico ferito che esisteva nella zona di Catania è ridotto ad un ammasso di rottami. Le strutture sono talmente danneggiate che è impensabile una loro riparazione.

Sette feriti a Imola in un incidente stradale

Imola, 2. Sette persone sono rimaste ferite nel scontro di tre auto, avvenuto a Imola all'incrocio tra Via Marconi e via Andrea Costa. Una «1500» guidata da Gianfranco Dal Prato di 28 anni, abitante nella città, ha urtato lateralmente un'altra «1500» pilotata da Guido Calzoni, di 31 anni, con a bordo moglie e figlia di questi, tutti di Imola. Le due auto hanno bloccato la strada, e sono state urtate da una «500», pilotata da Roberto Monti di 35 anni. Quest'ultimo è rimasto illeso, le altre sette persone sono state ricoverate.

IL PROBLEMA ALL'ORDINE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Forse giovedì varo del blocco dei fitti

Avrebbe durata biennale e consentirebbe maggiorazioni del 10 p.c. Già a punto la procedura per l'eventuale sostituzione di Segni

Roma, 2

Il Governo, stando alle indiscrezioni più attendibili, risolverà giovedì prossimo il problema della proroga del regime vincolistico degli affitti. Per quel giorno infatti, è prevista una riunione del Consiglio dei Ministri con questo argomento all'ordine del giorno. Come è noto, il regime vincolistico scade il 31 dicembre ed entro tale data il Governo si ripropone di prorogare il blocco per il tempo necessario al ristabilirsi della situazione economica, particolarmente nel settore edilizio. Il Guardasigilli Reale, come si ricorderà aveva già esposto in una precedente riunione, i criteri ispiratori della proposta di

proroga, criteri che avevano però incontrato solo parzialmente il consenso di altri membri del Gabinetto. A quanto risulta, infatti, il progetto del Ministro Reale contemplava una proroga di tre anni del blocco per le abitazioni e di una maggiorazione del canone di locazione, rispetto a quello precedente, del 10-15 per cento. I socialisti si sarebbero pronunciati a favore di una proroga per un solo anno ma senza maggiorazioni, mentre i democristiani sarebbero favorevoli ad un blocco biennale con l'aumento del 15 per cento ed una revisione completa del regime vincolistico prima dello scadere di tale periodo.

La proposta Reale non era stata discussa nella successiva riunione del Consiglio dei Ministri come è noto, alla politica estera con particolare riferimento alla questione dei dazi doganali inglesi. A quanto sembra una conciliazione delle opposte tesi è venuta in sede politica e la proposta di legge statale verrebbe esaminata, si dice, dal prossimo Consiglio dei Ministri, nella formula del blocco biennale per le abitazioni, con aumento dei canoni del 10 per cento ed un differente regime per le locazioni per uso diverso, per le quali il blocco sarebbe annuale.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, il disegno di legge sarà presentato al Parlamento con la richiesta che venga esaminato con procedura d'urgenza, anche se è improbabile, dato il calendario già fissato per il periodo precedente le elezioni amministrative, che l'esame del provvedimento, da parte delle Assemblee, possa venire iniziato prima di dicembre. Il blocco dei fitti verrebbe esaminato quindi, dalla Camera e dal Senato contemporaneamente al bilancio ed eventualmente approvato, prima delle vacanze di Natale. Non è improbabile inoltre che il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di giovedì, ascolti anche una relazione del Ministro Mancini sulla legge urbanistica, che per quella data dovrebbe essere definita. L'approvazione del provvedimento sarebbe tuttavia rinviata ad una successiva seduta, che dovrebbe essere l'ultima prima delle elezioni.

NEI PRESSI DELLE CARCERI DI VICENZA EVASO CATTURATO DA UN CORTEO FUNEBRE

Questo era in gran parte formato da agenti che accompagnavano la salma di un collega

Vicenza, 2

con un pugno. La fuga del Barletta è terminata dopo circa mezz'ora quando, assediato dai partecipanti al funerale, è stato catturato in una autorimessa dove si era asserragliato.

Il fatto è accaduto a poca distanza dall'istituto di pena, di Barletta che era riuscito a fuggire dando uno spintone al carabiniere che lo aveva accompagnato all'infermeria per una visita di controllo, era stato inseguito da un altro carabiniere, Aldo Pisidelli di 34 anni, nel tentativo di arrestare la fuga del detenuto per le scale aveva fatto un salto di circa quattro metri fratturandosi il cranio. Superato il muro di cinta delle carceri il Barletta è fuggito a un vigile urbano che aveva tentato di fermarlo e dal quale si era liberato colpendolo

E' morto a Parma il radiologo Maffeo

Parma, 2. E' morto stamane a Parma, all'età di 75 anni, il radiologo dott. Luigi Maffeo, noto per aver installato, nella guerra 1915-18, apparecchiature radiologiche mobili anche nelle prime linee. La sua opera di assistenza ai soldati feriti, svolta sotto il fuoco dei cannoni nemici, gli valse una decorazione al valore militare.

Muore nello schianto contro un'autocisterna

Bari, 2. Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito quando un furgone Fiat 1100 TN, carico di pasta, si è schiantato contro la cabina di guida di un'autocisterna, in via della Libertà, a Bari. La vittima è stato il conducente del furgone, Giuseppe Sulfirici di 21 anni è morto sul colpo mentre l'autista della cisterna, Ovidio Miglio, di 37 anni, è rimasto gravemente ferito. Le indagini della Polizia stradale non hanno ancora accertato come sia accaduto l'incidente. Il furgone proveniva da Canosa e l'autotreno da Cernigola, la strada in quel tratto è molto larga e la visibilità ottima. Improvvisamente, almeno a quanto è stato possibile stabilire finora, il furgone si sarebbe spostato sul lato sinistro andando a cozzare contro la cisterna.

Ad opera dell'OAS? Incursioni notturne alla CRI di Udine

Udine, 2. In due incursioni notturne fatte nei locali della CRI di Udine, alcune persone hanno forzato gli armadi dell'archivio e alcuni cassetti delle scrivanie dove erano contenuti documenti che riguardavano l'assistenza a carattere internazionale. Secondo quanto si è appreso gli incartamenti riguarderebbero alcuni elementi dell'OAS e profughi da altri Paesi europei.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con piogge sul Veneto e sul Friuli. Al centro orientali, nel corso della giornata si avrà una intensificazione della nuvolosità ed estensione delle precipitazioni, molto temporalesche. Sulle regioni centrali e sulle isole cielo molto nuvoloso con piogge temporali. Nel corso della giornata, una temporanea attenuazione dei fenomeni si avrà sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Temperature in diminuzione al Nord; senza notevoli variazioni altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 13; Verona 6, 13; Trieste 9, 13; Venezia 6, 13; Milano 6, 14; Torino 1, 13; Genova 13, 18; Bologna 8, 14; Firenze 11, 17; Pisa 10, 16; Ancona 10, 13; Perugia 8, 11; Pescara 11, 14; L'Aquila 8, 13; Roma 16; Campobasso 7, 8; Bari 13, 16; Napoli 12, 16; Potenza 9, 13; Catanzaro 14, 18; Reggio Calabria 15, 21; Messina 14, 20; Palermo 14, 18; Catania 12, 22; Alghero 15, 18; Cagliari 9, 19.



Buenos Aires — Il Presidente argentino Illia assieme alla consorte e all'Ambasciatore d'Italia mentre assiste all'inaugurazione di una centrale termoelettrica costruita dall'Ansaldo. Al centro il presidente dell'industria ligure, dott. Giannini, che ha effettuato la consegna degli impianti

ROTTA LE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO

I marittimi in sciopero dal 5 per quattro giorni

Come i ferrovieri, nell'astensione dal servizio seguiranno la tattica del «singhiozzo». Bloccato fino a mezzanotte l'import-export dall'agitazione in atto dei doganieri

Roma, 2

Tutto il traffico commerciale import-export, è paralizzato da 24 ore e resterà tale fino alla mezzanotte di domani, a causa dello sciopero dei dipendenti delle dogane. Alla manifestazione sono interessati i dipendenti degli uffici doganali dei confini di terra e di mare, degli aeroporti, dei centri industriali, dei lavoratori chimici e degli uffici compartimentali tecnici e di riscoperto.

Lo sciopero è stato proclamato da tutte le organizzazioni di categoria, sia autonome che confederali, per protestare contro la esclusione dei rappresentanti sindacali dalla commissione ministeriale incaricata di studiare il problema della riforma delle retribuzioni dei servizi straordinari che il personale rende oltre il normale orario di lavoro o comunque fuori la sede dell'ufficio. Anche altri mo-

tivi comunque sono all'origine della grave decisione adottata dalla categoria che svolge per il Paese una funzione veramente vitale: la mancata rivalutazione delle indennità accessorie di confine, del servizio notturno, di disgiata residenza, e di casella. Il Ministero, ad evitare il più possibile i gravi danni della manifestazione, che si ripercuotono sull'economia di tutto il Paese, ha messo insieme una sua pura sommario servizio di emergenza, avvalendosi dell'ausilio della Guardia di Finanza.

Il giorno 5, intanto, scenderanno in sciopero i marittimi. La manifestazione è stata decisa oggi in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Essa si prolungherà per quattro giorni, ed interessa i marittimi imbarcati sulle navi delle seguenti società: Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia, Sidermar e SNAM. Alla astensione parteciperanno tutte le categorie di bordo, ufficiali marconisti compresi. Per quanto riguarda le modalità dello sciopero sono queste: per tutte le navi, sia passeggeri che da carico, una fermata che comporti quattro ore di ritardo rispetto all'orario di partenza previsto negli itinerari in vigore in uno dei porti «toccati», sia in Italia che all'estero, durante il periodo dal 5 novembre al 9. Per le sole navi passeggeri della Tirrenia in servizio con la Sardegna e la Sicilia sono state previste particolari modalità: esse partiranno con due ore di ritardo nei giorni 5 e 6 novembre.

Cresce intanto la preoccupazione, in tutti i settori, per il prossimo nuovo sciopero dei ferrovieri, che durerà come è noto, una settimana, a partire dall'8. Il mese in corso, infatti, registra alcuni avvenimenti sui quali la mancata regolarità dei servizi ferroviari, sia pure indirettamente non potrà avere le sue ripercussioni. In primo luogo questo secondo sciopero è stato proclamato con la settimana antecedente le elezioni provinciali e comunali. In secondo luogo esso coincide con il Salone internazionale dell'Automobile di Torino per il quale l'Amministrazione delle Ferrovie ha concesso particolari agevolazioni tariffarie sia per i visitatori che giungeranno da tutte le parti d'Italia, sia per quelli, numerosissimi, che verranno dal l'estero.

Da come è stata articolata la astensione dal lavoro si può fin d'ora ritenere che la quasi totalità dei convogli saranno regolati a loro conti a porte chiuse. Se Krusoe è stato sbalzato via dal potere senza nemmeno salutare i suoi sostenitori — almeno stranieri —, vuol dire che il sistema toliera, ammette o addirittura presuppone simili procedure.

Questi sono discorsi che, sia pure a mezza voce, si possono intendere anche in Polonia. In Polonia, comunque, una parte della gente vive ora nell'attesa messianica che le spiegazioni verranno date sicuramente. Queste parole di fede mi sono state dette oggi da una persona altamente qualificata, alla quale evidentemente sfugge però la maggiore efficacia di un dibattito pubblico.

Chi non fa questo atto messianico di fede nei dirigenti (e le spiegazioni arriveranno) vive in un'atmosfera di preoccupazione e di timore. Mi hanno raccontato che nelle code davanti ai negozi subito dopo la caduta di Krusoe, le donne facevano previsioni fosche e cercavano di accumulare provviste alimentari; che è poi il modo concreto con cui la massa reagisce agli avvenimenti politici che la turbano. E' vero che contemporaneamente era scoppiata anche la bomba atomica cinese, che aveva aggiunto una pennellata di pessimismo al quadro del mondo comunista, soprattutto per un popolo come quello polacco tanto protetto dagli orrori della guerra. Ma una certa dose di incertezza e di timore c'è in ogni ambiente che si interessa di politica e anche tra la gente comune: se non altro non ci si azzarda in previsioni per il futuro, perché è diffusa l'impressione che la direzione sovietica a due di Breznev e Kossighin sarà provvisoria.

E' molto popolare in questi giorni a Varsavia la seguente barzelletta. L'Unione Sovietica ha fatto domanda al Comitato olimpico internazionale perché in aggiunta alle medaglie d'oro conquistate a Tokio durante le Olimpiadi (che si sono svolte nel periodo in cui è caduto Krusoe) le venga assegnata anche la medaglia d'oro del due senza timoniere. I polacchi, dunque, non sono disposti a scommettere su una lunga permanenza della coppia Breznev-Kossighin al Cremlino; la soluzione attuale appare di transizione: proprio un duo che attende di lasciare il posto al solitario timoniere, com'è nel costume del regime comunista che esalta la direzione collegiale ma che al vertice della piramide colloca quasi sempre un solo uomo.

G. S.

BORSE E MERCATI

MILANO. Mercato stabile dopo un'apertura ferma. Un certo volume di ordini di acquisto ha permesso in apertura di sfianare di tendere i prezzi anche a seguito delle indicazioni positive fornite dai commenti di fine settimana. La nota caratterizzante è però rappresentata dall'interesse verso alcuni valori particolari come Anlo, Saron e Terni, che hanno riscosso un buon denaro anche nel corso della riunione e hanno contribuito a mantenere su livelli discreti la media dei titoli trattati. I titoli di massa invece non sono riusciti a conservare le buone disposizioni iniziali, tuttavia hanno opposto una certa resistenza alle offerte, riuscendo al listino a conservare qualche margine di progresso rispetto a venerdì. Ben tenduti i titoli assicurativi, specie Assicurazioni e Ras e in rialzo Molli, Sier, Iliass-Viola e Marzotto priv. Caldi invece, indeboliti, Canonici e Broda. Sempre poco mosso il reddito fisso attraverso scambi scarsi.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni. Bucci del Tesoro 65.500.000, obbligazioni 370 milioni; azioni n. 802.850.

Titoli di Stato: R. 11. 5% 103,99 (104); R. 2. 5% 97,75 (98); R. 3. 5% 94,25 (94,45); R. 4. 5% 94,25 (94,50); R. 5. 5% 94,50 (94,80); R. 6. 5% 94,50 (94,80).

Buoni del Tesoro: 1955 100 (-); 1960 100 (-); 1965 100 (-); 1970 100 (-); 1975 100 (-); 1980 100 (-); 1985 100 (-); 1990 100 (-); 1995 100 (-); 2000 100 (-); 2005 100 (-); 2010 100 (-); 2015 100 (-); 2020 100 (-); 2025 100 (-); 2030 100 (-); 2035 100 (-); 2040 100 (-); 2045 100 (-); 2050 100 (-); 2055 100 (-); 2060 100 (-); 2065 100 (-); 2070 100 (-); 2075 100 (-); 2080 100 (-); 2085 100 (-); 2090 100 (-); 2095 100 (-); 2100 100 (-); 2105 100 (-); 2110 100 (-); 2115 100 (-); 2120 100 (-); 2125 100 (-); 2130 100 (-); 2135 100 (-); 2140 100 (-); 2145 100 (-); 2150 100 (-); 2155 100 (-); 2160 100 (-); 2165 100 (-); 2170 100 (-); 2175 100 (-); 2180 100 (-); 2185 100 (-); 2190 100 (-); 2195 100 (-); 2200 100 (-); 2205 100 (-); 2210 100 (-); 2215 100 (-); 2220 100 (-); 2225 100 (-); 2230 100 (-); 2235 100 (-); 2240 100 (-); 2245 100 (-); 2250 100 (-); 2255 100 (-); 2260 100 (-); 2265 100 (-); 2270 100 (-); 2275 100 (-); 2280 100 (-); 2285 100 (-); 2290 100 (-); 2295 100 (-); 2300 100 (-); 2305 100 (-); 2310 100 (-); 2315 100 (-); 2320 100 (-); 2325 100 (-); 2330 100 (-); 2335 100 (-); 2340 100 (-); 2345 100 (-); 2350 100 (-); 2355 100 (-); 2360 100 (-); 2365 100 (-); 2370 100 (-); 2375 100 (-); 2380 100 (-); 2385 100 (-); 2390 100 (-); 2395 100 (-); 2400 100 (-); 2405 100 (-); 2410 100 (-); 2415 100 (-); 2420 100 (-); 2425 100 (-); 2430 100 (-); 2435 100 (-); 2440 100 (-); 2445 100 (-); 2450 100 (-); 2455 100 (-); 2460 100 (-); 2465 100 (-); 2470 100 (-); 2475 100 (-); 2480 100 (-); 2485 100 (-); 2490 100 (-); 2495 100 (-); 2500 100 (-); 2505 100 (-); 2510 100 (-); 2515 100 (-); 2520 100 (-); 2525 100 (-); 2530 100 (-); 2535 100 (-); 2540 100 (-); 2545 100 (-); 2550 100 (-); 2555 100 (-); 2560 100 (-); 2565 100 (-); 2570 100 (-); 2575 100 (-); 2580 100 (-); 2585 100 (-); 2590 100 (-); 2595 100 (-); 2600 100 (-); 2605 100 (-); 2610 100 (-); 2615 100 (-); 2620 100 (-); 2625 100 (-); 2630 100 (-); 2635 100 (-); 2640 100 (-); 2645 100 (-); 2650 100 (-); 2655 100 (-); 2660 100 (-); 2665 100 (-); 2670 100 (-); 2675 100 (-); 2680 100 (-); 2685 100 (-); 2690 100 (-); 2695 100 (-); 2700 100 (-); 2705 100 (-); 2710 100 (-); 2715 100 (-); 2720 100 (-); 2725 100 (-); 2730 100 (-); 2735 100 (-); 2740 100 (-); 2745 100 (-); 2750 100 (-); 2755 100 (-); 2760 100 (-); 2765 100 (-); 2770 100 (-); 2775 100 (-); 2780 100 (-); 2785 100 (-); 2790 100 (-); 2795 100 (-); 2800 100 (-); 2805 100 (-); 2810 100 (-); 2815 100 (-); 2820 100 (-); 2825 100 (-); 2830 100 (-); 2835 100 (-); 2840 100 (-); 2845 100 (-); 2850 100 (-); 2855 100 (-); 2860 100 (-); 2865 100 (-); 2870 100 (-); 2875 100 (-); 2880 100 (-); 2885 100 (-); 2890 100 (-); 2895 100 (-); 2900 100 (-); 2905 100 (-); 2910 100 (-); 2915 100 (-); 2920 100 (-); 2925 100 (-); 2930 100 (-); 2935 100 (-); 2940 100 (-); 2945 100 (-); 2950 100 (-); 2955 100 (-); 2960 100 (-); 2965 100 (-); 2970 100 (-); 2975 100 (-); 2980 100 (-); 2985 100 (-); 2990 100 (-); 2995 100 (-); 3000 100 (-); 3005 100 (-); 3010 100 (-); 3015 100 (-); 3020 100 (-); 3025 100 (-); 3030 100 (-); 3035 100 (-); 3040 100 (-); 3045 100 (-); 3050 100 (-); 3055 100 (-); 3060 100 (-); 3065 100 (-); 3070 100 (-); 3075 100 (-); 3080 100 (-); 3085 100 (-); 3090 100 (-); 3095 100 (-); 3100 100 (-); 3105 100 (-); 3110 100 (-); 3115 100 (-); 3120 100 (-); 3125 100 (-); 3130 100 (-); 3135 100 (-); 3140 100 (-); 3145 100 (-); 3150 100 (-); 3155 100 (-); 3160 100 (-); 3165 100 (-); 3170 100 (-); 3175 100 (-); 3180 100 (-); 3185 100 (-); 3190 100 (-); 3195 100 (-); 3200 100 (-); 3205 100 (-); 3210 100 (-); 3215 100 (-); 3220 100 (-); 3225 100 (-); 3230 100 (-); 3235 100 (-); 3240 100 (-); 3245 100 (-); 3250 100 (-); 3255 100 (-); 3260 100 (-); 3265 100 (-); 3270 100 (-); 3275 100 (-); 3280 100 (-); 3285 100 (-); 3290 100 (-); 3295 100 (-); 3300 100 (-); 3305 100 (-); 3310 100 (-); 3315 100 (-); 3320 100 (-); 3325 100 (-); 3330 100 (-); 3335 100 (-); 3340 100 (-); 3345 100 (-); 3350 100 (-); 3355 100 (-); 3360 100 (-); 3365 100 (-); 3370 100 (-); 3375 100 (-); 3380 100 (-); 3385 100 (-); 3390 100 (-); 3395 100 (-); 3400 100 (-); 3405 100 (-); 3410 100 (-); 3415 100 (-); 3420 100 (-); 3425 100 (-); 3430 100 (-); 3435 100 (-); 3440 100 (-); 3445 100 (-); 3450 100 (-); 3455 100 (-); 3460 100 (-); 3465 100 (-); 3470 100 (-); 3475 100 (-); 3480 100 (-); 3485 100 (-); 3490 100 (-); 3495 100 (-); 3500 100 (-); 3505 100 (-); 3510 100 (-); 3515 100 (-); 3520 100 (-); 3525 100 (-); 3530 100 (-); 3535 100 (-); 3540 100 (-); 3545 100 (-); 3550 100 (-); 3555 100 (-); 3560 100 (-); 3565 100 (-); 3570 100 (-); 3575 100 (-); 3580 100 (-); 3585 100 (-); 3590 100 (-); 3595 100 (-); 3600 100 (-); 3605 100 (-); 3610 100 (-); 3615 100 (-); 3620 100 (-); 3625 100 (-); 3630 100 (-); 3635 100 (-); 3640 100 (-); 3645 100 (-); 3650 100 (-); 3655 100 (-); 3660 100 (-); 3665 100 (-); 3670 100 (-); 3675 100 (-); 3680 100 (-); 3685 100 (-); 3690 100 (-); 3695 100 (-); 3700 100 (-); 3705 100 (-); 3710 100 (-); 3715 100 (-); 3720 100 (-); 3725 100 (-); 3730 100 (-); 3735 100 (-); 3740 100 (-); 3745 100 (-); 3750 100 (-); 3755 100 (-); 3760 100 (-); 3765 100 (-); 3770 100 (-); 3775 100 (-); 3780 100 (-); 3785 100 (-); 3790 100 (-); 3795 100 (-); 3800 100 (-); 3805 100 (-); 3810 100 (-); 3815 100 (-); 3820 100 (-); 3825 100 (-); 3830 100 (-); 3835 100 (-); 3840 100 (-); 3845 100 (-); 3850 100 (-); 3855 100 (-); 3860 100 (-); 3865 100 (-); 3870 100 (-); 3875 100 (-); 3880 100 (-); 3885 100 (-); 3890 100 (-); 3895 100 (-); 3900 100 (-); 3905 100 (-); 3910 100 (-); 3915 100 (-); 3920 100 (-); 3925 100 (-); 3930 100 (-); 3935 100 (-); 3940 100 (-); 3945 100 (-); 3950 100 (-); 3955 100 (-); 3960 100 (-); 3965 100 (-); 3970 100 (-); 3975 100 (-); 3980 100 (-); 3985 100 (-); 3990 100 (-); 3995 100 (-); 4000 100 (-); 4005 100 (-); 4010 100 (-); 4015 100 (-); 4020 100 (-); 4025 100 (-); 4030 100 (-); 4035 100 (-); 4040 100 (-); 4045 100 (-); 4050 100 (-); 4055 100 (-); 4060 100 (-); 4065 100 (-); 4070 100 (-); 4075 100 (-); 4080 100 (-); 4085 100 (-); 4090 100 (-); 4095 100 (-); 4100 100 (-); 4105 100 (-); 4110 100 (-); 4115 100 (-); 4120 100 (-); 4125 100 (-); 4130 100 (-); 4135 100 (-); 4140 100 (-); 4145 100 (-); 4150 100 (-); 4155 100 (-); 4160 100 (-); 4165 100 (-); 4170 100 (-); 4175 100 (-); 4180 100 (-); 4185 100 (-); 4190 100 (-); 4195 100 (-); 4200 100 (-); 4205 100 (-); 4210 100 (-); 4215 100 (-); 4220 100 (-); 4225 100 (-); 4230 100 (-); 4235 100 (-); 4240 100 (-); 4245 100 (-); 4250 100 (-); 4255

Civiltà romana nell'Italia settentrionale

SI CONCLUDE un anno ricco di avvenimenti artistici: si sono seguite la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e, già sullo scorcio dell'autunno, la Biennale di Bologna che ha avuto forse un'eco meno vasta nel grande pubblico ma è stata salutata con un vero sospiro di sollievo e vive esclamazioni di gioia dai critici, rimasti schiacciati sotto la «pop-art» imposta dai veneziani e la gustosa, ma anche spietata, satira dell'arte decorativa alzata dai milanesi come un grido di protesta. Bologna si è invece presentata in tutt'altra veste: le sue Biennali (intitolate alla «Arte antica») hanno sempre obbedito con acume al proposito di far rivivere i valori culturali di epoche trascurate oggi dagli studiosi e passate un poco di moda: la pittura di Guido Reni, quella dei Caracci, l'ideale classico e (splendida mostra di quattro anni fa), l'arte di Spina e degli etruschi nella Valle Padana. Qualcuno ha rimproverato ai bolognesi di fare una mostra di cultura piuttosto che di arte; ma i bolognesi, evitandoli i discorsi, rispondono così fatti: espongono capolavori artistici, e su questi impostano una profonda discussione culturale.

Quest'anno la Biennale bolognese, che chiuderà le porte a novembre, è stata dedicata alla civiltà e all'arte romana nella Italia settentrionale, e più precisamente dalla Repubblica alla Tetrarchia, cioè lungo un arco di cinque secoli; cinque secoli che sono stati generosi per l'Italia settentrionale, giacché da Aosta ad Aquileia, dalla Liguria a Trieste, hanno lasciato una serie entusiasmante di opere d'arte: la Biennale ne raccoglie oltre cinquecento, e il più esigente di noi potrebbe essere contento anche solo di passare in rivista queste meraviglie. Che esse abbiano fatto una grande impressione sui critici chiamati a raccolta, si comprende. Dopo gli smarrimenti di Venezia e di Milano, qui si potevano scoprire eterne verità: che il mondo delle idee e delle immagini gravita pur sempre intorno all'ideale classico, e più lo rinnega e più tenta di giungersi per altre vie, per nuove vie. Si tratta pur sempre di un tentativo di riconquista interiore di quell'ideale di bellezza e di armonia che perde il valore e la forza quando è imitato; mentre rinasce con nuova vitalità e forza proprio dalle epoche di disfacimento, si chiamano futurismo, cubismo o (dopo cinquant'anni) astrattismo.

La Biennale bolognese non ha però soltanto il merito di rendere facilmente accessibili opere d'arte disseminate in innumerevoli musei di provincia; ci propone invece una serie complessa di problemi, artistici e storici, di cultura e di civiltà; poiché se il punto d'arrivo, il centro d'equilibrio è pur sempre l'arte greca, modello persistente nei cinque secoli qui passati in rassegna, altrettanto chiaro è che questo arrivo, questo equilibrio sono raggiunti attraverso una faticosa elaborazione dei più disparati elementi: delle popolazioni, delle «civiltà», che i romani trovarono nell'Italia settentrionale, agli inizi, e del successivo apporto di nuovi elementi barbarici che filtrarono dal Nord anche prima delle grandi trasmissioni. La Biennale, insomma, assume un interesse affascinante: perché si riallaccia a quel problema che negli ultimi vent'anni avvicina tutti gli studiosi: le origini dell'arte in Italia, gli apporti di popoli e civiltà che finora la storia aveva quasi trascurato ma che si rivelano sempre più importanti, non solo per definire meglio i caratteri dell'arte fiorita in Italia, ma per scoprire le fonti vitali di tutta la nostra storia.

Già nella Magna Grecia si è imposto, e rapidamente si avvicina a soddisfacenti soluzioni, per lo meno parziali, il quesito: che cosa è autenticamente greco, che cosa si innesta sul ceppo delle popolazioni italiche che cosa è elaborazione romana e che parte in questa difficile commistione di genti e di razze hanno avuto quegli straordinari mediatori che furono gli etruschi. Per l'Italia settentrionale il problema è non meno vario, ed assai più complicato, assai più difficilmente riducibile allo schema abbastanza ben definito dell'ellenizzazione della Magna Grecia. Manca nel Nord l'apporto diretto dei Greci che in parte sono colportati dagli etruschi, ma nella maggior parte dei casi arrivano già nella elaborazione romana. Insomma si può parlare di singole opere greche, si può godere, ma intorno ad esse non nasce nessun problema storico. Diverso è invece il caso delle opere che si palesano un prodotto del Nord; qui il carattere romano, che già alla fine dell'Ottocento è stato rilevato come naturalista, sen-

DUE MOTIVI PSICOLOGICI DI UN COMUNISSIMO FENOMENO

Illogicità e istinto aggressivo elementi principali della risata

Tuttavia questa particolare manifestazione dell'uomo che è stata studiata per secoli mantiene ancora nascosta la sua natura - Scambio tra senso normale e assurdo

Il riso ha attirato, nel corso dei secoli, lo studio e la curiosità da parte dei filosofi, medici, letterati. Tutti sanno che cosa sia il riso, ma pochi saprebbero definirlo in termini esatti e, soprattutto, corrispondenti ad una giustificazione scientifica. Quest'ultima, oltre tutto, è ancora piuttosto vaga, e si basa più su concetti psicologici che su chiari fondamenti anatomicofisiologici.

Il quesito scolare «perché ridiamo» non ha quindi avuto una risposta definitiva. Gli scienziati non hanno trascurato di continuare a studiarlo, ma, è ovvio, il loro interesse viene troppo spesso deviato verso campi di studio di maggiore e più pratica importanza. Tuttavia può essere interessante sintetizzare lo stato attuale della posizione che la psicologia ha preso nei confronti del riso.

Il pubblico dei vecchi spettacoli rideva al vedere un uomo in pena, che contava così i suoi bagagli: «Quattro valigie, più mia moglie, più mia figlia, più il cestino del gatto: siamo sette bagagli in tutto, otto con me...» o al sentire un malato d'influenza telefonare ad un amico e piangere a sapere che anche egli era malato, perché il proverbio dice «mal comune mezzo gaudium»; o ancora a seguire un famoso comico allo sportello del cambio e chiedere scusi vorrebbe cambiarmi una moglie di 50 anni con due di 25?.

Qual è l'elemento comune di queste «comiche»? Soltanto la sostituzione del senso normale con uno assurdo. Così, fuori del teatro, fa ancora ridere un oratore che nel corso della sua conferenza ha starnutito, perché è apparso schiavo e non più padrone dei suoi polmoni; come fa ridere spontaneamente un giovane snello e agile che, facendo affidamento sulla sua agilità, fa per saltare una pozzanghera e invece ci cade dentro...

Napoleone, che era un grande psicologo, incontrò dopo la battaglia di Jena la sconfitta Regina di Russia la quale, in ginocchio, lo supplicava: «Sire, giustizia, pietà... giustizia, pietà...». Napoleone la fece sedere, e bastò questo per rendere ridicola ed inutile ogni preghiera: un personaggio seduto assume sempre un aspetto da commedia, e certi suoi atteggiamenti suscitano solo risata.

Anche Freud rinuncia a priori ad ogni spiegazione fisiolo-

gica e, considerando il riso una manifestazione meccanica, assolutamente spontanea, che la coscienza sociale e morale può reprimere, lo avvicina alla vita onirica. Partendo da questo parallelismo tra riso e sogno, Freud pone nelle tendenze erotiche ed in quelle aggressive le origini del riso. Che la risata sia la conseguenza reale ed innocente dell'innato istinto aggressivo dell'uomo, risulta, più ancora che dai numerosi esempi cercati da Freud nei vari testi letterari, dalla lettura dell'autobiografia di uno dei più grandi comici che siano mai esistiti: Charlie Chaplin.

Charlie scrive: «Un cappello che vola, portato dal vento, non fa ridere; quello che è ridicolo, è il padrone che rincorre il suo cappello».

In molte comiche del grande attore si vedono agenti che ca-

dono, scivolando o inciampando sui più impensati ostacoli: così il ridicolo uomini che rappresentano la dignità del potere è un motivo di libertà per tutti e le disgrazie che capitano ad un agente suscitano un piacere molto maggiore di quelle che colpiscono dei poveri mortali qualunque. Ecco perché Charlie ha sempre dato ai suoi giudici facce magre e disgiunte; infatti, molti odiano la Giustizia che, specie per i deboli, è sempre una cosa antipatica e nemica.

Ecco come, molto prima che la psicologia si occupasse del cinema, il cinema si è occupato della psicologia. E se ne occupa ancora moltissimo; tanto da non aver ancora pienamente risolto il problema della comicità trasmessa per televisione: esse, pur identiche a scene che sugli schermi del cinema hanno incontrato il massimo successo, perdono sul piccolo schermo televisivo una grandissima parte della loro forza umoristica; e ciò perché — lo hanno dimostrato gli psicologi — l'effetto di un comico varia, col variare della grandezza dello schermo, della frequenza dei fotogrammi e del grado di luminosità. E varia ancora con la distanza da cui ne seguiamo le mosse: la grandezza dello schermo cinematografico ci dà l'idea di vedere persone di grandezza naturale agite a pochi passi da noi, come se noi stessi ci trovassimo a loro portata di mano. Il fatto che suscita l'ilarità, e che noi chiamiamo «comico», è un fatto profondamente umano e drammatico che non

è al di fuori della vita comune, ma è legato ad essa da legami fortissimi: è un fatto che ha una forza emotiva pari a quella di qualunque altro atto veramente drammatico, sicché tanto più ci interessa e ci colpisce quanto più ci è vicino: un omicidio a due metri ci attira, a venti metri ci interessa, commosso in terre lontane ci lascia indifferente.

Ciò conferma la teoria per cui il riso è una reazione psicofisica spontanea all'incontro improvviso ed impreveduto con una situazione assolutamente illogica. «Questa illogicità», scriveva Nietzsche — ci ferisce intellettualmente e fisiologicamente, ma il riso all'istante ci guarisce dell'una e dell'altra ferita. Queste frasi e situazioni illogiche, però, devono essere «vicine» e «chiare» per essere capaci di provocare tale reazione.

In modo simile pensano Nietzsche, il filosofo dell'assurdo, per cui l'uomo ride per non gridare dal dolore, e Mc Dougall, psicologo inglese, per cui il riso è la difesa dell'organismo di fronte al senso di pena suggerito da un soggetto o da una situazione».

Tutto ciò avvicina molto il riso al pianto, entrambi da considerare come reazioni perfettamente naturali, utili e previste nel bilancio fisiologico. L'attore Ernesto Zecconi, che fu padrone del riso e del pianto di migliaia di persone, affermò che la «disfezione» del pubblico non coincideva col momento di massima tensione drammatica o quando i protagonisti toccavano il fondo delle loro sciagure. Le lacrime venivano dopo, all'annuncio della speranza, ed erano lacrime di liberazione, di gioia. L'uomo in platea si commuoveva alla constatazione inconsciente della propria solidarietà con il perseguitato, con l'infelice. Quindi piangeva, non soltanto per noi stessi, immaginandoci nelle vesti del personaggio sofferente.

A questa tesi si contrappongono quelle di Chaplin, secondo il quale lo spettatore piange per una forma di rimorso, scoprendo di vivere in modo sbagliato, di combattere dalla parte ingiusta di fronte allo spettacolo della infelicità umana. Il riso, sempre secondo l'artista, è un secondo momento dell'ilarità, è un secondo momento dello stesso stato d'animo. Scaturisce dalla constatazione che le cose, per una serie di paradossali avvenimenti, si met-

tono bene per il personaggio per il quale si provava pena. Qualche volta ridiamo senza sapere perché, per esempio per contagio, vedendo altre persone ridere; senza capire il perché, ridono anche i bambini e gli idioti... ma se provassimo anche noi, oggi, a chiederci, come per secoli tanti si sono chiesti, «perché ridiamo», come potremmo rispondere? Cosa può dirci di nuovo la scienza?

Uno psicologo italiano, il Fulcignoni, senza considerare il riso chimico, prodotto dal gas esilaranti, né quello meccanico, determinato dal solletico, ha considerato la risata una reazione a diversi stimoli auditivi, visivi e audio-visivi. Rientrano tra i primi i doppi sensi, i giochi di parole, l'effetto sonoro e la satira nelle sue due forme di «humor» e di ironia. Sono stimoli visivi i contrasti, le analogie, le alterazioni della forma, l'immobilità, il movimento, le maschere, la deformazione dei gesti. Tra gli stimoli audio-visivi, quelli del cinema, il teatro, il circo, la televisione ecc., hanno una netta prevalenza le «situazioni», le ripetizioni, la complicità, le conseguenze, le distrazioni, lo inadattamento e così via di seguito.

Se ci facciamo caso, ridiamo per qualunque parola o situazione che ci allontana dai binari della più ortodossa regolarità, e per situazioni, spontanee o provocate, che mettono in ridicolo qualcuno o qualcosa. Idioti e bambini ridono più spesso e più facilmente perché non hanno idea della normalità e della regolarità delle cose, per cui ogni piccola sciocchezza può costituire per loro lo stimolo sufficiente al riso.

Questo stimolo — ci dice la scienza — giunge, attraverso i nervi ottici o acustici a una zona del cervello, il diencefalo, che è il centro più importante di tutto l'uomo, il punto magico dove tutte le sensazioni percepite vengono vagliate e studiate, respinte o approvate, dove avviene il connubio tra la vita psichica e la vita vegetativa: è come un grande vegetario dove la coscienza svolge la sorveglianza di un ufficio doganale, e un'infinità di fronzoli nervosi si dividono, con un ordine meraviglioso, sensazioni in arrivo e ordini in partenza. Attraverso l'impulso sensoriale raggiunge quei centri particolari la cui stimolazione provoca per riflesso il riso (o il pianto), o meglio le manifestazioni esteriori che accompagnano e caratterizzano il riso. Qualche volta ci capita di scoppiare a ridere persino davanti a un superiore o in un luogo inadatto... ciò avviene quando lo stimolo provocatore della risata è così violento che raggiunge ed eccita i centri del riso prima che la coscienza abbia il tempo di frenarlo; è un errore che non si potrà mai correggere e che, essendo un'eccezione, conferma la regola della perfetta organizzazione del centro diencefalo.

L'uomo moderno ha fatto dell'autocontrollo l'indice della sua civiltà. Egli contrappone una falsa impossibilità all'angoscia interiore e filtra il riso attraverso osservazioni umoristiche meccanicamente congegnate. Non sa più ridere e piangere e, per la maggior parte dei casi, ritiene che queste siano manifestazioni concesse all'infanzia o, nel ca-

so del pianto, alle sole donne. E' vero che, in effetti, oggi si ride (e si piange) con minore frequenza e con minore intensità di una volta. Ma forse solo perché riso e pianto sono reazioni affettive assai poco praticate in un mondo che impone una costante aderenza alla realtà e che ben poco concede al libero sfogo delle sensazioni emotive. Oltre tutto, se è vero che oggi si ride di meno, o per meglio dire con maggiore autocontrollo, è vero anche che si ride ancora e si riderà sempre.

In fondo, ridiamo come cammini, come parliamo, come facciamo una qualsiasi azione spontanea ma abituale. Però, come in ogni azione spontanea, anche dietro al riso esiste tutto un lavoro costoso e complicato che, se lo conosciamo alla perfezione, ne è non dimenticassimo mai, forse non ci farebbe essere più capaci di ridere!

Ferruccio Antonelli



Monica Vitti è stata a Parigi con Michelangelo Antonioni per la presentazione del film «Deserto rosso» premiato a Venezia

UN AVVENIMENTO NELLA STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Nelle are del Milite Ignoto arderà una fiamma perenne

Verrà accesa durante la celebrazione del 4 novembre da emigrati giunti a Roma da ogni parte del mondo

Roma, novembre

La celebrazione del 4 novembre è legata quest'anno a un avvenimento senza precedenti nella storia dell'emigrazione italiana. Dopo circa due anni di ansiosi preparativi, i nostri combattenti emigrati in Argentina sono in viaggio con la fiaccola votiva che accenderà le fiamme nelle due are collocate sullo spiazzo dell'altare della Patria.

Le partenze con aerei e navi dei connazionali sparsi in ogni angolo del mondo sono cominciate nei primi di ottobre. Oltre cinquecento sono partiti il giorno 13 da Buenos Aires con la motonave «Provenza» e con essi partono la fiaccola votiva, accesa il giorno 12 nel corso di una romantica cerimonia nella sede «Reduci» di Buenos Aires con le fiaccole provenienti da Cordoba, Rosario, Mendoza e da altre città argentine.

La partenza della «Provenza» è stata salutata nel porto di Buenos Aires da una folla entusiasta di italiani mentre una compagnia di artiglieri argentini con fanfara rendeva gli onori alla fiaccola. Anche il Presidente della Repubblica argentina, il dottor Illia, che è figlio di italiani, ha espresso voti augurali per il patriottico pellegrinaggio.

Dal porto di Genova il 31 ottobre, la fiaccola è proseguita con i pellegrini per Roma ove il 4 novembre accenderà nel monumento dell'Unità e dell'Indipendenza un fuoco perenne, presenza tangibile degli italiani sparsi per il mondo, dal Hudson al Gange, al Rio de La Plata, al lago Vittoria.

L'idea di questa nobile iniziativa nacque durante il pellegrinaggio degli italiani di Buenos Aires venuti a Roma per il centenario dell'Unità d'Italia.

Dopo una giornata di sole, dopo aver visto l'altare della Patria nel trionfo delle bandiere, l'on. Davide Fossa e il prof. Francesco Paolo Giordano della Concomitalia (Confederazione dei combattenti italiani dell'America Latina) passarono per piazza Venezia mentre cadeva una pioggia lenta e insistente.

Contro il fianco del Campidoglio, essi videro la mole del Vittoriano deserta di bandiere e di cortei, nella solitudine della notte. Essi guardarono dall'ampia scala ai piedi del sottoportico i fianchi dei due pronai e il colonnato e il suo stilobate e poi il degradare della scala nella gran massa architettonica, e poterono appena distinguere il punto in cui è sepolto il Milite Ignoto. Essi pensarono al simbolo immortale di tanti eroismi, all'«Uno» dei tanti soldati italiani caduti in guerra, alla Basilide di Aquileia e alla madre chiamata a scegliere, fra le salme trafite da tutti i fronti, quella che doveva essere destinata all'altare della Patria.

I due italiani sostarono in silenzio sotto la pioggia, con gli occhi fissi all'altare, che ha nel suo frontale la statua della dea Roma e la tomba del Soldato Ignoto; e nella loro mente balenò l'idea di due grandi fiamme accese nella notte, simbolo dell'amore degli emigrati verso l'Italia.

Tornati a Buenos Aires, essi ottennero l'unanime consenso del consiglio direttivo della Concomitalia, che dette il mandato a una commissione per la realizzazione dell'iniziativa, subito approvata dal Governo italiano. Venne infatti costituito presso il Ministero della Difesa un comitato presieduto dal dottor Elio Rossi Passavanti, Presidente di sezione della Corte dei Conti e due volte medaglia d'oro al valor militare, e composto da rappresentanti della presidenza della Repubblica, della direzione degli italiani all'estero, del Ministero della Pubblica Istruzione con la Sovrintendenza alle belle arti, dei combattenti italiani residenti in Patria e all'estero.

Come i palmeri e i romei medievali che andavano isolati o in massa a visitare Gerusalemme e Roma, il Calvario e San Pietro, e riportavano rami di olivo dall'orto sacro o rami benedetti, i nostri emigrati riportavano oltre oceano, nei loro Paesi d'adozione, un più compiuto amore per la terra d'origine e pensarono di tornare ad essa per accendere un fuoco perenne per dire, nei tempi, come arde di amor di Patria, il loro cuore di pellegrini, sicura riserva d'Italia oltre e al di sopra di qualsiasi partito.

«Nella breve sosta in Patria», disse il prof. Giordano a un folto pubblico di italiani nella sede della «Reduci» di Buenos Aires — noi sentimmo il vento dei secoli cantare il nome dell'Italia, sia gonfiando il drappo della nostra bandiera, sia passando attraverso gli archi millenari degli acquedotti, come attraverso le ciminiere degli opifici le antenne delle radio, le torri degli aerodromi. Noi ne serbiamo l'eco nel cuore e ripetiamo il grido immortale: «Italia!».

Ritornando? No, se si pensa quanto siano spesso più forti negli emigrati il desiderio e l'affetto per la terra natale. Per gli italiani che vivono fuori dei

confini della Patria, l'iniziativa della Concomitalia apre dunque una possibilità unica nella storia dell'emigrazione italiana nel mondo. Nella capitale di ogni nazione, un'associazione italiana ha assunto l'incarico di organizzare il viaggio a Roma. Le associazioni coordinate hanno preso contatti con le rappresentanze di varie società aeree e di navigazione, e grazie ai 190 milioni stanziati dal Governo italiano hanno ottenuto sconti anche sui prezzi dei passaggi nei treni e nei pullman.

Il piano generale del programma prevede una cerimonia solenne. Sarà con molta probabilità il senatore Merzagora, Presidente supplente della Repubblica, ad accendere le are romane sulle quali saranno anche collocate due targhe di bronzo (approntate a cura del Ministero della Difesa) con la semplice scritta: «Gli italiani all'estero alla madre Patria».

Dopo l'accensione delle are è previsto un animato convegno in Campidoglio con la partecipazione di autorità italiane per analizzare quei problemi del nostro emigrato verso i quali lo Stato italiano non ha finora mostrato eccessiva attenzione. «Diremo alle autorità — ha detto il prof. Giordano mentre si apprestava a salire sull'aereo che il 24 è giunto a Roma — che gli italiani all'estero non devono essere considerati come un ramo secco che si stacca dal tronco della Patria. Diremo che il prezioso retaggio d'italianità degli emigrati non deve essere lasciato appassire né deve essere sciupato. Diremo che i legami spirituali e culturali con l'Italia devono essere facilitati e mantenuti».

Il 4 novembre, oltre alle numerose collettività italiane che hanno aderito al pellegrinaggio con una imponente comitiva, saranno a Roma, circa seicento nostri emigrati, dirigenti di associazioni culturali, assistenziali, ricreative e sportive, i quali esportano i problemi più urgenti degli italiani all'estero.

Venuti a Roma per accendere un fuoco in Patria, un simbolo focolare per sentire vivo anche all'estero il calore ancestrale della tradizione e della continuità familiare, i nostri connazionali che hanno dovuto affrontare l'esilio per ragioni di lavoro o per motivi contingenti, chiederanno, in particolare, di poter conservare la cittadinanza italiana anche quando sono necessariamente costretti ad acquistare la cittadinanza del Paese di residenza. Chiederanno la istituzione all'estero di scuole per emigrati e una più solerte politica di diffusione culturale; e infine la possibilità di poter usufruire di agevolazioni nei viaggi marittimi ed aerei per poter venire più spesso nelle proprie città di origine.

Prima di lasciare l'Italia, i nostri emigrati chiederanno anche di essere ricevuti dal Papa, e cercheranno di avere contatti con i maggiori rappresentanti del nostro Governo. Dopo molti anni di lontananza, questi nostri emigrati si sentiranno come pellegrini giunti finalmente nel «proprio» porto. Essi attendono di essere accolti con calore. Sarà bene dunque accogliere, una volta tanto, quei fiori che troppo spesso in casa nostra ci dividono.

Franco La Guidara

PUBBLICATO UN DOCUMENTO DI ECCEZIONALE INTERESSE

Il taccuino tascabile del dramma di Caporetto

Escono in questi giorni per la prima volta il diario e gli appunti che Angelo Gatti compilò durante tutto il periodo della ritirata

Nel cinquantenario della prima guerra mondiale il «Mulin» pubblica un volume di particolare interesse, che appare in libreria in questi giorni: «Caporetto. Dal diario di guerra inedito (maggio-dicembre 1917)», di Angelo Gatti.

Capo dell'Ufficio storico del Comando Supremo, Angelo Gatti (già noto in quegli anni come critico militare del «Corriere della Sera» e in seguito come direttore della «Collezione italiana di diari, memorie, studi e documenti, per servire alla storia della guerra del mondo» edita da Mondadori, e per le sue attività letterarie culminate nel romanzo «Ilia e Alberto») poté registrare nel suo diario, giorno per giorno, lo sviluppo della crisi di Caporetto da un osservatorio di eccezionale interesse: il Quartier Generale italiano, fianco a fianco col massimo responsabile della condotta della guerra.

Sulla base di quanto annotato nel diario e di altro materiale raccolto, Angelo Gatti progettò di scrivere un libro su Caporetto, ma ne fu scoraggiato come precisa Alberto Monticone nell'introduzione al diario — dallo stesso Mussolini. Il diario restò quindi inedito, passando alla morte del gen. Gatti, agli eredi di lui, con l'impegno di pubblicarlo allorché questi lo avessero ritenuto opportuno. Ed ora appunto il «Mulin» ha realizzato tale desiderio dell'autore.

Il diario getta nuova luce su episodi già conosciuti, altri ne rivela per la prima volta. Esso costituisce veramente un documento rivelatore, di largo interesse, sul quale ritorneremo ampiamente.

La storia del diario è brevemente questa: nel marzo del 1917, il gen. Cadorna chiamò all'ora colonnello di Stato Maggiore Angelo Gatti al Coman-

Supremo a Udine per essere lo storico ufficiale del Comando e documentarne così, per il futuro, l'opera. Il Gatti doveva stare vicino al comandante, seguirne le direttive, capirle, osservare lo svolgimento delle operazioni, discuterne con Cadorna, preparare appunti, note, relazioni, tutto il materiale che servisse per la futura storia del Comando.

In realtà la gran parte di queste annotazioni è raccolta in incartamenti separati dal diario che il Gatti venne compilando in quel periodo. Il diario è invece scritto per memoria personale dell'assistente dal suo invidiabile posto di osservazione, e contiene, oltre alle testimonianze, osservazioni e giudizi e in genere materiale che avrebbe dovuto servire per la storia personale, non ufficiale, di Caporetto che il Gatti desiderava scrivere. Il diario fu scritto giorno per giorno e, dal 28 ottobre a tutta la ritirata, su un taccuino tascabile nei momenti di riposo.

Terminata la guerra il Gatti iniziò a scrivere la storia vera di Caporetto e continuò perciò a raccogliere testimonianze e documenti attraverso conversazioni e corrispondenze. Gli era però necessario consultare l'archivio del Ministero della Guerra, i documenti e i rapporti ivi esistenti (fra i quali un rapporto su Caporetto dello stesso Gatti del quale non si ebbe più notizia). Allora, nel 1925, il Gatti fece informare, da Cadorna, Mussolini della sua intenzione di scrivere la storia di Caporetto, per avere il permesso di consultare l'archivio del Ministero della Guerra. Mussolini dapprima esortò il Gatti a scrivere quella storia, ma dopo pochi mesi lo chiamò e gli negò il permesso: quello non era tempo di storia, disse, ma di miti. La storia allora non fu scritta, ma rimase il diario, documento sensazionale che ora, per volontà degli eredi, viene pubblicato per le edizioni del «Mulin».

Angelo Gatti nacque il 9 gennaio 1875 a Capua. Intrapresa brillantemente la carriera militare, nel 1912 divenne insegnante di storia e arte militare alla Scuola di guerra di Torino ed entrò a collaborare alla «Gazzetta del Popolo» come storico e critico militare. Nel 1914 Luigi Albertini lo chiamò a Milano a collaborare al «Corriere della Sera».

Militare per tradizione familiare, già nel periodo della neutralità vide caratteristiche e conseguenze della guerra; sncero patriota, fu però anti-interventista e l'intervento accettò solo quando parve necessario. Frutto della sua attività di critico militare nel periodo precedente l'entrata in guerra fu il volume: «La guerra senza confini. I primi cinque mesi: agosto-dicembre 1914», pubblicato nel 1915.

Con l'entrata in guerra della Italia, operò al fronte come capo di S. M. del generale Cadorna nel Trentino e poi del generale Giardino a Gorizia, e già da allora cominciò a tenere un diario della guerra. Nel marzo 1917 il generale Cadorna lo chiamò al Comando Supremo per esserne lo storico ufficiale ed ebbe l'incarico di dirigere l'ufficio storico del Comando.

Dopo la fine della guerra, Angelo Gatti pubblicò vari volumi che raccoglievano articoli di storia militare e meditazioni sugli avvenimenti bellici: «Uomini e folle di guerra» (1921), «Nel tempo della tormentata» (1923), «Tre anni di vita militare italiana» (1924), «Uomini e folle rappresentative» (1925), «La parte dell'Italia. Rivendicazioni» (1926). Il Gatti ebbe grande notorietà come scrittore anche per

una vasta produzione letteraria e in special modo per il romanzo «Ilia e Alberto» (1931), cui seguirono, tra l'altro, «Le massime e i caratteri» (1934), «Il mercante di soie» (1942), «L'ombra della terra» (1945). Morì a Milano il 19 giugno 1948.

I. M.



Vittorio Emanuele Orlando e il colonnello Gatti nelle immediate retrovie del fronte nel '17

LE CERIMONIE SUL COLLE DI SAN GIUSTO E NEI LUOGHI DEL RICORDO

Riconoscente omaggio al sacrificio e al valore



L'omaggio reso ieri ai Caduti sul Colle di San Giusto da parte delle autorità militari e civili

Nella ricorrenza del 2 novembre anche ai Caduti di tutte le guerre sono state tribuite solenni onoranze funebri. La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra si è fatta promotrice di un pellegrinaggio alle tombe di Basovizza e Monrupino; alla presenza del Consiglio del sodalizio e del suo presidente, prof. Marini, i soci hanno deposto due corone di alloro ai piedi dei grandi tumuli, prima a Basovizza e successivamente a Monrupino. Quindi hanno raggiunto il Parco della Rimembranza dove hanno deposto una corona d'alloro sul Cippo che ricorda tutte le vittime civili di guerra. Analoga cerimonia si è svolta poco dopo le 10 al Cimitero di S. Anna dove è stato reso omaggio alle tre cripie funebri, erette in memoria dei Caduti sotto i bombardamenti, degli infortunati e dei Caduti per rappresaglie.

Un'augusta e toccante cerimonia militare ha avuto luogo nella tarda mattinata sul Colle di S. Giusto, di fronte al Monumento. Nel piazzale della Basilica si è schierato un battaglione di formazione comprendente rappresentanze di tutti i reparti di stanza a Trieste: Fanteria, 151.º e 82.º reggimento, Pieg-

monte cavalleria, Artiglieria, Guardie di Finanza, Guardie di Pubblica Sicurezza e Carabinieri. Alla testa dei reparti la Bandiera del 151.º decorata con due Medaglie d'Oro. Alle 11 in punto sono convenuti sul piazzale il generale Barberis, comandante del Presidio militare di Trieste, il gen. Battaglieri, comandante del Porto, il Vice-Comandante, il dott. De Vito, presidente dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, l'assessore comunale Venier, il col. Guerra, ispettore della XIV Zona di P.S. e i vari comandanti dei reparti del Presidio con rappresentanze di ufficiali e sottufficiali. Il battaglione di formazione era agli ordini del ten. col. Vuxani. Mentre la bandiera del 151.º intonava l'Inno del Piave, il gen. Barberis, dopo aver salutato la Bandiera, ha sostato in reverente omaggio di fronte al Monumento assieme alle altre autorità.

Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del Monumento ai Caduti, da parte di due carabinieri in alta uniforme.

Al lati del monolito si erano schierati nel frattempo le rappresentanze con bandiere degli Istituti scolastici superiori della città ed i labari e i medaglianti delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo la breve cerimonia le autorità hanno raggiunto la Cattedrale per assistere ad una S. Messa in suffragio dei Caduti, officiata dal cappellano militare don Mario Carli. Nella navata centrale era stato eretto un catafalco avvolto in un drappo tricolore; lungo la navata di destra si è schierato un plotone d'onore che ha presentato le armi al momento della consacrazione.

Prima del solenne rito, alle 10, il gen. Barberis aveva deposto una corona d'alloro ai piedi del cippo nel Cimitero militare.

In mattinata anche il personale della Questura si è raccolto innanzi al Sacrario dei Caduti, per rendere reverente omaggio alla memoria di quanti si sono immolati nell'adempimento del proprio dovere. Alla presenza del Questore dott. Pace, di funzionari ed ufficiali di Pubblica Sicurezza, nonché dei familiari dei defunti, è stata celebrata la S. Messa dal cappellano del Corpo. Una compagnia di guardie di P.S. in armi ha reso gli onori militari. Analoga cerimonia si è svolta nella caserma dei Vigili del fuoco in largo Nicolini. Il comandante del Corpo gen. Casabianca e numerosi ufficiali hanno assistito anch'essi ad un ufficio funebre in suffragio.

SEGNALAZIONI

Ci scrive Tito M.: «Si fa un gran parlare della difficoltà di parcheggio. Svariate sono le rimedi proposti e vanno dall'istituzione mai abbandonata di zone di sosta sempre più estese, sino alla precursione integrale al traffico nel centro cittadino, provvedimento quest'ultimo che, pur consentendo una soluzione radicale o quasi dei problemi, susciterebbe, peraltro, ben immaginabile, un vespaio di proteste. Ma c'è qualcosa (non molto certamente) che si potrebbe fare senza alcuna spesa: anzi con qualche guadagno per le casse comunali. Chi scrive, nel corso di una breve passeggiata, si è preso la briga di annotare le caratteristiche di alcuni dei molti mezzi abbandonati sulla via. Ecco: una 500 C color beige senza bollo di circolazione con le gomme a terra, abbandonata in via Rapallo; addossata un pulman Bussing con il bollo del 62 (1) in via Grumalia; una Giulietta danneggiata nella carrozzeria in via Cadorna; una 500 A grigia, vero e proprio reitino, in via Cuneo ed ancora una 500 B in via Nordio, e ciò senza parlare degli innumerevoli scooter abbandonati un po' dovunque, fra i quali fanno spicco i due (uno con targa austriaca) da anni giacenti in via Giulia. Ci sono poi alcune officine di riparazioni che, costrette da locali troppo angusti, distaccano i loro lavori sulla strada. Ma, e qui la faccenda si fa grave, fra le tante vetture senza padrone ce n'è, senza targa, senza ruota, e con i finestrini spezzati, una proprio davanti all'ingresso della scuola di via G. Corbelli. La ex auto è divenuta rifugio notturno di alcuni individui, «barboni» (e forse peggio), che l'hanno eletta a loro ricovero per la notte. Per il transito dell'auto, che per la via Martiri della Libertà sulla sede del binario ferroviario. Penso — aggiunge il lettore — che con una modesta spesa e un poco di buona volontà le riparazioni potessero essere effettuate. Così si risparmierebbe qualche motociclista di finire all'ospedale. Di sera, a causa della scarsa illuminazione, le buche sul lato del binario diventano autentici trabocchetti.

Il signor Renato B. desidera richiamare l'attenzione del Servizio comunale della tassa sui rifiuti, sulle buche che si trovano lungo la via Martiri della Libertà sulla sede del binario ferroviario. Penso — aggiunge il lettore — che con una modesta spesa e un poco di buona volontà le riparazioni potessero essere effettuate. Così si risparmierebbe qualche motociclista di finire all'ospedale. Di sera, a causa della scarsa illuminazione, le buche sul lato del binario diventano autentici trabocchetti.

Indomabile come un puledro selvaggio, Emilio Vidoni, di 27 anni, di Piro, ha comprato la sua libertà e parte del suo avvenire in una notte di follie, sotto gli influssi dell'alcool, un amico da cui raramente riesce a separarsi. Un cattivo amico, soprattutto, perché i suoi suggerimenti lo hanno portato in mezzo ai guai, alla fine dei quali si è trovato in stato di arresto e con una denuncia plurima sulle spalle.

La notte del 14 e il 15 marzo scorso il Vidoni, piuttosto allegro, era passato per via Raffaello Sazio. Davanti al carrozzerie situato al n. 13 aveva visto in sosta un autocarro: il proprietario, Artemio Pozar, aveva portato l'automezzo per delle riparazioni. Forzato la serratura della portiera, il Vidoni era salito al posto di guida, aveva messo in moto il veicolo e si era diretto verso il centro. Dopo qualche tempo la sua infrenabile gincama aveva trovato sede in via Carducci, ma quello era un punto cruciale, per il quale non avrebbe dovuto passare, perché di maggior traffico e quindi meno adatto alle sue cose. Ad un certo punto, sarà stato l'effetto dell'ebbrezza, sarà stato il

desidero di scoprire un nuovo gioco, aveva abbattuto con i brividi alcuni paletti in ferro, di quelli che collegati a catene impediscono ai pedoni di scendere dai marciapiedi fuori delle zone di attraversamento.

Per sfortuna del Vidoni stava passando a quell'ora ormai mattutina (erano le 4.20) il carabinieri scelto Salvatore Cammarota, del Nucleo Tribunale di via Colonna, che ritornava in caserma dopo avere prestato servizio di guardia dinanzi alla Banca d'Italia. Il Cammarota senza indugio aveva intimato l'arresto al conducente, invitandolo a scendere dal veicolo. Quello però non se n'era dato per inteso, e voltato l'autocarro su per via San Francesco, aveva cercato di allontanarsi. Poi, vistosi di nuovo dinanzi al carabinieri, e avendo riconosciuto per quello che era una volta era venuto ad arrestarlo, aveva cercato addirittura di investirlo, tanto da costringerlo a cercare scampo sotto la galleria Fenice.

Finalmente libero di scatenarsi nuovamente, il Vidoni non aveva potuto però allontanarsi troppo, perché era stato tradito dal veicolo, che si era messo a far le bizze proprio in mezzo alla piazza San Francesco. La finalmente il giovane era stato fermato, dai carabinieri di via Colonna, sollecitati telefonicamente dal Cammarota. Accompagnato dapprima all'ospedale, il Vidoni era stato considerato idoneo più per il ricovero che per il Coroner, e così era stato ricoverato allo psichiatrico provinciale.

Dopo dieci giorni di degenza il giovanotto aveva avuto modo però di far parlare nuovamente di sé: alle 19 del giorno 25 marzo, eludendo la vigilanza del personale, egli era uscito dall'ospedale, dopo essere salito da una finestra e avere scavalcato la rete di cinta. «Me-glio al Coroner che a San Giusto», dirà poi, «perché lì, una volta uscito dall'ospedale psichiatrico, egli non è andato a chiedere di essere incarcerato, ma ha cercato scampo in zona B. «Volevo guadagnare qualcosa per pagarmi l'affitto per i mesi che avrei trascorso in prigione» ha commentato a quest'altro proposito. Ma la libertà è durata pochi giorni soltanto, perché il 4 aprile successivo il Vidoni era stato consegnato al posto di blocco di Ferneti dalla Polizia jugoslava alla nostra, terminando quindi la sua odissea in carcere.

Prima di comparire in giudizio, il giovane era stato invitato a comparire ad un altro ospedale psichiatrico, ma tardi di Castiglione delle Stiviere, per essere sottoposto a perizia. Le conclusioni erano state le seguenti: al momento del fatto egli era in stato di intossicazione alcolica acuta, abituale, comunque capace di intendere e volere; non è affetto da infermità mentale; non è soggetto pericoloso. In conseguenza di tale giudizio egli è stato chiamato a rispondere in pieno di ben sei reati e cioè furto aggravato, resistenza a pubblico ufficiale, evasione, guida senza patente, guida in stato di ebbrezza e ubriachezza.

Davanti al Tribunale egli ha negato di avere avuto l'intenzione di investire il carabinieri, ed ha attribuito al vino le cause della sua disgrazia a catena, collegata a quella notturna, turbolenta. Il P.M. ha chiesto la sua condanna ad una pena detentiva di 3 anni e 8 mesi,

La Lega Nazionale e la Federazione grigiorverde invitano la cittadinanza a esporre il tricolore nelle ricorrenze del 3 e 4 novembre.

La Grotta illuminata. Domani, 4 novembre, la Grotta Gigante sarà illuminata e aperta al pubblico dalle 14 alle 17.30. Si chiederà così il ciclo delle visite pre-vedute dal calendario turistico. I visitatori possono raggiungere la grande cava usufruendo dell'autobus urbano Trieste-Prosecco e quindi della colonnina di Prosecco per Borgo Grotta. Anche con una passeggiata di circa mezz'ora si può arrivare al centro del calendario turistico. Sul fondo della grotta vi sono, come di consueto, il servizio di pulizia e il noleggio delle cartoline ricordo.

«Linea» per la neve... è pronto da un pezzo Sponconi ultimo modello, scarpe da riparo, magliori sovrapposti, pantaloni da ski nei modelli più richiesti, eskimo della migliore produzione nazionale e straniera. Per i freddolosi, i più splendidi giacconi in agguato. «Linea» Plaid coloratissimi, giacconi di foca, ecc., insomma tutto quello che occorre per gli sports della neve... Linea, via Carducci 4, tel. 31188 via Aspetta.

«Vetrina» via S. Lazzaro, 15 un nome nuovo di cui sentirete spesso parlare... Impermeabile per uomo e per signora, in grande assortimento. Loden originali, a prezzi controllati, per la signora e per il signore. Giacconi di anello rovesciato, ora di gran moda, in tutte le taglie per la signora e per il signore. Vetrina, via S. Lazzaro 15, tel. 23810.

All'italo-francese Lunedì prossimo, alle 17.30, nella nuova sede di Galleria Protti 3, l'Associazione culturale italo-francese inaugurerà la presenza delle Autorità culturali: Paul Teyssier, Console di Francia a Trieste, e il suo segretario, il quinto anno di accademia. Alle ore 19, nella sala del consiglio della Riforma Sportiva di S. Giusto, il prof. Teyssier terrà una conferenza sul tema: «Le mythe d'Eschyle à Giraudoux».

Al VAL Data la festività odierna la riunione del VAL è rinviata a martedì 10 novembre con la presentazione di dispositive e film sull'America e Canada a cura di Fulvia Costantinides.

Per i buongustai La cucina del Ristorante da Dante è veramente cucina di classe. E i prezzi sono eccezionalmente modici.

Automobilisti! Prima di far sostituire le candele visitate la Casa della Candela, unica specialista spendere meno. Via Milano 4, tel. 2328.

Un attacco cardiaco è stato stroncato ieri mattina il quarantaseienne Raffaele Samarin, abitante a Rozzoli, in via Bolaffo 6. L'uomo si trovava in una baracca della società Unione sarda nel campo di Zaula, quando è stato colpito dal mortale male.

MACELLERIE Oggi apertura dalle 6 alle 11; domani chiusura totale. BARBARI E PARRUCCHIERI Oggi e domani chiusura totale. STUDI FOTOGRAFICI Oggi e domani chiusi. MERCATO DEL PESCE Oggi aperto dalle 8 alle 12, domani chiuso tutto il giorno.

IMPIEGATI I categoria: sup. al 21 anni 27.456; inf. al 21 anni 27.456. II categoria: sup. al 21 anni 20.644; inf. al 21 anni 20.644. III categoria: sup. al 21 anni 15.353; inf. al 21 anni 15.353. IV categoria: sup. al 21 anni 11.708; inf. al 21 anni 11.708. V categoria: sup. al 21 anni 8.424; inf. al 21 anni 8.424. VI categoria: sup. al 21 anni 5.096; inf. al 21 anni 5.096. VII categoria: sup. al 21 anni 3.768; inf. al 21 anni 3.768. VIII categoria: sup. al 21 anni 2.440; inf. al 21 anni 2.440. IX categoria: sup. al 21 anni 1.112; inf. al 21 anni 1.112. X categoria: sup. al 21 anni 776; inf. al 21 anni 776. XI categoria: sup. al 21 anni 440; inf. al 21 anni 440. XII categoria: sup. al 21 anni 105; inf. al 21 anni 105.

TENTATA RAPINA IN VIA MADONNA DEL MARE

Lo aspettavano in due per aggredirlo sul portone

Dopo aver messo in fuga i malviventi con alte grida il protagonista della brutta avventura è andato a dormire

Di un'aggressione a scopo di rapina è rimasto vittima la scorsa notte il cestato Giuseppe Zorzin, di 62 anni, abitante in via Madonna del Mare 2. Verso l'una egli stava aprendo il portone di casa, quando è stato assalito alle spalle da due individui che, secondo lui, avevano tentato l'intenzione di rapinarlo.

I malviventi hanno picchiato duramente lo Zorzin colpendolo con pugni e calci ma solo la sua resistenza e le grida altissime che ha lanciato hanno messo in fuga i malfattori, senza che essi attuasero il loro piano. L'aggressione, rimesso allo choc, è rapidamente entrato nell'atrio, chiudendo alle spalle il portone. In casa egli si è medicato alla meglio le lesioni al volto ed è andato a dormire. Appena ieri mattina, verso le 11, lamentando dolori sempre più acuti all'occhio sinistro, egli si è fatto accompagnare con una macchina privata all'ospedale. All'assistenza il medico di turno lo ha visitato

ed a una pena pecuniaria di 130 mila lire, nonché l'assoluzione per insufficienza di prova per l'evasione. Il Tribunale ha invece assolto il Vidoni dal reato di evasione, perché il fatto non costituisce reato, mentre lo ha dichiarato colpevole per gli altri reati, condannandolo a 2 anni e 6 mesi di reclusione, 10 mesi di arresto e 75 mila lire di ammenda.

GI.I INFLUSSI DELL'ALCOOL ALL'ORIGINE DI GROSSI GUAI

Tre anni per una notte di follie con un autocarro

Ricoverato allo Psichiatrico dopo una movimentata corsa col veicolo rubato, fuggì in Zona B dove fu infine fermato

Indomabile come un puledro selvaggio, Emilio Vidoni, di 27 anni, di Piro, ha comprato la sua libertà e parte del suo avvenire in una notte di follie, sotto gli influssi dell'alcool, un amico da cui raramente riesce a separarsi. Un cattivo amico, soprattutto, perché i suoi suggerimenti lo hanno portato in mezzo ai guai, alla fine dei quali si è trovato in stato di arresto e con una denuncia plurima sulle spalle.

La notte del 14 e il 15 marzo scorso il Vidoni, piuttosto allegro, era passato per via Raffaello Sazio. Davanti al carrozzerie situato al n. 13 aveva visto in sosta un autocarro: il proprietario, Artemio Pozar, aveva portato l'automezzo per delle riparazioni. Forzato la serratura della portiera, il Vidoni era salito al posto di guida, aveva messo in moto il veicolo e si era diretto verso il centro. Dopo qualche tempo la sua infrenabile gincama aveva trovato sede in via Carducci, ma quello era un punto cruciale, per il quale non avrebbe dovuto passare, perché di maggior traffico e quindi meno adatto alle sue cose. Ad un certo punto, sarà stato l'effetto dell'ebbrezza, sarà stato il

desidero di scoprire un nuovo gioco, aveva abbattuto con i brividi alcuni paletti in ferro, di quelli che collegati a catene impediscono ai pedoni di scendere dai marciapiedi fuori delle zone di attraversamento.

Per sfortuna del Vidoni stava passando a quell'ora ormai mattutina (erano le 4.20) il carabinieri scelto Salvatore Cammarota, del Nucleo Tribunale di via Colonna, che ritornava in caserma dopo avere prestato servizio di guardia dinanzi alla Banca d'Italia. Il Cammarota senza indugio aveva intimato l'arresto al conducente, invitandolo a scendere dal veicolo. Quello però non se n'era dato per inteso, e voltato l'autocarro su per via San Francesco, aveva cercato di allontanarsi. Poi, vistosi di nuovo dinanzi al carabinieri, e avendo riconosciuto per quello che era una volta era venuto ad arrestarlo, aveva cercato addirittura di investirlo, tanto da costringerlo a cercare scampo sotto la galleria Fenice.

Finalmente libero di scatenarsi nuovamente, il Vidoni non aveva potuto però allontanarsi troppo, perché era stato tradito dal veicolo, che si era messo a far le bizze proprio in mezzo alla piazza San Francesco. La finalmente il giovane era stato fermato, dai carabinieri di via Colonna, sollecitati telefonicamente dal Cammarota. Accompagnato dapprima all'ospedale, il Vidoni era stato considerato idoneo più per il ricovero che per il Coroner, e così era stato ricoverato allo psichiatrico provinciale.

Dopo dieci giorni di degenza il giovanotto aveva avuto modo però di far parlare nuovamente di sé: alle 19 del giorno 25 marzo, eludendo la vigilanza del personale, egli era uscito dall'ospedale, dopo essere salito da una finestra e avere scavalcato la rete di cinta. «Meglio al Coroner che a San Giusto», dirà poi, «perché lì, una volta uscito dall'ospedale psichiatrico, egli non è andato a chiedere di essere incarcerato, ma ha cercato scampo in zona B. «Volevo guadagnare qualcosa per pagarmi l'affitto per i mesi che avrei trascorso in prigione» ha commentato a quest'altro proposito. Ma la libertà è durata pochi giorni soltanto, perché il 4 aprile successivo il Vidoni era stato consegnato al posto di blocco di Ferneti dalla Polizia jugoslava alla nostra, terminando quindi la sua odissea in carcere.

Prima di comparire in giudizio, il giovane era stato invitato a comparire ad un altro ospedale psichiatrico, ma tardi di Castiglione delle Stiviere, per essere sottoposto a perizia. Le conclusioni erano state le seguenti: al momento del fatto egli era in stato di intossicazione alcolica acuta, abituale, comunque capace di intendere e volere; non è affetto da infermità mentale; non è soggetto pericoloso. In conseguenza di tale giudizio egli è stato chiamato a rispondere in pieno di ben sei reati e cioè furto aggravato, resistenza a pubblico ufficiale, evasione, guida senza patente, guida in stato di ebbrezza e ubriachezza.

Davanti al Tribunale egli ha negato di avere avuto l'intenzione di investire il carabinieri, ed ha attribuito al vino le cause della sua disgrazia a catena, collegata a quella notturna, turbolenta. Il P.M. ha chiesto la sua condanna ad una pena detentiva di 3 anni e 8 mesi,

Informatevi V e prenotatevi presso l'UFFICIO CENTRALE della CITTÀ di Trieste, Piazza dell'Industria n. 6 - Telefoni 2793/66

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, all'età di 44 anni

Romano Zambella
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA e il padre LUIGI.

I funerali seguiranno domani mercoledì 4 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al lutto gli zii e i cugini TAVELLI e BARCHI e le famiglie PITACCO e ONORATI.

Si associano al lutto i colleghi della moglie.

I colleghi della BANCA POPOLARE GIULIANA si associano al lutto.

†
Il 31 ottobre si è spento improvvisamente a Ferrara

DOTT.
Walter Ernst
di anni 52

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la desolata moglie LILIANA con le figlie BARBARA e CLAUDIA, il fratello HANS e famiglia, i suoceri ALICE e LORENZO POGGI, il cognato ROBERTO POGGI, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente avviso serve quale partecipazione diretta.

Partecipa al lutto ROSA ZITELLI.

†
Il 2 novembre si è serenamente spenta, munita dei comfort religiosi

Maria Covacevich
nata Naccari
Ne danno il triste annuncio il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 4 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'Impresa C.E.S.I.A. annuncia con viva costernazione la morte improvvisa del suo titolare

ING.
Donato Abate
I funerali avranno luogo a Pordenone oggi 3 novembre alle ore 15 partendo dalla Chiesa di San Giorgio.

Pordenone, 2 nov. 1964

†
Improvvisamente è mancato il nostro caro

Giovanni Pitacco
di anni 90
Angosciati ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e RITA DOBRILLA, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†
Si è spenta improvvisamente

Francesca Coglievina
ved. Argentin
Ne danno il triste annuncio la figlia GIORGIA, i fratelli (assenti), e le famiglie SGOBIN e SAVOIA.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 4 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†
Si è spento il 1º novembre il nostro caro

Giovanni Ferluga
Ne danno addolorati il triste annuncio il figlio MIRKO, le nuore VIDA ed EUGENIA, i nipoti DARIO, SERGIO, LUIGIA, GIUSEPPE e TIZIANA, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 nov. alle ore 15 dalla Cappella della Maddalena per la Chiesa di Villa Opicina.

†
Si è spento addì 2 novembre

Silvio Colautti
Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero il figlio ENRICO, la figlia ELDA (assente), le sorelle GIUSELLA e ANTONIETTA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 4 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†
E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Sotiros C.
Michalopoulos
Ne danno il triste annuncio la moglie e il figlio.

NELLO SPECIALE REPARTO DELL'OSPEDALE INFANTILE

Un audace intervento chirurgico salva una vita appena sbocciata

Il neonato era affetto da una grave malformazione congenita: la mancanza di cinque centimetri di esofago - Momenti drammatici

La tempestività e l'audacia di un intervento chirurgico, assieme alla perfezione dell'assistenza post-operatoria resa possibile dalla capacità del personale specializzato, hanno salvato la vita di un neonato affetto da gravissima malformazione.

Il caso — che nei suoi aspetti e nei suoi sviluppi può ben dirsi eccezionale — si è verificato nei giorni scorsi all'Ospedale Infantile «Burlo Garofolo», protagonisti i medici della divisione chirurgica e un neonato accolto per una grave malformazione e perciò, a causa di tale malformazione, in imminente pericolo di vita.

Il piccolo era stato accolto appena nato nella divisione medica all'Ospedale Infantile per una broncopneumonia interessante buona parte dei due polmoni. Accertato che la malattia era dovuta al passaggio di saliva nei polmoni per interruzione dell'esofago da causa congenita (un caso in cui l'intervento chirurgico è ritenuto possibile soltanto entro le prime quarantotto ore di vita), il primario della divisione chirurgica prof. Walter Galluzzi decideva ugualmente d'intervenire.

LE ORE DELLA CITTA'

Circolo del bridge

Il Circolo del bridge riprende l'attività competitiva con un torneo a coppie libero dotato di premi per un valore di lire 100.000, avrà svolgimento domenica 8 novembre con inizio alle 16 nelle sale dell'Albergo Regina. Sarà gradita anche la partecipazione dei non soci. Nella seconda metà di questo mese verrà organizzato un torneo di bridge a squadre fra circoli ed associazioni cittadine per la diurna della coppa «Emmano Lager». Inoltre il Circolo ha deciso di istituire anche questo anno un ciclo di lezioni di bridge per principianti. Il corso avrà inizio fra una decina di giorni e sarà tenuto da proventi istruttori. Informazioni paritetiche possono essere richieste alla sede del Circolo all'Albergo Regina, via Fabio Filzi 14, ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

da Rocco via Roma 23

Lavatrici «Indesta», Superautomatiche con rotelle.

da Rocco via Roma 23

Assortimento lampadari in tutti gli stili, classici e moderni.

da Rocco via Roma 23

Televisori «Magna» e «Ere», «Blaupunkt», «Raymond», Vendita rateale. Via Roma 23 (ang. via Ghenga) tel. 68180.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, 160, bus 21, tel. 99177). Oggi dalle 18 alle 24 otto ore di ballo continuato nella più bella e grande sala da ballo della regione. L'orchestra col suo vasto repertorio di ballabili si accompagna con l'organo elettronico. American bar. Oggi a ballare si va al Paradiso.

Autoscuola San Giusto

Ottenere presto la patente di guida in un clima ideale. Le lezioni non vi saranno di alcun peso e la perdita di tempo sarà ridotta al minimo. Via Fabio Severo 4, tel. 29540.

La vera eleganza

L'uniformità non si identifica mai con la moda: perciò non basta indossare un capo in camoscio o in antrace per essere eleganti. Per una vera eleganza una ricca scelta di nuovi modelli esclusivi in pelli pregiate originali nel nuovo negozio Dirolli di piazza S. Antonio 4.

Danze alla Ginnastica

Domani dalle 16.30 alle 20.30 nella vasta sala della Società Ginnastica Triestina, trattamento danzante per soci ed invitati. Continua ogni lunedì, mercoledì, venerdì il rilascio degli inviti, dalle 20 alle 21.

La Grotta illuminata

Domani, 4 novembre, la Grotta Gigante sarà illuminata e aperta al pubblico dalle 14 alle 17.30. Si chiederà così il ciclo delle visite previste dal calendario turistico. I visitatori possono raggiungere la grande cava usufruendo dell'autobus urbano Trieste-Prosecco e quindi della colonnina di Prosecco per Borgo Grotta. Anche con una passeggiata di circa mezz'ora si può arrivare al centro del calendario turistico. Sul fondo della grotta vi sono, come di consueto, il servizio di pulizia e il noleggio delle cartoline ricordo.

«Linea» per la neve...

è pronto da un pezzo Sponconi ultimo modello, scarpe da riparo, magliori sovrapposti, pantaloni da ski nei modelli più richiesti, eskimo della migliore produzione nazionale e straniera. Per i freddolosi, i più splendidi giacconi in agguato. «Linea» Plaid coloratissimi, giacconi di foca, ecc., insomma tutto quello che occorre per gli sports della neve... Linea, via Carducci 4, tel. 31188 via Aspetta.

«Vetrina» via S. Lazzaro, 15

un nome nuovo di cui sentirete spesso parlare... Impermeabile per uomo e per signora, in grande assortimento. Loden originali, a prezzi controllati, per la signora e per il signore. Giacconi di anello rovesciato, ora di gran moda, in tutte le taglie per la signora e per il signore. Vetrina, via S. Lazzaro 15, tel. 23810.

All'italo-francese

Lunedì prossimo, alle 17.30, nella nuova sede di Galleria Protti 3, l'Associazione culturale italo-francese inaugurerà la presenza delle Autorità culturali: Paul Teyssier, Console di Francia a Trieste, e il suo segretario, il quinto anno di accademia. Alle ore 19, nella sala del consiglio della Riforma Sportiva di S. Giusto, il prof. Teyssier terrà una conferenza sul tema: «Le mythe d'Eschyle à Giraudoux».

Al VAL

Data la festività odierna la riunione del VAL è rinviata a martedì 10 novembre con la presentazione di dispositive e film sull'America e Canada a cura di Fulvia Costantinides.

Per i buongustai

La cucina del Ristorante da Dante è veramente cucina di classe. E i prezzi sono eccezionalmente modici.

Automobilisti!

Prima di far sostituire le candele visitate la Casa della Candela, unica specialista spendere meno. Via Milano 4, tel. 2328.

UN «MERCÉ» INVESTITO DALL'«ESPRESSO» PROVENIENTE DA BERLINO

TRENTANOVE I MORTI A ROSTOCK PER LO SCONTRO FRA I DUE TRENI

La sciagura provocata dal mancato rispetto di un segnale di «stop»
Appelli urgenti ai donatori di sangue per salvare i numerosi feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 2

I donatori di sangue di tutta la Germania Orientale hanno risposto questa notte agli appelli lanciati da Rostock dopo il disastro ferroviario avvenuto ieri sera a pochi chilometri da questa città della Germania Orientale e che ha causato la morte di 39 persone e il ferimento di altre 72. «Purtroppo — ha dichiarato un funzionario di polizia — è probabile che il numero delle vittime debba ancora aumentare, giacché alcuni dei feriti sono in imminente pericolo di vita». Il disastro è avvenuto subito dopo Langhagen, dove sono acquisite diverse migliaia di soldati russi, che sono accorsi per partecipare alle operazioni di soccorso, che non si sono ancora concluse.

La sciagura è avvenuta alle 2.20 di ieri sera: l'espresso Berlino-Rostock si è scontrato frontalmente con un treno «mercé», che non si era arrestato dinanzi al segnale di «stop». L'espresso, viaggiava in perfetto orario e a velocità normale e sembra che la responsabilità del disastro sia da attribuirsi interamente al manovratore del treno «mercé». Secondo una ricostruzione ufficiale dell'incidente, il «passaggio» ha inflitto regolarmente il binario unico, mentre nell'altro senso era stato alzato il rosso per fare arrestare il mercé: questo secondo treno non si è fermato e il terribile scontro frontale è stato inevitabile.

È stato un orribile scontro e cinque vagoni del treno passeggeri sono letteralmente schiacciati via dalle rotaie. Molti feriti sono rimasti a lungo imprigionati tra le lamiere contorte.

Quello di ieri sera è stato uno dei più gravi disastri ferroviari avvenuti nella Germania Orientale dalla fine della seconda guerra mondiale. Il più grave avvenne il 15 maggio 1960 a Leipzig: in quella triste occasione rimasero uccise 58 persone. Nel febbraio dello stesso anno, in un incidente avvenuto a Bornitz, morirono 43 persone e il 5 ottobre 1961, in un disastro ferroviario avvenuto nella Germania Occidentale, perirono 28 persone.

I soccorritori hanno lavorato tutta la notte e ininterrottamente: hanno recuperato corpi di vittime e persone gravemente mutilate, che venivano trasportate d'urgenza all'ospedale. Sul luogo dell'incidente era stato organizzato un pronto soccorso nel quale prestavano servizio 40 medici. Dall'ospedale sono stati subito lanciati appelli ai donatori di sangue e durante la notte ne sono giunti a Rostock 250; da numerosi ospedali sono poi state inviate quasi duecento bottiglie di plasma.

Una commissione governativa, capeggiata dal Viceprimo Ministro Max Seifert, ha immediatamente iniziato un'inchiesta sulle cause della sciagura. I membri della commissione hanno già esaminato il rapporto steso dai tecnici e hanno interrogato diverse persone. Le loro conclusioni non saranno però per

adesso rese note. Dalle testimonianze raccolte sul posto sembra però che non vi siano dubbi sulla meccanica dell'incidente: la stessa agenzia ufficiale di notizie della Germania Est afferma infatti che il disastro è avvenuto quando il treno mercé non si è arrestato dinanzi a un segnale di stop.

Il macchinista del treno passeggeri è stato interrogato a

lungo dai funzionari inquirenti, nonostante fosse in preda a uno stato di «shock» piuttosto serio. Da questo interrogatorio e da altre prove concrete e obiettive pare che sia da escludere — come già abbiamo accennato — una qualsiasi colpa del conducente del convoglio passeggeri.

Allo scontro hanno assistito impotenti diversi ferrovieri, che stavano raggiungendo la stazione di Langhagen dopo aver compiuto dei lavori lungo la strada ferrata. «Ho visto — ha dichiarato uno dei ferrovieri — avanzare l'espresso» e quasi contemporaneamente ho sentito il rumore del «mercé» che proveniva nella direzione contraria. Abbiamo capito quello che stava per succedere e siamo corsi incontro al «mercé» per tentare di fermarlo. Purtroppo non siamo arrivati in tempo. Ho visto lo stesso che il disco che segnala l'arresto ha funzionato regolarmente. Quando i due treni si sono scontrati, mi è sembrato che fosse saltata in aria una polveriera».

U. P. I.

GIUNTA A ROMA la salma di Querel

Roma, 2

La salma di Alvisio Querel, lo studente ucciso a Città del Messico, la notte del 25 ottobre, è giunta a Roma proveniente da New York a bordo di un aereo dell'Alitalia. Quindi è stata trasportata a Mordano di Romagna, in provincia di Forlì, dove verrà sepolta nella tomba di famiglia. I funerali si svolgeranno domani mattina, nella chiesa di San Michele, a Mordano, dove Alvisio Querel aveva trascorso l'infanzia.

Da Città del Messico mancava ancora notizie precise sull'epilogo delle indagini. Sull'arresto di Thomas Naudin, lo studente messicano di antropologia, che avrebbe ucciso il Querel dopo un'accesa discussione su problemi religiosi, la polizia non ha comunicato altre notizie alla stampa. Si ignora persino se l'assassino è presumibilmente stato denunciato alla magistratura.

New York — Roger F. Clark, di 23 anni, (foto A.P. al «Piccolo») «FBI» sotto l'accusa di essere implicato nel clamoroso furto di pietre preziose di grande valore dal Museo di storia naturale

ALLUCINANTE TRAGEDIA DI SANGUE A TORINO

Si spara alla tempia dopo aver ucciso due parenti

Il suicida si è tolta la vita in un'automobile ferma dinanzi all'ospedale a cui voleva donare gli occhi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 2

Un uomo di 53 anni, forse pazzo, ha ucciso il cognato e il padre di questi e poi si è tolta la vita nella sua automobile, di fronte all'ospedale oftalmico di Torino, lasciando un biglietto in cui dichiara di donare i suoi occhi perché sia ridata la vista a un cieco.

La triplice tragedia è stata ricostruita in base alle indagini della polizia che, soltanto dopo ore di ricerche e accertamenti, è riuscita a collegare i due omicidi con il suicidio e a far piena luce sulla vicenda.

L'omicida, Giacomo Savant, di 53 anni, cognato di Antonio Castagno, era stato trovato morto ieri sera a bordo della propria

utilitaria, dinanzi all'ospedale oftalmico di Torino. Le prime indagini avevano consentito di accertare che l'uomo, malato da tempo e ossessionato dall'idea di morire presto, si era sparato un colpo alla tempia, dopo aver indirizzato a conoscenti alcune lettere con le ultime volontà, tra cui la donazione dei propri occhi all'ospedale oftalmico. Nessuno aveva immaginato, ieri sera, che il Savant poche ore prima avesse ucciso il cognato e il padre di lui.

Sembra che fra il Savant e il cognato non esistessero buoni rapporti, per vecchie questioni di interesse, e le idee ossessive del Savant. Ieri pomeriggio, Antonio Castagno e il Savant erano partiti a bordo di una «600» per fare alcune misurazioni di un terreno. I due lasciarono la casa di via Audello, uscirono anche Anna Castagno, moglie di Antonio, con la figlia Marta, di quattro anni. In casa rimase soltanto il vecchio Ferdinando.

Sempre secondo le indagini svolte dalla Squadra mobile di Torino, Antonio Castagno e Giacomo Savant giunsero a Lanzo Torinese nelle prime ore del pomeriggio e si avviarono lungo una stradina che porta alla frazione Colombano, lungo le sponde della Stura. Qui, i due, scesi dalla vettura, cominciarono a litigare: il Savant estrasse una pistola e sparò due colpi contro il cognato, uccidendolo. Il corpo della vittima è stato trovato soltanto oggi, verso le 13, steso in mezzo al viottolo.

Poi, il Savant risalì in auto, tornando a Caselle. Giunto alla cascina di Audello, trovò solo in casa il padre di Antonio, Ferdinando Castagno: un'ulteriore discussione si è avuta fra i due, i quali si sono trovati a un certo punto ai piedi della scala che porta dal cortile al primo piano della cascina. Qui è stato commesso il secondo delitto: colpito in pieno al petto e sotto il mento da due proiettili di pistola, Ferdinando Castagno si è accasciato esanime. Il suo corpo è stato trovato a tarda sera dalla nuora Anna, che rincasava accompagnata da un cugino.

Compiuta la duplice strage, il Savant si è diretto verso Torino, dove è giunto verso le 18. Entrato in un bar, ha offerto da bere ad alcuni suoi amici presenti. Quindi, in auto, è giunto in via Juvara, di fronte all'ospedale oftalmico: accostata l'auto al marciapiede, si è puntata l'arma alla tempia e ha premuto il grilletto.

Il Savant era già stato domenica scorsa all'ospedale e si era minuziosamente informato sulla procedura per la donazione dei propri occhi. Giovedì si era recato alla sede dell'UIC e si era iscritto in qualità di donatore. Lo stesso giorno, a tre

amici del Caffè Verona, sito nell'omonimo corso, aveva consegnato tre lettere, con le quali pregava di esaudire la sua volontà, in caso di morte, di donare gli occhi a una persona che fosse priva della vista.

Gli amici hanno dichiarato ieri che pensavano che il Savant volesse scherzare: «Di solito era una persona allegra — hanno detto — solo in questi ultimi tempi sembrava un po' preoccupato perché il sangue non circolava bene alla gamba destra. Si era fatto ricoverare, ma i medici gli avevano detto che non era il caso di operare; in seguito a questa risposta, pensava di essere inguaribile».

P. A.



Torino — Questa è la versione familiare della «600» che la Fiat presenta al Salone dell'auto: ospita otto persone, con comodo accesso attraverso quattro porte, e ha una quinta porta posteriore per il bagagliaio; è verniciata in due colori, ha quattro fari anteriori. Può fare i 95 chilometri l'ora grazie al motore posteriore a quattro cilindri di 767 cmc. per 32 CV (SAE)

RIENTRATI PER ORA I PROPOSITI SUICIDI DELLA CAMMINATRICE

Vince il primo «round» la terribile signora Moore

Ha ordinato agli operai del Comune venuti per iniziare i lavori di andarsene dal suo giardino e poi è partita subito per Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

La dottoressa Barbara Moore non si è uccisa. Aveva detto che si sarebbe uccisa se il Consiglio comunale di Primley, nel Surrey, dove la famosa camminatrice, oggi sessantunenne, abita in una villetta con il marito, si fosse ostinato nel suo progetto di farle passare un canale di scarico sotto il giardino. Questa mattina, puntualmente, gli operai del Comune si sono presentati alla sua casa per cominciare i lavori, ma non risulta finora che questi abbiano avuto effettivamente inizio e si può quindi dire che, fino a questo momento, la signora Moore vince ai punti.

Quando il caposquadra Arthur Lovegrove ha suonato alla sua porta e le ha annunciato che era lì per i preparativi dei lavori da compiere, la Moore gli ha risposto: «Non vi permetto di entrare sul mio terreno; andate via», e il caposquadra è tornato indietro per chiedere ulteriori istruzioni. La signora Moore è, invece, partita per Londra, con il proposito, diceva alla stazione, di andare direttamente dal Primo Ministro Wilson. Ma si è poi limitata a stare per un po' di tempo davanti al numero 10 di Downing Street e, a un cronista che la interrogava sulle sue intenzioni, ha risposto: «Il Primo Ministro sa già che il trattato di cosa urgente: non occorre che io entri a disturbarlo».

Infatti, poco prima la Moore aveva parlato con il segretario Crossman, Ministro dell'Edilizia e delle Amministrazioni locali, e ne aveva avuto assicurazione che il suo caso sarebbe stato esaminato e che sarebbe stata informata delle decisioni. Da Crossman era già andata ieri sera, allo scoccare della mezzanotte, dopo un viaggio in macchina di 60 miglia attraverso la nebbia, e lo aveva obbligato ad ascoltare le sue ragioni.

In verità, la signora Moore non può lamentarsi: un canale di scarico già deciso per motivi di pubblica utilità rimane in sospeso per un ultimo scrupolo amministrativo, la pratica viene riesaminata al Ministero, può ancora darsi che la pubblica amministrazione faccia marcia indietro, commossa dalle lacrime di questa vecchietta. La Moore, tuttavia, ha dichiarato questa mattina, dopo aver licenziato bruscamente il caposquadra Lovegrove: «E questa si chiama democrazia britannica! ho vissuto abbastanza a lungo in Russia e so che cosa avviene in quel Paese. Ma qui si calpesta i diritti individuali nella stessa

maniera e poi vengono a dirmi che lo fanno in nome della democrazia!».

La Moore era arrivata questa mattina dal Surrey, verso mezzogiorno, alla stazione londinese di Waterloo. Non è andata subito in visita agli uffici governativi: prima ha fatto una passeggiata nel quartiere di Soho, dove ha comprato dell'uva e l'ha mangiata: «E' la prima volta da otto giorni che mangio qualcosa», ha spiegato.

Mangiava uva e lacrime, ma a chi le domandava se si sarebbe uccisa davvero, rispondeva: «Stare tranquilli, non mi uccido: ho troppe cose impor-

IL CONFLITTO FRA GOVERNO E REGIONE

Depositato il ricorso alla Corte costituzionale

È stata sollevata la questione di illegittimità per alcune norme del regolamento del Consiglio

Il primo conflitto di attribuzioni fra il Governo e la Regione si è formalizzato ieri con il deposito, presso la cancelleria della Corte Costituzionale, del ricorso proposto, appunto, dal Governo; il deposito è avvenuto per atto del sostituto Avvocato generale dello Stato, avv. Giuseppe Guglielmo.

Come è noto, il Governo — nella persona del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Moro — ha impugnato, sollevando la questione della legittimità costituzionale, il regolamento interno del Consiglio regionale.

In particolare, viene messo in discussione l'art. 4 del regolamento, che fra l'altro stabilisce che dopo la seconda votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea è sufficiente la maggioranza relativa dei voti validi espressi, computando fra questi anche le schede bianche. Il Governo, invece, ritiene che non si possano qualificare voti validi le schede bianche, in quanto queste non costituiscono manifestazione di voto.

Oggetto di contestazione è anche l'art. 10, che dispone che allo scadere del quadriennio di carica dell'Ufficio di Presidenza, questo resti operante fino alla nomina del nuovo Ufficio; mentre il Governo oppone che la disposizione costituzionale prescrive che alla scadenza del periodo di carica, tutti i consiglieri cessano dal diritto. Inoltre, come già annunciato, viene contestata la disposizione secondo cui la forza pubblica non può entrare nell'aula se non per ordine del Presidente dell'Assemblea e dopo che sia stata sospesa o tolta la seduta. E, infine, giudica incostituzionale la norma, recepita nel regolamento interno del Consiglio regionale, secondo cui può costituirsi in «gruppo» anche un solo consigliere, se eletto dalla minoranza slovena.

Al Consiglio regionale

Proposto un Comitato per lo sviluppo della montagna

Nel suo breve intervento al Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul piano quinquennale nazionale, il Presidente della Giunta, Barzanti, ha annunciato la prossima costituzione di un Comitato per lo sviluppo della montagna, al quale sarà affidato il compito di provvedere alle esigenze specifiche e alle iniziative particolari a favore delle zone montane del Friuli-Venezia Giulia. La Giunta regionale ha già esaminato la questione, e si è orientata a tradurre la costituzione di tali organi in un disegno di legge regionale da presentare al Consiglio.

Uccide la moglie a colpi di scure

Reggio Calabria, 2

Un giovane contadino ha ucciso, nella propria abitazione in Contrada «Brafan» del Comune di Benestare presso Locri, a colpi di scure la moglie, con la quale era venuto a diverbio perché la donna non aveva portato le mucche al pascolo. Lo uccisore è Rocco Varacalli, di 40 anni, e la vittima è Maria Gismondi, di 24.

Il Varacalli stamane si era recato a casa dei suoi genitori, il località «Laurio» di Cirrilli di Platì, facendo ritorno nella sua abitazione nel pomeriggio. Una volta rinchiuso, ha chiesto alla moglie se le mucche erano state condotte al pascolo. Alla risposta negativa della moglie, il Varacalli si è adirato e ha cominciato a litigare. Nel corso del diverbio, il Varacalli, alla presenza dei suoi due figliolotti, ha impugnato la scure e ha colpito più volte la moglie, uccidendola. Subito dopo è fuggito nella campagna della zona. Una battuta è in corso.

C. L.

L'EX MAGGIORE LEIBBRAND IN APPELLO

UN ALTRO RINVIO AL PROCESSO DI STOCCARDA

Vivace scontro fra Presidente e difensore

Bonn, 2

Per la seconda volta, a Stoccarda, il processo contro Kurt Leibbrand, l'ex maggiore della «Wehrmacht», accusato dell'uccisione di 22 italiani, viene rinviato «sine die».

Come si ricorderà Leibbrand fu assolto in prima istanza, ma la motivazione della sentenza non fu ritenuta sufficiente e venne disposto un rinvio del processo. Già mercoledì scorso, alla ripresa del dibattimento, il difensore di Leibbrand, l'avv. Latenser, fece chiaramente intendere che avrebbe fatto il possibile per ottenere un nuovo rinvio del procedimento. Iniziò con il porre una pregiudiziale di inspiegabilità: egli difendeva alcuni imputati al processo di Francoforte per i fatti di Auschwitz e non poteva quindi contemporaneamente svolgere il suo incarico a Stoccarda per conto di Leibbrand. La pregiudiziale fu respinta; la Corte nominò in sua vece un difensore d'ufficio. Latenser, allora, disse che, nominando un avvocato finora estraneo alla causa, la Corte lederebbe i diritti dell'imputato.

La Corte respinse anche questa eccezione. Infine, Latenser chiamò direttamente «i causa» il Presidente della Corte, dott. Pracht, affermando che «un giudice non poteva seramente esprimere un parere sul caso in esame, dopo aver pubblicamente affermato — in una precedente occasione — che Leib-

brand doveva essere condannato e non assolto». L'eccezione per eleggibilità suscitò la risposta della Corte, ma Latenser ebbe immediatamente pronta un'altra accusa contro Pracht: come poteva Pracht respingere un'eccezione che lo riguardava personalmente? Nuovamente la Corte si riunì, con un altro Presidente, e respinse anche l'ultima richiesta di Latenser.

La seduta di oggi della Corte d'Assise di Stoccarda è stata turbata da un vivace scontro verbale fra l'avv. Latenser — che era presente all'udienza — e il Presidente Pracht. Latenser ha ripetutamente interrotto il Presidente, mentre quest'ultimo motivava le ragioni dell'aggiornamento, tanto che il dott. Pracht ha dovuto gridargli: «Non le ho dato la parola: si metta a sedere».

Nella sala il pubblico ha cominciato a rumoreggiare e la polizia è intervenuta, su richiesta del Presidente, per far sgomberare l'aula. Nuovamente, a porte chiuse, si è ripetuto lo scontro fra Latenser e Pracht. Quest'ultimo ha dichiarato di voler aggiungere qualche parola a titolo personale alla sua motivazione dell'aggiornamento. «Non avete alcun diritto di esprimere opinioni personali», ha gridato Latenser. E Pracht: «Voi non avete nessun diritto di interrompere la gente quando parla; l'udienza è chiusa».

coin

L'ORA DEL CAPPOTTO

15 giorni di vendite speciali per il capo più importante ed impegnativo del guardaroba invernale. Tutta la moda a PREZZO CONVENIENTE

FODERE

Bemberg

Le fodere BEMBERG sono applicate alle confezioni migliori

CAPPOTTI CLASSICI

STILE INGLESE

CAPPOTTI SPORTIVI

linea accademia

prezzi da L. 19.500

STILE MARINES CAMMELLO

moda ye-ye

TIROLESE

per bambini e giovanissimi, da L. 7.500

TROPPE PROMOZIONI A PRAGA PER MERITI DI PARTITO

CRISI DI DIRIGENTI NELL'ECONOMIA CECOSLOVACCA

Sono tutti buoni comunisti ma il sessanta per cento di essi non ha la necessaria preparazione tecnica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

Un'inchiesta eseguita per ordine del direttivo nazionale del partito ha dimostrato che, in Cecoslovacchia, oltre il sessanta per cento dei funzionari dirigenti, addetti al settore economico, non ha raggiunto quel grado di preparazione tecnica che è indispensabile per poter far fronte alle esigenze del mandato. Questo stato di cose, viene sottolineato e dovuto al fatto che nelle posizioni di responsabilità vengono inviati funzionari dotati di maturità politica ma sprovvisti di tutte le altre cognizioni e preparazioni richieste per la posizione che ricoprono.

L'organo ufficiale del partito «Rude Pravo», chiede che si ponga rimedio a questa situazione e si cessi la prassi delle promozioni per meriti di partito, inviando ai posti chiave le persone competenti. Contrariamente a quanto è stato fatto in Ungheria, dove Kadar ha ordinato che i tecnici prevalgano sui membri del partito, in Cecoslovacchia si chiede che siano i comunisti a ricoprire le funzioni dirigenti ma previa preparazione più scrupolosa e controllo della loro attività.

Si è del parere in questo Paese che soltanto buoni tecnici, comunisti, possano realizzare quei programmi che servono

no all'edificazione dei piani di partito. Chi non è nel partito non può, secondo questo concetto, sentire quella spinta a operare che sta alla base dello impegno di ogni iscritto.

Kadar, in Ungheria, si è limitato a rivolgere appello a tutti gli specialisti, senza curarsi delle loro inclinazioni politiche. L'inserimento di queste forze apolitiche nel gancio dell'industria, del commercio e della finanza ungheresi ha procurato al leader non pochi avversari fra coloro che, comunisti della prima ora, si sono visti ora scalzati da ingegneri, laureati, specialisti provvisti di condizioni tecniche e non di sola tessera del partito. In Cecoslovacchia, per ora almeno, si vuole evitare ciò, benché si stia annunciando una decisa svolta economica, che darà maggiore autonomia ai dirigenti, trasformandoli in veri e propri «managers» del tipo occidentale, senza controllo del partito.

A Budapest, l'organo ufficiale del partito comunista ungherese «Nepszabadsag» scrive oggi in un editoriale: «Il culto della personalità non muta i principi e le tesi dell'URSS e degli altri Paesi e partiti socialisti. L'articolista, membro del Politburo, tenta di dimostrare in tal modo che nel mondo comunista gli uomini possono cambiare (chiara allusione allo

allontanamento di Kruscev a Mosca), ma la sostanza, le idee, i concetti rimangono immutati. L'Occidente — scrive — non ha compreso il carattere della amicizia esistente fra Paesi socialisti e URSS, amicizia che si basa sui principi di fedeltà indistruttibili: il XX Congresso, che ha denunciato gli errori del culto della personalità, deve essere preso come termine di confronto per comprendere con quale misura non misuriamo gli avvenimenti; all'Occidente non si conosce, invece, altro concetto che sottomissione, dipendenza, antagonismo, contrasto. E ciò è dimostrato anche dai commenti che gli osservatori occidentali hanno fornito degli ultimi avvenimenti.

«Nepszabadsag» spiega in tal modo, prudentemente, il suo interno che per l'estero, lo allineamento del Partito comunista ungherese ai nuovi dirigenti di Mosca, allineamento che avrebbe provocato in Ungheria non pochi irrigidimenti e accuse, ma che non poteva non avvenire.

Bruno Tedeschi

Mirka Sartori a Londra per il concorso di «Miss Mondo»

Roma, 2

«Miss Italia 1964», Mirka Sartori, rappresenterà l'Italia alla 14.ª edizione del concorso internazionale di bellezza per l'elezione di «Miss Mondo», che avverrà a Londra il 12 novembre prossimo.

La Sartori, scelta dall'organizzatore dei concorsi internazionali Ezio Radaelli per questa gara, alla quale l'Italia è stata sempre presente con le sue candidate senza mai vincere, partirà dall'aeroporto di Milano alle 10.15 di giovedì 5 novembre con il volo «Alitalia 288» per Londra.

La giovane rappresentante italiana è nata il 24 maggio 1944 a Valdobbiadene, in provincia di Treviso; è alta un metro e settanta e ha occhi e capelli castano scuri. È stata eletta «Miss Italia» lo scorso settembre a Salsomaggiore.

All'edizione di quest'anno del concorso per «Miss Mondo» partecipano le rappresentanti di 62 Paesi. Tutte le candidate si troveranno a Londra il 5 novembre, ma le manifestazioni e le sfilate, che comprenderanno anche una visita alla Camera dei Comuni e al Lord Mayor della capitale inglese, cominceranno il 7 per concludersi alle 22.30 del 12 novembre con la proclamazione di «Miss Mondo 1964», che avverrà al «Lyceum di Londra».

Azioni anticorribando nel Golfo di Napoli

Napoli, 2

Un motoscafo di contrabbandieri è stato avvistato oggi, nelle acque di Pozzuoli, da una motovedetta della Guardia di finanza la quale ha intimato l'arresto. Il motoscafo si è però allontanato rapidamente, e durante la fuga gli uomini dell'equipaggio hanno gettato in mare alcune casse contenenti — come poi è stato accertato — circa due quintali e mezzo di sigarette estere di contrabbando.

Più tardi il motoscafo, trovato abbandonato nelle acque antistanti una scogliera nei pressi di Pozzuoli, è stato sequestrato. Un'altra operazione anticorribando è stata condotta da elicotteri della Guardia di finanza in volo di perlustrazione sul golfo di Napoli. I finanzieri hanno avvistato al largo, una

motonave dalla quale venivano sbarcati su un motoscafo sacchi contenenti sigarette di contrabbando: alla vista degli elicotteri i contrabbandieri hanno interrotto l'operazione di carico e con il motoscafo si sono allontanati verso Capo Miseno. Qui giunti hanno scaricato le sigarette, nascondendole in una grotta e fuggendo poi con il natante.

Furto di pellicce per 100 milioni

Napoli, 2

Un furto di pellicce per un valore di cento milioni di lire è stato compiuto la scorsa notte in un'antica pellicceria napoletana, di proprietà di Giorgio Mele, in Palazzo Cavalcanti, in via Roma. Penetrati nei locali adibiti a laboratorio e deposito, i ladri si sono impossessati delle pellicce di maggior valore, trascurando le altre, e sono fuggiti dopo aver caricato la refurtiva — a quanto si ritiene — su un automezzo.

I giornali dedicano ampio

LA LIRICA PER LE «GIORNATE ITALIANE»

Trionfo della Moffo nella «Bohème» a Vienna

Sempre preferiti all'Opéra i nostri cantanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 2

Nel quadro delle manifestazioni culturali inserite nelle giornate italiane che vanno sotto il motto «L'Italia saluta Vienna», è stata eseguita l'opera di Stato la «Bohème», sotto la direzione del maestro Rossi.

Il successo è stato clamoroso e la critica austriaca ne dà conferma in articoli di vivo elogio per i nostri cantanti: Anna Moffo è stata una «Mimì» deliziosa e dolce, che ha commosso il difficile pubblico viennese, non solo da un punto di vista lirico-vocale, ma anche da quello interpretativo. Più volte è stata chiamata sulla ribalta da scroscianti applausi.

Il passaggio della direzione dell'Opera dalle mani di Karajan a quelle di Hilbert non ha mutato chiaramente le simpatie verso i nostri artisti della lirica, che sono sempre in testa alla lista dei richiesti.

I giornali dedicano ampio

spazio all'esecuzione della «Bohème» ricordando, oltre alla grande interpretazione della Moffo, anche quella di Gianna Galli, in «Musetta», che ha sostituito all'ultimo momento Graziella Sciutti, ammalata e impedita. Gianna Galli ha incontrato, oltre agli applausi a scena aperta, anche l'incondizionata approvazione della critica.

Una particolare nota di elogio viene tributata al bravissimo basso italiano Carlo Gava, che ha cantato nella «Bohème» la parte di Collin, riscuotendo nell'aria «vecchia zimarra» applausi a non finire.

Ciò consola anche per il fatto che la «prima» di «Manon Lescaut» non è stata certo un successo, a parte i ruoli affidati ad Antonietta Stella, che ha letteralmente salvato l'opera dal grigiore generale, e del bravo tenore veneto Limarelli, i due soli cantanti che hanno soddisfatto il difficile pubblico.

B. T.

IL «GIALLO» DI UN RAPPRESENTANTE DI GIOIELLI

SIMULA UNA RAPINA PER INTASCARE L'ASSICURAZIONE

E' stato scoperto mentre recuperava la «refurtiva»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 2

«Mi hanno rovinato, sono un uomo finito, come farò a condurre a termine i miei affari? Aiutatemi, arrestateli, fatemi restituire i gioielli. Così, quasi con le lacrime agli occhi, disse cinque giorni fa al carabinieri di servizio presso la stazione di Misilmeri, Romeo Maragno, ventisettenne, rappresentante di preziosi, venuto in Sicilia per un giro di affari dalla sua Valenza, in provincia di Alessandria.

Invitato a narrare il terribile caso occorso, il Maragno riferiva: «Partito da Catania, diretto a Palermo, ero giunto alle porte del paese, quando mi accorgevo che una "1100" nera continuava a tallonare la mia "600", benché la strada le permettesse di sorpassarmi. A un tratto, la vettura fece un balzo, mi affiancò e incominciò a stringermi sulla destra della strada. Fui costretto a fermarmi. Dalla "1100" balzarono giù due giovani della mia età; uno mi punse contro un fucile, ordinandomi di non muovermi;

l'altro, invece, aperto lo sportello della mia vettura, ne trasse il cofanetto contenente il campionario dei gioielli. Con questi sono subito fuggiti».

Il racconto di Maragno sulle prime venne creduto. Il giovane, interrogato, fornì ampi particolari sulla rapina di cui era stato vittima, ma affermò che non avrebbe potuto riconoscere i suoi assalitori perché l'oscurità gli aveva impedito di vederli bene in faccia.

Nacquero così i primi sospetti: Maragno venne invitato a rifare tutto il racconto da capo, qualche particolare della prima versione dei fatti venne alterato, qualche nuovo, incastonato con un certo gusto, protetto nuova luce sulla vicenda.

Gli inquirenti decisero allora di controllare attentamente la narrazione della «vittima». Appare ben presto chiaro che troppi elementi non quadravano. Maragno venne pedinato con attenzione, senza che potesse rendersi conto di essere sospettato, e commise l'errore

che gli inquirenti speravano: andò dove aveva nascosto il cofanetto contenente i gioielli, che nessuno in realtà gli aveva rubato.

Il giovane si era messo d'accordo con un commerciante catanese, Filippo Racià, di 33 anni, per simulare la rapina e intascare il risarcimento dell'assicurazione. Sia il presunto che il suo complice stasera hanno confessato; entrambi sono stati fermati e domani saranno denunciati all'A. G. per simulazione di reato e tentativo di truffa ai danni della società che aveva assicurato i gioielli.

I carabinieri hanno ritrovato i gioielli addirittura per un valore superiore a quello denunciato dal Maragno. Questi, infatti, aveva dichiarato che il valore complessivo dei gioielli era di circa sedici milioni, e i carabinieri, invece, ne hanno recuperati per un valore di oltre venti milioni. I preziosi erano nascosti a Catania nella casa di un parente del Racià.

F. D.

QUASI UNA TRADIZIONE DELL'AMBASCIATA U.S.A. A ROMA

Caffè e frittelle per la «veglia elettorale»

Molti americani residenti nella Capitale si riuniranno stanotte in attesa dei primi risultati provenienti da oltre Oceano

Roma, 2

Alla mezzanotte di domani, martedì, comincerà all'Ambasciata degli Stati Uniti, la «veglia elettorale». Un cartoncino diramato dall'USIS, che reca sul frontespizio l'asino e l'elefante — simboli rispettivamente del partito repubblicano e del partito democratico — nell'atto di votare, invita infatti giornalisti e amici ad assistere alla così detta «veglia elettorale» per attendere i risultati delle elezioni presidenziali.

Nel grande atrio della palazzina alla quale si accede da via Boncompagni e che è sede dell'USIS, è stato collocato un grande schermo sul quale appariranno, via via, che saranno pervenuti, i risultati parziali delle elezioni. Sullo schermo figurano tutti i 50 Stati dell'Unione con il numero degli elettori e il numero delle circoscrizioni elettorali. I primi dati cominceranno a giungere — attraverso le agenzie di stampa, i collegamenti diretti radio e televisivi — dopo la mezzanotte. I risultati definitivi appariranno sullo schermo non prima delle sei del mattino di mercoledì. Alla «veglia elettorale» parteciperanno, oltre all'Ambasciatore Reinhardt e ai funzionari della Ambasciata, gli esponenti della colonia americana di Roma, i corrispondenti della stampa statunitense a Roma, giornalisti italiani e di altri Paesi.

Caffè, tè, frittelle e altri dolci tradizionali americani saranno a disposizione degli ospiti. Questa della «veglia elettorale» è una tradizione delle principali rappresentanze diplomatiche degli Stati Uniti all'estero, in occasione delle elezioni presidenziali. Anche per le elezioni di Truman, per le due di Eisenhower, per la elezione di Kennedy, l'USIS di Roma ha invitato giornalisti ed amici ad assistere alla progressiva marcia dei numeri verso il risultato finale della grande ed attesa competizione democratica per la elezione del titolare della Casa Bianca. L'attesa non sarà emozionante come quella di 4 anni fa; intorno a queste elezioni è mancata l'atmosfera di suspense che circondava le precedenti; saranno tuttavia ore ansiose.

Le leggi degli Stati Uniti consentono com'è noto ai propri cittadini, che risiedono stabilmente all'estero di esercitare per lettera il diritto elettorale. Mentre un numero, che evidentemente non può ancora essere precisato ma che si aggirerà con ogni probabilità sui 10 milioni di cittadini degli Stati Uniti si appresta ad esercitare il proprio diritto elettorale, una parte dei loro connazionali a Roma ha già pronunciato la propria decisione. Da qualche settimana vi sono già dei voti a favore di Johnson o di Goldwater ed altri che designano i candidati a due rami del Congresso e alle numerosissime cariche locali in quasi tutti gli Stati dell'Unione. Si tratta, appunto dei voti degli americani che risiedono stabilmente all'estero.

Gli americani di Roma, che si avvicinano ai 10 mila, hanno

già votato da un paio di settimane. In Italia, come nella maggioranza dei Paesi europei, si erano formati dei comitati per svolgere propaganda a favore dei candidati dei due grandi partiti americani.

Benzinaio rapinato da due giovani teppisti

Milano, 2

Un'aggressione ha subito nelle prime ore di stamani Angelo Mocchi, di 58 anni che gestisce un distributore di benzina alla periferia di Castano Primo. Al distributore si sono presentati due giovani i quali hanno detto che erano rimasti fermi con la macchina senza benzina a poche centinaia di metri e di distanza e che pertanto desideravano un recipiente con un po' di carburante per poter rimettere in moto l'auto.

Il Mocchi si apprestava a fare quanto gli era stato richiesto quando uno dei due lo ha aggredito alle spalle gettandolo a terra con un pugno al capo. I due sono quindi entrati nel chiosco portando via trentamila lire riposte in un cassetto. I malviventi sono fuggiti a bordo dell'auto che avevano lasciato poco distante. Il Mocchi, riservatosi, ha denunciato l'episodio ai Carabinieri che hanno iniziato le indagini.

UNA SENTENZA CHE FA RUMORE IN FRANCIA

Non è uno sport il gioco delle bocce

La questione sollevata da una vertenza giudiziaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

A Marsiglia, su tutta la Costa Azzurra ma anche un po' ovunque in Francia, la notizia ha fatto l'impressione di una bomba: «È un tradimento vero e proprio» si sente dire ovunque. Eppure, questo tradimento viene da parte del Consiglio di Stato, che in una sentenza resa nota ieri ha stabilito che il gioco delle bocce non è uno sport. Ci si può ben immaginare le reazioni di quanti in Francia praticano questo gioco, che vorrebbero consacrato da statuti — e perché no? — da una medaglia d'oro olimpica.

Tutto è cominciato nel 1960, a Lagny, poco distante da Parigi, dove il proprietario di un caffè chiese e ottenne l'affitto di un terreno per costruirvi delle piste da bocce. Qualche anno più tardi, la proprietà non volle più rinnovare l'affitto e cercò di rientrare in possesso del terreno, ma il Sindaco e il Prefetto vi si opposero, requisendolo come terreno di utilità pubblica. Dopo diverse divergenze giudiziarie, l'affare è giunto al Consiglio di Stato, che ha deciso a favore della proprietà del terreno, in quanto i bocceisti non possono avvalersi della legge del 1948, che autorizza i Sindaci e

i Prefetti a requisire terreni per l'utilizzazione di sport.

In altre parole, le bocce sono un gioco e non uno sport. Le cose sono attualmente a questo punto, ma minacciano di complicarsi seriamente, di diventare l'esca di una rivoluzione interna: i giocatori di bocce hanno infatti l'intenzione di utilizzare tutti i mezzi prima che la Corte di cassazione renda definitiva la sentenza, che li considera dei semplici «giocatori» e non degli sportivi come essi si considerano.

Vico

Nuova carta a colori della zona del Po

Parma, 2

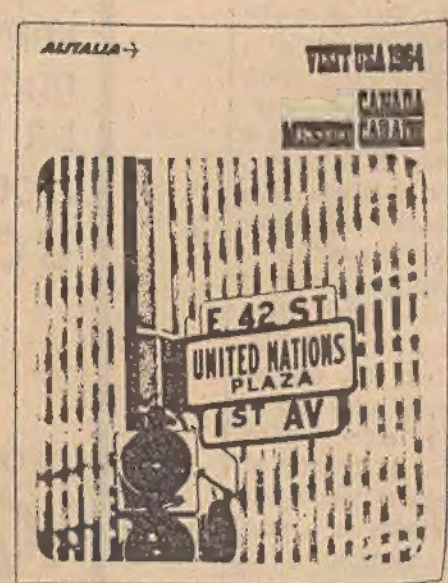
A cura del Magistrato per il Po è stata compilata una carta a colori della segnalazione della linea diretta del Po da Pianenza alla conca di Volta Grimalda. La carta reca la indicazione delle sedi degli uffici idraulici (magazzini), dei «motori», segnapunti della linea di rotta, dei depositi di materiali per la segnalazione, della ubicazione delle località di stanza delle drache adibite alla manutenzione del canale navigabile, della ubicazione di tutti i recapiti telefonici della rete privata di proprietà del Ministero dei LL.PP., delle centrali dei «ponti radio».



il sistema alitalia per conoscere gli USA

TOURS INDIVIDUALI

Visitare gli Stati Uniti, andare in America, è il sogno di tutti. Questo opuscolo vi apre la porta degli Stati Uniti, delle città più famose, dei luoghi più belli. E' stato preparato per voi dagli Agenti di Viaggio in collaborazione con l'Alitalia e contiene decine di itinerari diversi - tutti gli Stati americani, il Messico e i Caraibi - che soddisferanno il vostro sogno personale di una vacanza nel Nuovo Mondo. I programmi "Visit USA 64" sono stati studiati per offrirvi, a prezzi eccezionali, la libertà del viaggio individuale e l'organizzazione, l'assistenza, le favorevoli condizioni dei viaggi in gruppo. In poche ore di confortevole volo a bordo dei velocissimi Super DC-8 Alitalia raggiungerete il Paese dei grattacieli, dei deserti e dei rodei.



RICHIESTE QUESTO OPUSCOLO al vostro Agente di Viaggi o al più vicino ufficio Alitalia.

Al vostro Agente di Viaggio o al più vicino ufficio Alitalia potete chiedere la pubblicazione "Visit USA 64" e ogni altra informazione.

E21 Se invece preferite organizzare voi stessi il vostro soggiorno negli USA, ricordate questa sigla - E21 -; è la sigla dei viaggi "excursion" dell'Alitalia che vi consentono una permanenza da un minimo di 14 ad un massimo di 21 giorni. Alitalia vi offre le più basse tariffe mai offerte per il Nord America. (*)

(*) Valide dal 6 Novembre 1964 al 14 Febbraio 1965.

ALITALIA MIGLIAIA DI ESPERTI AL VOSTRO SERVIZIO

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI I CALCIATORI AZZURRI IN GARA CON I FINLANDESI

SPORTIVI ITALIANI IN SVIZZERA

Certala presenza di Corso: Fabbri soddistatto e fiducioso

L'ala sinistra sta bene - Rivera fungerà da caposquadra - Mora primo rigorista - L'arrivo a Genova degli ospiti - Oggi una puntata a Portofino

Genova, 2. I calciatori della nazionale finlandese giunti nel pomeriggio a Genova hanno raggiunto il loro albergo a bordo di un torpedone speciale sul quale ha preso posto tutta la comitiva e alcuni giornalisti finlandesi giunti con lo stesso aereo. I giocatori poi hanno compiuto una breve passeggiata nelle vie del centro.

Oggi a Genova, dopo alcuni giorni di pioggia, è tornato il sole e la temperatura è mite. I finlandesi contano di approfittare della circostanza per visitare la riviera ligure: per domani infatti è in programma una gita a Portofino. Nel pomeriggio però i giocatori saranno di ritorno a Genova perché il C.T. Aatos Lehtonen — che aveva fatto parte della nazionale finlandese battuta dagli azzurri per 3-2 nel 1938 a Helsinki — farà svolgere alla squadra un allenamento allo stadio Marassi.

Oltre la formazione egli non ha voluto ancora dare lo schieramento definitivo che però non dovrebbe discostarsi troppo dal seguente: Halme, Makipaa, Kallonen, Holmquist, Rinna, Valtanen, Lasti, Peltonen, Osterberg, Sjri Javara, Hjarinen. Rispetto alla squadra che una quindicina di giorni fa ha incontrato la Scozia vi sono le novità di Lasti all'ala destra e di Osterberg al centro della prima linea che in quella occasione non scesero in campo.

Fabbri si è dichiarato soddisfatto del leggero allenamento sostenuto dai calciatori azzurri ed ha affermato che la preparazione si è conclusa con la seduta odierna. Domani mattina i giocatori faranno una breve passeggiata a Nervi. Nel pomeriggio altra passeggiata nel centro storico della città, ed è che conoscono Genova perché ho giocato nella Sampdoria — ha detto Fabbri — farò da Cicerone. Egli si è poi detto soddisfatto della sistemazione in albergo affermando: «Finalmente siamo riusciti a dormire. Nervi è il posto ideale per riposare».

È stato chiesto poi al commissario tecnico chi sarà il capitano della nazionale azzurra. Il capitano sarà Rivera — ha risposto Fabbri aggiungendo — i rigoristi saranno Mora, Rivera, Mazzola o Corso, a seconda delle condizioni fisiche e psicologiche dei giocatori.

La formazione è stata annunciata dal C.T. Fabbri al termine dell'allenamento odierno sostenuto dalla squadra allo stadio di Marassi. L'allenamento ha risolto i dubbi di Fabbri confermando lo stato di Corso il quale non risente più del dolore alla caviglia.

Nell'allenamento Fabbri ha sottoposto i giocatori ad una leggera seduta atletica comprendente sprints, pegg e una partita di 15 minuti terminata 4-4. Le due formazioni erano le seguenti: squadra A (in maglia verde): Sarti, Guarnieri, Piccini, Lodetti, Mora, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Corso; squadra B (in maglia gialla): Negri, Burnighi, Facchetti, Trapattoni, Janich, Furlan, Milano, Pascutti. Hanno segnato Rivera (2) Janich (2), Pascutti, Mora, Milano e Mazzola.

Esuberanze punite con il ritiro del passaporto

Avevano reagito all'espulsione di due giocatori beniamini invadendo il campo

Ginevra, 2. La polizia di Hauteville (Neuchâtel) ha sequestrato i passaporti di una ventina di tifosi italiani, responsabili d'invasione di campo nel corso di una partita di calcio e di minacce di violenza contro alcuni dirigenti della squadra ospite venivano feriti. Per mettere fine ai disordini la polizia locale doveva chiedere dei rinforzi alla gendarmeria di Neuchâtel. La polizia ha ritirato i passaporti a una ventina di italiani, in attesa che vengano chiarite le responsabilità.

dell'Audax. I sostenitori di questa squadra, per la maggioranza italiani, scendevano sul campo di gioco e molestavano i giocatori dell'Hauteville, mentre l'arbitro si metteva in salvo chiudendosi negli spogliatoi. Alcuni dirigenti della squadra ospite venivano feriti. Per mettere fine ai disordini la polizia locale doveva chiedere dei rinforzi alla gendarmeria di Neuchâtel. La polizia ha ritirato i passaporti a una ventina di italiani, in attesa che vengano chiarite le responsabilità.

Mapo alla Reggina

Bari, 2. Il Bari ha ceduto il giocatore Manno alla Reggina di Calabria, squadra militante nel Girone C di Serie C.

PUPPO E RENOSTO SULLA NUOVA SCONFITTA DELLA TRIESTINA

All'unanimità si deplora la sterilità della prima linea

Questo sarebbe l'unico ma grave difetto denunciato dalla squadra a Monza - Un «rigore» negato dall'arbitro - Nuove formazioni?

Anche la quarta trasferta della Triestina si è conclusa in un insuccesso: come a Modena, a Ferrara ed a Padova, così anche a Monza gli alabaristi non hanno potuto sfogare la loro frustrazione. La Triestina è l'unica squadra della Serie B a non aver realizzato ancora una rete sui campi esterni, ma, mentre a Modena e a Ferrara gli alabaristi si erano trovati di fronte a squadre dall'alta classifica, a Monza hanno ceduto al cospetto di un avversario non proprio irresistibile.

«Non si creda — dichiara il direttore tecnico Puppo — che il Monza abbia fatto una passeggiata. L'iniziativa è stata quasi costantemente nelle nostre mani. Ma questo non è bastato: quando si buttano alle ortiche certe occasioni, non si possono elenominare delle attenuanti. Sarebbe illogico e ingiusto. La sconfitta di Monza è una volta che il difensore non ha fatto il suo dovere. Troppe occasioni da gol sono state mancate. La sterilità della linea offensiva si va facendo sempre più preoccupante. Alle volte c'è il difensore che precipita in difesa (leggi occasione mancata da Cignani), infine c'è la mancanza di sbalzo, l'incapacità di sfuggire, insomma qualcosa bisognerà riverdere nella linea offensiva».

«L'esperimento di Peliccioli e il ritorno di Cignani hanno rappresentato delle utili indicazioni?». «Pelliccioli ha fatto la sua partita. È un ragazzo che si batte con tenacia: nel complesso non ha sbagliato. Cignani è andato meglio altre volte, ma per lui c'è l'attenuante della preparazione imperfetta. Tra gli altri Cignani utilizzerà il servizio militare e quindi lo avremo a disposizione per tutta la settimana. Bisogna tener conto che Cignani non si è mai allenato coi propri compagni. Cignani e Peliccioli sono solo il sabato e la domenica troppo poco per creare le basi della necessaria intensità».

«Senza il «rigore» la Triestina l'avrebbe spuntata?». «Premetto subito che il «rigore» — dichiara Puppo — non è un fatto. Se Peliccioli non si attieneva clementemente in rete: su questo episodio non ho dubbi. Ma se c'era un «rigore» contro di noi, c'era una buona ragione, il nostro favore, però l'arbitro ce lo ha negato. Comunque su questo argomento non insisto. Si tratta di interpretazioni. Certamente, dopo aver subito il «penalty» nel primo tempo, la nostra squadra è stata messa in difficoltà. Peraltro non bisogna trascurare il fatto che i monzesi si sono battuti, dal primo all'ultimo minuto, con un accanimento incredibile. Loro volevano a tutti i costi la vittoria perché l'inseguivano da sette giornate».

«La difesa alabarista ha vacillato?». «Neanche per sogno! Non si pensi una «debilità» del nostro reparto difensivo. La prima rete è venuta dagli undici metri, la seconda marcatrice è scaturita da un tiro improvviso, al secondo tempo, certo, questa seconda rete ha avuto il potere di tagliare le gambe ai nostri. In vantaggio di due gol i monzesi si sono letteralmente trasformati. Sembravano in novanta sul terreno di gioco, non in undici».

L'allenatore Renosto che sulla via del ritorno è sceso a Venezia per trascorrere alcune ore presso la sua famiglia, ci ha telefonato le sue impressioni. «Un gol, uno... mezzo si può prendere, ma non si possono buttare via le occasioni favorevoli. Bisogna segnare, è necessario andare in gol con decisione, con scaltrezza: questo è ciò che la Triestina dovrebbe

fare e non fa. Me la vedo brutta se andiamo avanti così: i gol mancati non fanno classifica. Questo è il problema più importante dell'attuale Triestina. Abbiamo provato quasi tutti i nomi di cui disponiamo, ma non abbiamo ancora trovato la soluzione. Proveremo anche quelli che sino ad ora non hanno messo piede in prima squadra: intendiamo parlare di Scala e di Isipio. Vedremo di combinare qualcosa con Orlando quando si sarà ristabilito. Questo sarà il turno di riposo. Mercoledì mattina, con inizio alle 10, avrà luogo un incontro amichevole a Muggia tra la Fortitudo ed una formazione mista De Martino-Primavera dell'U.S.T. Giovedì saranno di turno i titolari, i quali saranno opposti, in partita amichevole, al Crematec. L'incontro avrà luogo a Valmadrera con inizio alle ore 14.30. Domenica i titolari, per mancanza d'avversari (tutte le squadre della regione sono impegnate nei rispettivi campionati di categoria) osserveranno una giornata di completo riposo: gli allenamenti si svolgeranno, oltre che giovedì pomeriggio, anche venerdì e sabato. La squadra De Martino sarà impegnata sabato a Ferrara, mentre la Primavera giocherà in casa domenica contro il Lanerossi di Vicenza».

L'attaccante Orlando sta per ultimare il periodo di convalescenza dopo l'operazione di appendicite. Il giocatore che attualmente si trova a Roma rientrerà in sede a fine settimana e nella prossima riprenderà la preparazione. L'alabarista Zaccagnini è stato ceduto in prestito alla Fortitudo, che milita in seconda categoria.

B. I.

La stampa jugoslava è unanime nel deplorare gli spiacevoli incidenti verificatisi ieri pomeriggio poco prima della fine dell'incontro di calcio fra la squadra belgradese del Partizan e il Milan.

«Uno spiacevole incidente», «Brutta fine di un magnifico incontro», «Un triste avvenimento». Questi i titoli dei maggiori quotidiani della capitale. Il «Borba», nel suo commento, esprime un severo giudizio sui cinque anni e i tifosi che si fanno prendere alla passione e che si recano alle partite di calcio per sfogare le loro emozioni, ma che non si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo, ma che si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo, ma che si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo.

Il giornale chiede inoltre che lo stadio sia chiuso per sei mesi a tutte le partite per non essere riusciti i dirigenti del Partizan a prendere misure necessarie per impedire l'increscioso episodio di ieri.

La direzione dell'Associazione calcistica Partizan in un comunicato emesso questo pomeriggio ha espresso il proprio rammarico per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

«Le centinaia di tifosi dimostrati incapaci di frenare i loro istinti — aggiunge «Politika» — hanno compromesso irrimediabilmente il buon nome sportivo della capitale».

Dure parole ha detto anche l'allenatore del Partizan, Milorad Kos: «Gli spettatori belgradesi hanno inflitto un duro colpo alla nostra società, il cui nome è stato macchiato. Non posso fare a meno di compiacermi con l'intervento dell'arbitro, se un gruppo di tifosi irresponsabili non avesse invaso il campo, creando una situazione difficile e mettendo in pericolo la incolumità dei giocatori delle due squadre. Nessuna responsabilità può essere addossata alla direzione dell'associazione calcistica Partizan per quanto è accaduto allo stadio, fatta eccezione

per il comportamento poco sportivo di alcuni giocatori che hanno reagito alla provocazione, per cui nella maniera più severa saranno chiamati a rispondere».

Dopo aver lamentato l'insufficienza dei servizi di sicurezza nello stadio, insufficienza che ha già dato luogo a precedenti reclami all'impresa che lo gestisce, la direzione del Partizan nel suo comunicato così conclude: «Esprimiamo il nostro compiacimento per la grande comprensione dimostrata dai dirigenti e dai giocatori del Milan i quali ci hanno confermato che i loro rapporti non saranno influenzati da una manifestazione antisportiva del pubblico».

I giocatori del Milan sono rientrati questa sera a Milano amareggiati per la sconfitta di ieri e per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

Belgrado, 2. La stampa jugoslava è unanime nel deplorare gli spiacevoli incidenti verificatisi ieri pomeriggio poco prima della fine dell'incontro di calcio fra la squadra belgradese del Partizan e il Milan.

«Uno spiacevole incidente», «Brutta fine di un magnifico incontro», «Un triste avvenimento». Questi i titoli dei maggiori quotidiani della capitale. Il «Borba», nel suo commento, esprime un severo giudizio sui cinque anni e i tifosi che si fanno prendere alla passione e che si recano alle partite di calcio per sfogare le loro emozioni, ma che non si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo, ma che si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo.

Il giornale chiede inoltre che lo stadio sia chiuso per sei mesi a tutte le partite per non essere riusciti i dirigenti del Partizan a prendere misure necessarie per impedire l'increscioso episodio di ieri.

La direzione dell'Associazione calcistica Partizan in un comunicato emesso questo pomeriggio ha espresso il proprio rammarico per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

«Le centinaia di tifosi dimostrati incapaci di frenare i loro istinti — aggiunge «Politika» — hanno compromesso irrimediabilmente il buon nome sportivo della capitale».

Dure parole ha detto anche l'allenatore del Partizan, Milorad Kos: «Gli spettatori belgradesi hanno inflitto un duro colpo alla nostra società, il cui nome è stato macchiato. Non posso fare a meno di compiacermi con l'intervento dell'arbitro, se un gruppo di tifosi irresponsabili non avesse invaso il campo, creando una situazione difficile e mettendo in pericolo la incolumità dei giocatori delle due squadre. Nessuna responsabilità può essere addossata alla direzione dell'associazione calcistica Partizan per quanto è accaduto allo stadio, fatta eccezione

per il comportamento poco sportivo di alcuni giocatori che hanno reagito alla provocazione, per cui nella maniera più severa saranno chiamati a rispondere».

Dopo aver lamentato l'insufficienza dei servizi di sicurezza nello stadio, insufficienza che ha già dato luogo a precedenti reclami all'impresa che lo gestisce, la direzione del Partizan nel suo comunicato così conclude: «Esprimiamo il nostro compiacimento per la grande comprensione dimostrata dai dirigenti e dai giocatori del Milan i quali ci hanno confermato che i loro rapporti non saranno influenzati da una manifestazione antisportiva del pubblico».

I giocatori del Milan sono rientrati questa sera a Milano amareggiati per la sconfitta di ieri e per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

Belgrado, 2. La stampa jugoslava è unanime nel deplorare gli spiacevoli incidenti verificatisi ieri pomeriggio poco prima della fine dell'incontro di calcio fra la squadra belgradese del Partizan e il Milan.

«Uno spiacevole incidente», «Brutta fine di un magnifico incontro», «Un triste avvenimento». Questi i titoli dei maggiori quotidiani della capitale. Il «Borba», nel suo commento, esprime un severo giudizio sui cinque anni e i tifosi che si fanno prendere alla passione e che si recano alle partite di calcio per sfogare le loro emozioni, ma che non si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo, ma che si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo.

Il giornale chiede inoltre che lo stadio sia chiuso per sei mesi a tutte le partite per non essere riusciti i dirigenti del Partizan a prendere misure necessarie per impedire l'increscioso episodio di ieri.

La direzione dell'Associazione calcistica Partizan in un comunicato emesso questo pomeriggio ha espresso il proprio rammarico per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

«Le centinaia di tifosi dimostrati incapaci di frenare i loro istinti — aggiunge «Politika» — hanno compromesso irrimediabilmente il buon nome sportivo della capitale».

Dure parole ha detto anche l'allenatore del Partizan, Milorad Kos: «Gli spettatori belgradesi hanno inflitto un duro colpo alla nostra società, il cui nome è stato macchiato. Non posso fare a meno di compiacermi con l'intervento dell'arbitro, se un gruppo di tifosi irresponsabili non avesse invaso il campo, creando una situazione difficile e mettendo in pericolo la incolumità dei giocatori delle due squadre. Nessuna responsabilità può essere addossata alla direzione dell'associazione calcistica Partizan per quanto è accaduto allo stadio, fatta eccezione

per il comportamento poco sportivo di alcuni giocatori che hanno reagito alla provocazione, per cui nella maniera più severa saranno chiamati a rispondere».

Dopo aver lamentato l'insufficienza dei servizi di sicurezza nello stadio, insufficienza che ha già dato luogo a precedenti reclami all'impresa che lo gestisce, la direzione del Partizan nel suo comunicato così conclude: «Esprimiamo il nostro compiacimento per la grande comprensione dimostrata dai dirigenti e dai giocatori del Milan i quali ci hanno confermato che i loro rapporti non saranno influenzati da una manifestazione antisportiva del pubblico».

I giocatori del Milan sono rientrati questa sera a Milano amareggiati per la sconfitta di ieri e per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

Belgrado, 2. La stampa jugoslava è unanime nel deplorare gli spiacevoli incidenti verificatisi ieri pomeriggio poco prima della fine dell'incontro di calcio fra la squadra belgradese del Partizan e il Milan.

«Uno spiacevole incidente», «Brutta fine di un magnifico incontro», «Un triste avvenimento». Questi i titoli dei maggiori quotidiani della capitale. Il «Borba», nel suo commento, esprime un severo giudizio sui cinque anni e i tifosi che si fanno prendere alla passione e che si recano alle partite di calcio per sfogare le loro emozioni, ma che non si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo, ma che si lasciano sedurre dalle promesse di un incontro d'alto livello sportivo.

Il giornale chiede inoltre che lo stadio sia chiuso per sei mesi a tutte le partite per non essere riusciti i dirigenti del Partizan a prendere misure necessarie per impedire l'increscioso episodio di ieri.

La direzione dell'Associazione calcistica Partizan in un comunicato emesso questo pomeriggio ha espresso il proprio rammarico per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

«Le centinaia di tifosi dimostrati incapaci di frenare i loro istinti — aggiunge «Politika» — hanno compromesso irrimediabilmente il buon nome sportivo della capitale».

Dure parole ha detto anche l'allenatore del Partizan, Milorad Kos: «Gli spettatori belgradesi hanno inflitto un duro colpo alla nostra società, il cui nome è stato macchiato. Non posso fare a meno di compiacermi con l'intervento dell'arbitro, se un gruppo di tifosi irresponsabili non avesse invaso il campo, creando una situazione difficile e mettendo in pericolo la incolumità dei giocatori delle due squadre. Nessuna responsabilità può essere addossata alla direzione dell'associazione calcistica Partizan per quanto è accaduto allo stadio, fatta eccezione

per il comportamento poco sportivo di alcuni giocatori che hanno reagito alla provocazione, per cui nella maniera più severa saranno chiamati a rispondere».

Dopo aver lamentato l'insufficienza dei servizi di sicurezza nello stadio, insufficienza che ha già dato luogo a precedenti reclami all'impresa che lo gestisce, la direzione del Partizan nel suo comunicato così conclude: «Esprimiamo il nostro compiacimento per la grande comprensione dimostrata dai dirigenti e dai giocatori del Milan i quali ci hanno confermato che i loro rapporti non saranno influenzati da una manifestazione antisportiva del pubblico».

I giocatori del Milan sono rientrati questa sera a Milano amareggiati per la sconfitta di ieri e per gli incidenti accaduti nel campo di battaglia, mentre il pubblico belgradese, già conosciuto per il suo «fair play» si è coperto di vergogna.

CHERRY BRANDY STOCK: delizia il dessert



La marasca, asprigna e nera ciliegia della Dalmazia, dona il suo gusto a questo squisito liquore.

AVVISI ECONOMICI MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro
personale di servizio L. 10

DISTINTA 40enne offresi presso persona sola direttrice governo casa. Telefonare 46974, ore 13-15 o 20 in poi. 30267 A

DONNA capace con referenze offresi 4 ore mattina 5 giorni settimanali. Cass. 30244 A. UPI.

DONNA media età offresi per pulizia uffici. Tel. 76501. 30240 A

SIGNORA pratica assistenza ammalati anche notturna, piccoli lavori, offresi. Telef. 92366. 70845 A

B Offerte di lavoro
personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile buona referenze cercasi, ottimo trattamento. Telef. 35776. 30251 B

CONIUGI anziani cercano donna stabile per compagnia e capace assistenza, buona ricompensa, trattamento familiare. Telefonare 37494, giovedì dalle 9-12 e 16-19. 30288 B

DISPOSTA lavori famiglia quattro ore giornaliere, possibilmente pomeriggio. Scrivere Handl Gianna, via Liviana 1687. 30196 B

DOMESTICA stabile tuttora cercasi per due persone. Buono stipendio. Tel. 36963, dalle ore 10. 30281 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 55974. 70818 B

DOMESTICA stabile con referenze cercasi per piccola famiglia. Via S. Caterina 5, p.ta 9. 70764 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle 8 alle 17.30. Telefonare 29065 mattinata. 30254 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 16. Presentarsi XX Settembre 1, porta 28, dopo le 16. 30257 B

PRESTASERVIZI capace 2 ore mattina cerca persona sola. Cass. 30247 B. UPI.

PRESTASERVIZI cerco ore da combinare. Desimon, via Rossetti 67. 30246 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi cercasi. Battara, via S. Nicolò 33. 70859 B

C Richieste d'impiego L. 10

AAAAA. PITTORE decoratore offresi. Telefonare 93616. 70852 C

A. TAPEZZIERE materasso capace offresi coltriniaggi. Scalinata 7, tel. 731236. 49604 C

APPRENDISTA commessa 17enne, pratica, seria, bella presenza, conoscenza sloveno e croato, offresi. Cass. 70851 C. UPI.

CUOCO referenziato offresi subito. Rivolgerti Mario Zucca, 1 Maggio 117, Monfalcone. 712 C

GIOVANE pat. B, offresi come autista o qualsiasi lavoro. Telefono 65147. 70860 C

IMPIEGATO lunga pratica ufficio, esente tributi sociali, offresi ore pomeridiane serali anche altre mansioni. Telef. 42355. 30273 C

INFERMIERA diplomata offresi. Telef. 79170, dalle 10 alle 12. 30280 C

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, Tel. 94616. 30273 C

RAGIONIERA giovane, pratica annuale ufficio amministrativo società, macchine contabili, calcolatrici, partita doppia, prima nota, inglese, francese, dattilografia, offresi a seria ditta scopo miglioramento. Cass. 30281 C. UPI.

SIGNORA educazione offresi governo casa aiuto segretaria, inglese, francese, cuoca, tutti i lavori domestici. Alloggio femminile, via Bramante 8, ore 18-20. 70812 C

CO Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

AAAAA. TELEVISORI radio ecc. riparazioni accurate, installazione antenne, montaggio gruppo secondo canale lire 12.000. Radiolaboratorio Stella, via Foscolo 5, tel. 93452. 49690 CC

AAAA. ARTIGIANO parohettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 49672 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura e verniciature garantite. Abbatangelo & Gaspari, telefono 90497. 70706 CC

AMMINISTRAZIONE piccole e medie aziende, paghe, previdenze, ragioneria autorizzata tiene. Miti pretese. Tel. 26552. 30191 CC

ELETTRICISTA impianti e lavori domestici, offresi. Telefonare 77886, ore 18 in poi. 70822 CC

INFERMIERA pratica ammalati anziani infermi offresi diurna o notturna. Tel. 30030. 49521 CC

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali. Darwill Holesch, piazza S. Giovanni 1. 70817 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Fritoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 30186 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura elettrica accurata, applicazione Sinteko originale svedese esclusivamente Padovan, v. Paduina 5, tel. 95239. 49423 CC

PELLICCIAIA confezione rimoderna qualsiasi pelliccia. Battisti 19, II, sinistra, telef. 731039. 70817 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, antenne. Laboratorio, Udine 19. Tel. 63431. 30198 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA mezzalavorante parrucchiere cercasi, Salone via Flavia 22/2. Telefonare martedì, mercoledì mattina 77089. 30280 D

APPRENDISTA o aiuto bancaniera Bar, cercasi, orario diurno domenica festa. Telef. 38864. 30283 D

APPRENDISTA o aiuto bancaniera 16-18 anni cercasi. Caffè Italia, Piazza Vico. 70861 D

APPRENDISTA banconiera per Bar, cercasi. Tel. 94247. 30272 D

CASSIERA commessa cercasi. La Cubana, Roma 12. 70847 D

CERCA ragazzo massima serietà negozio alimentari. Telefonare 2236. 70848 D

CERCA apprendista con lingua slovena, negozio manifattura. Cass. 70820 D. UPI.

GIOVANE assoli impegni militari cercasi pratico magazzino ferramenta. Domanda mano scritta a cassetta 49424 D. UPI.

MECCANICO autoriparatore assumerebbe importante Ditta locale assicurando trattamento particolarmente favorevole. Offerte dettagliate. Cass. 30190 D. UPI.

PARRUCCHIERA veramente capace, manucure, ottimo trattamento, cercasi. Tel. 58862. 30268 D

PASTICCERE cercasi, panificio, pasticceria. Tulliani, via Matteotti 52. Tel. 93563. 70846 D

RAGAZZO/A apprendista banconiera. Bar Capitol, via D'Annunzio 11, mattinata. 49588 D

RAGAZZO cercasi per panificio, ottima paga. Bottegheggi, v. Caprin 6. 30250 D

F Off. camere e pens. L. 30

AA. CAMERA centralissima, bagno, affittasi distinto stabile. Telefono 68861. 30252 F

CENTRALISSIME due termobagno, telefono, affittasi a distinti anche brevi soggiorni. Machiavelli 19, III destra. 30293 F

MATRIMONIALE centralissima confortevole affittasi distinto. Telefonare 35104 dalle 17. 70813 F

MATRIMONIALE, salotto, bagno, eventualmente comodo cucina, mobilitati, centralissimo, affittasi presso persona sola. Telefonare 62157. 70745 F

MOBILIATA centralissima affittasi 12 persone anche breve soggiorno. Tel. 35269. 30238 F

SIGNORA sola affitta 2 stanze ammobiliate uso ufficio o abitazione. Cass. 30267 F. UPI.

G Istruzione L. 30

A. ESTETISTE, massagiatrici. Corsi Cimec, Battisti 8 (tra Fenice e Grattacielo), 38139. 30241 G

A. PEDICURE (estetico e curativo), manucure. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 30241 G

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (I)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obbl.)
9.15 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Milano - Parigi
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.45 D	Venezia, coincidenza a per Milano
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(I) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38 R	Venezia
12.52 D	Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Parigi - Milano - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.30 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE

LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggiorale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A	Poggiorale
8.35 D	Poggiorale - Fiume - Lubiana
12.05 DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A	Poggiorale
18.00 A	Poggiorale
20.22 A	Poggiorale
20.14 D	Poggiorale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggiorale
7.12 A	Poggiorale
8.30 D	Belgrado - Lubiana - Poggiorale
11.20 A	Poggiorale
15.55 A	Poggiorale
19.35 D	Lubiana - Poggiorale

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGGIO - piazza XX Settembre

GAMBERINI - piazza della Stazione - via Pietramellata

AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi

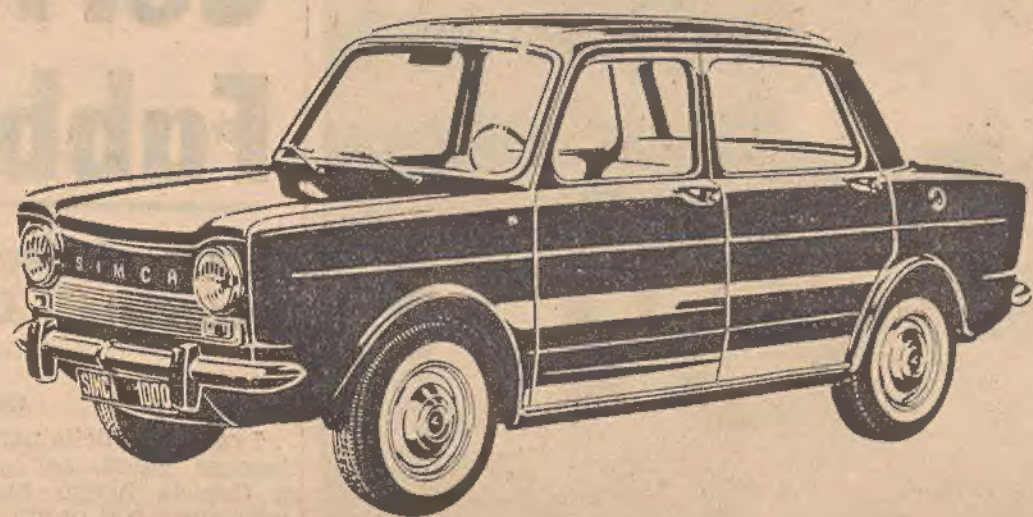
PENNESI - piazza Maggiore

GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo

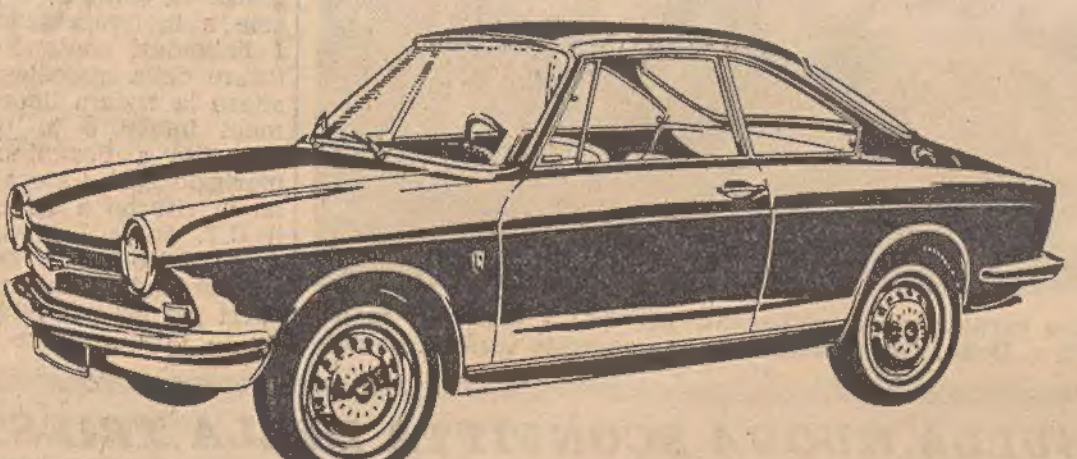
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli

BOSCHI - via Marconi

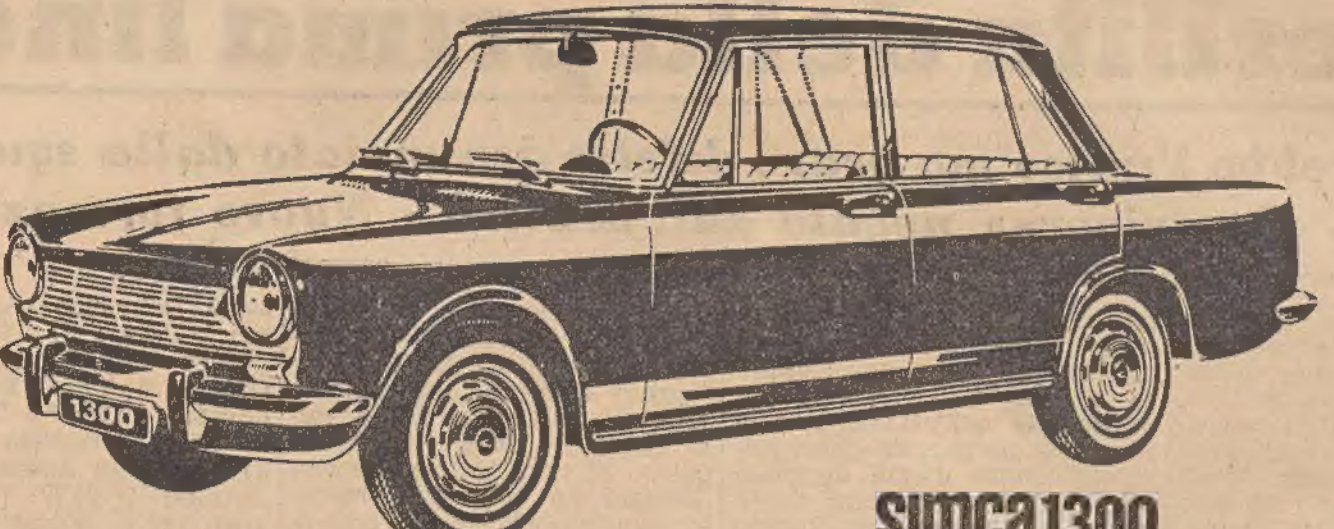
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi



simca1000 una gamma completa
a partire da L. 895.000

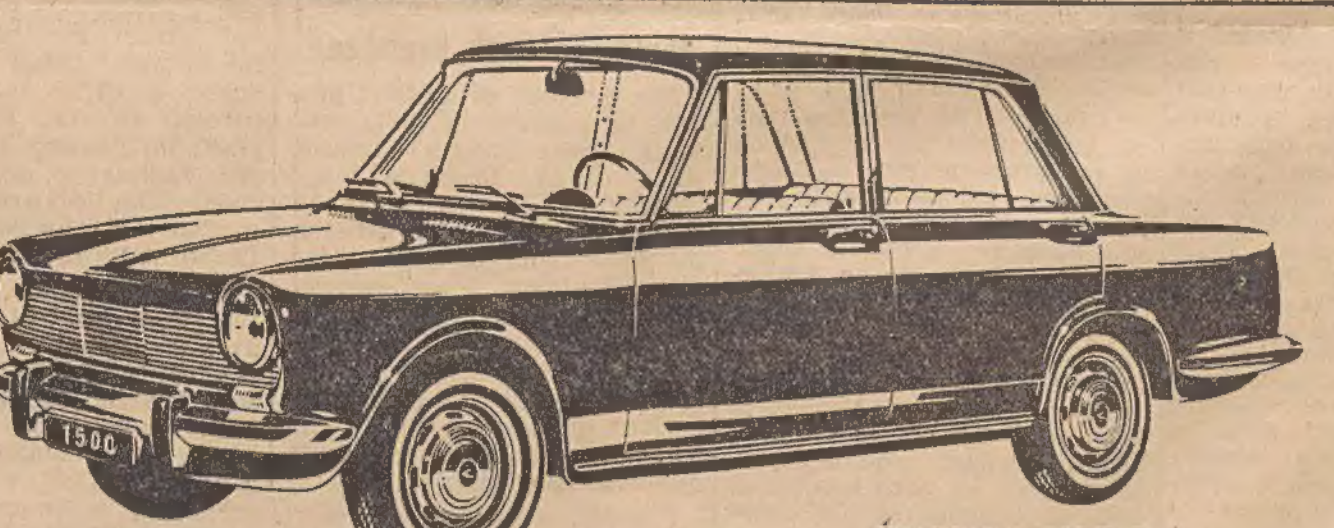


simca1000 coupé
L. 1.390.000



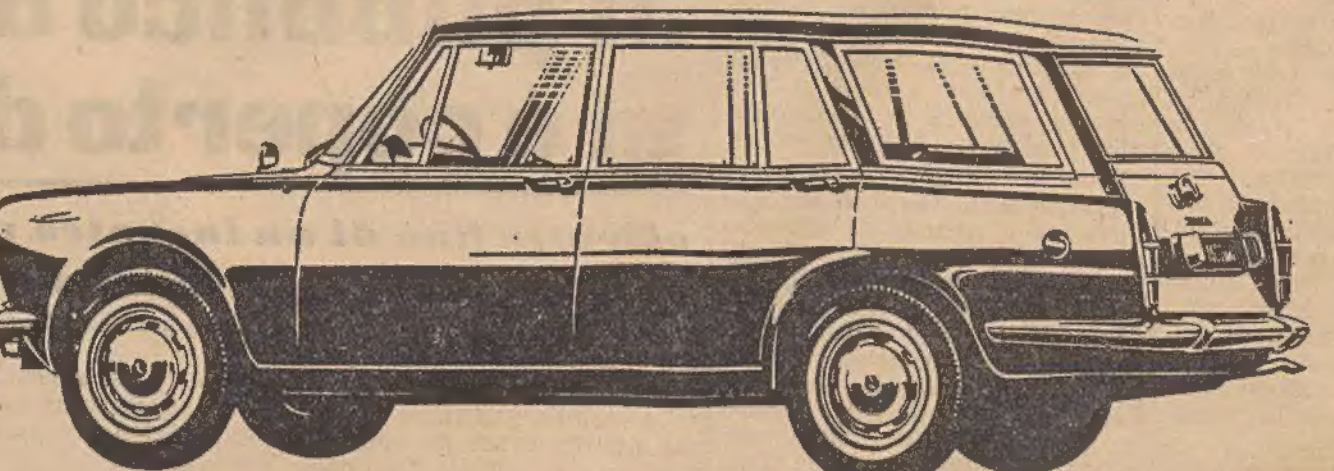
simca1300
L. 1.178.000

simca1300 GL L. 1.220.000



simca1500
L. 1.330.000

simca1500 GL L. 1.390.000



simca1500 canada
L. 1.370.000

simca1500 GL canada L. 1.450.000

garanzia

si Sa è simca



ige e trasporto compresi

■ Garanzia totale per tutti i modelli: ricambi e mano d'opera 12 mesi, oppure 18.000 Km. in un anno.

■ Organizzazione vendita e assistenza in tutta Italia.

Contro l'insonnia

sonnil

Melissana

un ipnotico
efficace e ben
tollerato
perché
non barbiturico

Descr. Min. n. 1427 del 30.10.62

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COLPO DI STATO INCRUENTO NELL'ARABIA SAUDITA

Re Saud detronizzato Gli succede il fratello Feisal

Il nuovo sovrano è considerato un uomo aperto alla civiltà moderna e rappresenta la tendenza progressista dell'Islam - L'ex monarca si stabilirà in Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Riad, 2

Re Saud è stato deposto dal trono d'Arabia: la decisione è stata presa nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato i membri del Governo e del Consiglio nazionale consultivo. La corona dell'Arabia passa sul capo di Feisal, il cinquantenne fratello di Saud che svolgeva i compiti di Primo Ministro. La decisione maturava da tempo e oggi i dirigenti politici di uno dei Paesi più retrogradi del mondo hanno deciso di attuarla. Il colpo di stato non ha dato luogo fino ad ora a incidenti: l'unica incognita per il futuro è rappresentata dalla reazione dei bellicosi sceicchi del deserto.

La defenestrazione del trono di Saud è stata annunciata da Radio la Mecca che ha diffuso un comunicato approvato alla unanimità dal Consiglio consultivo, dal Consiglio dei Ministri e dal Consiglio Consultivo — afferma il comunicato — riunitosi sotto la presidenza dell'Emiro Khalid Ibn Abdel Aziz, Vicepresidente del Consiglio, hanno preso conoscenza e ratificato un messaggio dei principi della famiglia degli «Ulema» che proclama la loro decisione di detronizzare Saud e di designare come Re dell'Arabia Saudita l'Emiro Feisal. L'Assemblea ha approvato all'unanimità questa decisione. E' evidente che la defenestrazione di Saud è il risultato di una manovra politica e che il pronunciamento degli «Ulema» rappresenta soltanto una formalità.

Feisal è stato proclamato di fatto re dell'Arabia Saudita oggi; formalmente la sua consacrazione avverrà domani, giorno che diverrà festa nazionale. Re Saud ha regnato per undici anni e durante questo periodo è sempre stata nota la sua rivalità con il potente fratello che già da diversi anni aveva assunto il controllo del Governo. Feisal non si era mai sentito forte abbastanza per prendere tutto il potere, ma ora Saud è vecchio e malato e Feisal ha così deciso di rompere gli indugi. Sotto l'aspetto politico il cambiamento rappresenta una affermazione degli ambienti politici progressisti (relativamente alla situazione del Paese) dell'Arabia Saudita. Feisal era già potentissimo nel 1960 quando era Primo Ministro e controllava gli affari interni, esteri e finanziari della Nazione. Nel dicembre di quell'anno, Saud riuscì però ancora a mettere in minoranza il fratello e lo obbligò alle dimissioni assumendo personalmente la presidenza del Governo. Nel 1962 richiamò però al suo fianco come Vice Primo Ministro Feisal e da allora l'ascesa di quest'ultimo è stata continua ed ininterrotta: oggi si è conclusa secondo logica.

Gli esperti di affari arabi guardano a Feisal Ibn Abdel Aziz come a un uomo aperto alla civiltà moderna e lo apprezzano per le sue qualità di diplomatico. Il nuovo re dell'Arabia Saudita ha cinquantenne anni ed è considerato il primo diplomatico del suo Paese. Di tutti i figli del gran re Ibn Saud, l'unico che non ha mai lasciato la patria, è quello che ha viaggiato di più. Non aveva ancora vent'anni quando suo padre lo incaricò di compiere la sua prima missione all'estero e lo inviò a Londra. Molti anni più tardi Feisal partecipò alla fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e da allora ha partecipato a quasi tutte le

assemblee generali dell'ONU.

Feisal conosce gli Stati Uniti e molti Paesi europei come l'Arabia e rappresenta la tendenza progressista dell'Islam: negli ultimi anni si è sempre battuto per elevare a un «livello umano» le condizioni di vita del suo popolo. Molti hanno criticato la sua prudenza nel portare avanti tali istanze, ma va tenuto conto dell'ambiente in cui operava. Saud ha 69 anni e viene considerato uno dei più ricchi uomini del mondo, una ricchezza che gli proviene principalmente dalle royalties che gli sono state pagate finora dalle compagnie petrolifere occidentali che sfruttano i giacimenti del Paese. Egli è sempre vissuto in palazzi fastosi con l'aria condizionata su di uno sfondo di «Cadillac» e aviogetti. Sul suo piano futuro nulla si sa. Ma secondo alcune voci, anche per curare meglio la sua salute sempre più malferma, avrebbe deciso di lasciare il Paese per trasferirsi definitivamente in Europa.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo») Ibn Saud (a sin.) e il nuovo Re dell'Arabia Saudita Feisal

DOPO IL DURO COLPO INFERTO AGLI AMERICANI NEL VIETNAM

Un dilemma per Washington: allargare o no il conflitto al Nord

I morti (sei) erano stati piazzati all'interno della base di Bien Hoa - Danni per dieci milioni di dollari. Aerei ed elicotteri sarebbero stati attaccati con cariche di plastico - Si temono nuovi colpi di mano comunisti

Saigon, 2

Fonti militari americane hanno espresso il timore che il Vietnam attacchi nuovamente nelle prossime settimane con risultati positivi, considerando la sua capacità di effettuare incursioni con un limitato numero di uomini. La difesa delle basi americane più importanti, Bien Hoa e Danang, è affidata attualmente alle forze vietnamite, ma è improbabile che un rafforzamento dei perimetri difensivi possa scongiurare in modo assoluto le incursioni dei guerriglieri. L'attuale Amministrazione democratica di Washington ha incassato il duro colpo di Bien Hoa ed ha sostituito gli aviogetti distrutti e danneggiati ed ha adottato rigide precauzioni per evitare il ripetersi degli attacchi nel futuro. Non era possibile far altro, in quanto l'attacco contro la base aerea di Bien Hoa non può essere equiparato a quello effettuato nello scorso agosto da motosiluranti del Nord Vietnam contro unità statunitensi nel Golfo del Tonchino.

L'attacco, comunque, non soltanto costituisce una grossa vittoria psicologica per il Vietnam e di converso un rovescio per il Governo di Saigon, ma dimostra il costante deterioramento della situazione vietnamita, che minaccia di divenire insostenibile a meno che accordi politici non realizzino la tanto discussa neutralizzazione, con il pericolo inevitabile della perdita completa del Vietnam, oppure che gli Stati Uniti decidano di prendere parte attiva in quel conflitto, impegnando una parte cospicua delle loro risorse militari. Il riuscito attacco dei guerriglieri del Vietnam contro Bien Hoa non ha mutato

quindi i termini del dilemma vietnamita, ma ha confermato drammaticamente che le forze statunitensi nel Vietnam del Sud non sono più sicure nemmeno nelle loro basi.

Le fonti responsabili di Washington sottolineano che l'esame in corso della situazione non esclude l'adozione di contromisure di carattere militare a lungo raggio, nonché l'invio nel Vietnam del Sud di un contingente addizionale di forze americane, con la funzione di assicurare la difesa delle basi. A Saigon intanto cresce l'ansietà per una nuova possibile offensiva nel Vietnam al termine della stagione delle piogge. Regna un notevole pessimismo circa la capacità delle forze vietnamite di riprendere con efficacia le operazioni militari contro i guerriglieri, mentre a Washington si confida che la riorganizzazione delle forze armate vietnamite consenta tra breve di aprire una decisa offensiva contro il Vietnam.

Sul piano pratico, resta il fatto che la protezione delle basi statunitensi nel Vietnam del Sud comporta l'impiego di ingenti forze militari, in quanto le regioni in cui si trovano le basi — compresa quella di Saigon — sono in effetti controllate dal Vietnam. L'azione militare delle forze governative nella regione di Saigon, iniziata il 10 ottobre scorso, procede alquanto ed il suo successo non può essere sottovalutato in questo più aperto. E' prevedibile che le operazioni di rastrellamento nella regione verranno intensificate, con l'impiego di truppe prese da altri settori, ma a scapito della protezione di altre importanti basi.

La stessa procedura burocratica che ha permesso all'anonimo ex capostazione di raggiungere i figli e le figlie ora residenti a Bonn, si è ripetuta durante la giornata di oggi per altri 300 anziani signori che hanno a lungo abbracciato nelle stazioni della Germania occidentale i loro parenti. Si è trattato dell'avanguardia di più di un milione di persone che sono attese entro Natale. In molti casi, la commovente ha

unito tutti nel pianto di gioia. In un caso, essa è stata troppo forte ed ha ucciso nel momento della più intensa felicità. Il pietoso episodio è avvenuto alla stazione dello Zoo di Berlino Ovest, al centro della città, dove un'anziana signora di 82 anni, Anna Sogard, è caduta nella strada, da Dresda, ed è stata colpita da un'auto che singhiozzando, abbracciava la figlia. Un altro caso di dolore senza gravi conseguenze si è avuto poco più tardi nella stessa stazione, quando un altro signore settantenne non è stato mostrato i nipotini gemelli che non aveva mai conosciuto. Egli è stato vinto dalla commovente ed è quasi svenuto. La crociata registra molti altri episodi patetici di cui sono stati protagonisti i genitori che arrivano, i figli che attendono, i nipoti che guardano sbigottiti il nuovo arrivato che non hanno mai veduto, i fratelli e le sorelle che si trovano dopo anni in condizioni assai diverse gli uni dagli altri e cercano di ricostruire un po' del comune passato.

Berlino Est è stata per molti nuclei tedeschi il luogo di un incontro a lungo atteso, lo scontro della intera famiglia rimasta per anni separata dalla triplice divisione del Paese. Approfittando della concomitante apertura del muro che permette ai berlinesi dell'Ovest di passare da una esecutoria antitica al giocatore di baseball dell'Università di Oklahoma, Bob Swaffar, l'operazione, durata circa sei ore, è stata definita un successo dal posto del Centro medico universitario. Bisognerà comunque attendere alcuni giorni prima di poter dire se il paziente potrà riacquistare l'uso completo dell'arto. Il grave incidente era avvenuto ieri sera. L'atleta era rimasto preso con il braccio negli ingranaggi della essiccatrice mentre stava facendo asciugare dei panni. Se Swaffar non rimarrà mutilato lo dovrà soltanto al tempestivo aiuto di alcuni suoi compagni che dopo avergli praticato una medicazione di emergenza lo hanno trasportato a tutta velocità all'ospedale insieme al braccio mazzolato impiccato con del ginepro.

Riattaccato un braccio a un giocatore di baseball

Oklahoma City, 2

Cinque chirurghi hanno riattaccato il braccio, troncato di netto da una essiccatrice antitica, al giocatore di baseball dell'Università di Oklahoma, Bob Swaffar. L'operazione, durata circa sei ore, è stata definita un successo dal posto del Centro medico universitario. Bisognerà comunque attendere alcuni giorni prima di poter dire se il paziente potrà riacquistare l'uso completo dell'arto. Il grave incidente era avvenuto ieri sera. L'atleta era rimasto preso con il braccio negli ingranaggi della essiccatrice mentre stava facendo asciugare dei panni. Se Swaffar non rimarrà mutilato lo dovrà soltanto al tempestivo aiuto di alcuni suoi compagni che dopo avergli praticato una medicazione di emergenza lo hanno trasportato a tutta velocità all'ospedale insieme al braccio mazzolato impiccato con del ginepro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

L'Inghilterra venderà all'Italia una settantina di chilogrammi di plutonio all'anno, quanto basterebbe per fabbricare ventidue bombe atomiche, ma l'Italia non potrà usare questo plutonio per fini militari, solo per produrre energia elettrica destinata ad impiego industriale e domestico. Il contratto è stato firmato oggi a Londra. Si tratta in realtà, per l'Inghilterra, di una temporanea importazione di materiale atomico dall'Italia, consistente in sbarre di uranio parzialmente bruciato in un reattore atomico presso Roma che saranno mandate in uno stabilimento di Windscale, nel Cumberland, per ricavarne il plutonio che ancora contengono e che, così depurato, sarà rispedito in Italia.

L'affare è, comunque, salutato in Inghilterra come un notevole avvenimento nel quadro della campagna per le esportazioni, calcolando che esso renderà qualcosa come 5 miliardi di sterline. Gli inglesi sperano anzi che il contratto con l'Italia segnerà l'inizio di una serie di altre importanti convenzioni con Paesi diversi. Lo stabilimento di Windscale è in

funzione da quattro mesi appena ma è nel suo genere il più grande del mondo potendo trattare 1500 tonnellate di materiale all'anno. Il plutonio viene estratto dalle ceneri (o quasi ceneri) di uranio mediante un solvente che contiene fra l'altro kerosene. Le sbarre di uranio sembruciate e il plutonio che ne sarà ricavato viaggeranno fra l'Italia e l'Inghilterra in serbatoi speciali impermeabili alle radiazioni. Lo stabilimento di Windscale è in grado di accogliere ordinazioni dall'estero perché l'Inghilterra produce già abbastanza plutonio per le sue necessità militari e perché le sue centrali elettriche che usano materiale atomico non sono in grado di assorbire tutto il prodotto dello stabilimento.

E. G.

Tre soldati ungheresi scappano in Austria

Vienna, 2

Tre soldati ungheresi sono fuggiti la scorsa notte in Austria e hanno chiesto asilo politico. Essi hanno attraversato la frontiera, con tutto il loro equipaggiamento, vicino a Andau, a 150 km. da Vienna.

RIVELAZIONI SUL FAMOSO COLLOQUIO SEGRETO DELL'AMBASCIATORE DI BONN

KROLL CHIESE A KRUSCEV D'ABBATTERE IL MURO DI BERLINO

Ma il leader sovietico rispose che «non poteva colpire alle spalle Ulbricht» - Parla un testimone dell'incontro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

«Il muro di Berlino è una brutta cosa: sono d'accordo, però non posso in nessun modo colpire alle spalle il compagno Ulbricht». Così si è espresso Kruscev in un colloquio riservato avvenuto il 9 novembre 1961 al Cremlino con l'Ambasciatore della Repubblica federale a Mosca, Hans Kroll. Lo rivela oggi sulla rivista «Spiegel» l'interprete-capo dell'Ambasciata tedesca nella URSS Nikolaus Ehlert, unico testimone nel tentativo, fatto contro la volontà di Bonn, del diplomatico tedesco di trattare separatamente con Kruscev una sistemazione definitiva del problema germanico. Per questa insubordinazione Kroll fu richiamato da Mosca: le prime indiscrezioni sul suo colloquio al Cremlino — che secondo la rivista sarebbero state diffuse da fonti comuniste italiane — provocarono un'immediata reazione negativa a Bonn, e Adenauer, che si apprestava a discutere con Washington gli sviluppi della questione tedesca, si trovò sotto l'accusa di aver «trapazato alle spalle degli alleati per condurre separatamente un accordo con la Unione Sovietica».

L'interprete Ehlert afferma che l'iniziativa personale di Kroll si concretò il giorno 7 novembre del 1961 durante il grande ricevimento al Cremlino dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Kroll era stato ammesso da Bonn a non avvicinare Kruscev, per non offrire al leader sovietico la occasione di rendere ancora più difficile e più aspra la crisi berlinese: egli disobbedì all'ordine e durante il ricevimento ottenne dal Primo Ministro un appuntamento per un colloquio «a quattro occhi». Il colloquio si svolse al Cremlino, il 9 novembre, alle undici del mattino. «Kroll era molto nervoso durante il tragitto: dalla Ambasciata verso la residenza del capo del Governo sovietico — scrive Ehlert — egli sapeva che dalla sua iniziativa potevano sorgere grosse complicazioni».

Al colloquio del Cremlino assistettero, oltre all'interprete Ehlert e al giovane interprete di Kruscev, anche il capo dei servizi europei del Ministero degli Esteri sovietico, Ivan Iliev. Tutti, a più degli altri Kruscev che però seppe nascondere molto bene le sue emozioni, manifestarono sorpresa quando Kroll esordì affermando che il suo «passo» era un'iniziativa puramente personale e che Bonn era completamente all'oscuro dell'iniziativa. Con voce malinconica (nel suo animo si svolgeva la battaglia fra il senso del dovere e le sue convinzioni politiche) scrive Ehlert) espose le linee del suo piano che praticamente poneva le basi per un riconoscimento della Repubblica di Pankov, a patto però di una pacificazione completa e di un regolamento definitivo della questione di Berlino.

Kruscev interruppe più volte Kroll, prima per ribadire che il muro di Berlino era stato eretto con l'assenso di Mosca, poi per ammettere che lo stesso muro era una brutta cosa. Kroll allora, propose che, come prova di buona volontà da parte sovietica, il muro venisse abbattuto. «Mi dispiace», rispose il leader sovietico — non posso colpire alle spalle Ulbricht. Le sue spalle non sono poi tanto forti. Il diplomatico tedesco replicò: «Potete domandare direttamente a Ulbricht se intende acconsentire». Non posso farlo. Il muro cesserà di esistere soltanto quando Bonn riconoscerà la Repubblica democratica tedesca. Fino allora può aspettare».

Ma Kroll ebbe l'impressione che Kruscev non intendesse ancorarsi definitivamente su questa posizione. Il leader sovietico evidentemente attendeva dal diplomatico tedesco un'altra «avanzata», che però non fu fatta. Kroll si era già spinto troppo oltre, e ne ebbe la prova quando il suo piano diventò pubblico con qualche variante e con l'etichetta kruscneviana, applicata dai propagandisti sovietici. La notizia del suo «colloquio segreto» non rimase celata. A Bonn vi fu una levata di scudi ufficiale contro di lui e le cancellerie alleate pretesero chiarimenti: voleva la Germania Occidentale scavalcare gli alleati per cercare l'accordo con Mosca? Fu tutto smentito. Adenauer richiamò in Germania l'Ambasciatore e gli tolse l'incarico. Poi, Erhard, riconoscendo il merito di Kroll (che tra l'altro era stato lodato da Kruscev per la sua intelligenza e il suo coraggio, Kruscev gli aveva detto anche: «Dica ad Adenauer che prenda ogni tanto delle docce fredde...»). Lo

rimandò a Mosca, fino al pensionamento.

L'intervista concessa da Adenauer all'edizione domenicale della «Bild Zeitung», ha scatenato un'ondata di polemiche contro l'ex Cancelliere che aveva attaccato in maniera assai aspra la politica del suo successore, specie per quanto concerne i rapporti franco-tedeschi. L'agitazione ha investito l'intero partito democristiano, dai direttivi parlamentari alle organizzazioni di base.

Michele Pavissich

Per una segnalazione stradale

Morti in Svizzera due operai italiani

Ginevra, 2

Due operai italiani, residenti in Germania, sono morti in un incidente stradale avvenuto nella notte di sabato scorso nelle vicinanze di Piotta (Canton Ticino). Si tratta di Giuseppe Sciano, nato 25 anni or sono a Barca di Napoli, e di Domenico Bonfuso, diciottenne, di Laurino (provincia di Salerno). L'incidente secondo quanto riferisce oggi la polizia cantonale di Airolo, è avvenuto sabato alle ore 23.45 in località Ponte Sordo, a qualche chilometro da Piotta. Un'automobile con targa italiana, diretta a Bellinzona, entrò

È SORTO NELLA CITTÀ DI PARMA

UN GRANDE MAGAZZINO COIN A LIVELLO EUROPEO

Nella mezza giornata di apertura varie decine di migliaia di persone hanno visitato la nuova filiale

Per iniziativa della S.p.A. Grandi Magazzini Coin è sorto a Parma, via Mazzini 5, un altro grande magazzino italiano di formula completa che pone a disposizione del pubblico, in un solo complesso, l'intero arco merceologico dei prodotti di consumo. L'opera è stata inaugurata, sabato 31 ottobre, alle ore 11, alla presenza delle autorità cittadine, di operatori economici, di personalità del giornalismo e della moda. Gli interventi sono stati ricevuti dal Presidente della Società, Cav. del Lavoro Alfonso Coin, dai fratelli Comm. Aristide Coin, Vice Presidente, e dal Comm. Giovanni Coin, Consigliere; dal nipote Dott. Piergiorgio Coin, Consigliere; e dal Consigliere Delegato, Comm. Vittorio Colliaro. Erano presenti alla cerimonia: il Vice-Prefetto vicario Dott. Roberto Cardarelli, il Cav. Aldo Capra in rappresentanza del Comune, il Vicario della Diocesi, Mons. Pastini, in rappresentanza di S. E. Mons. Evasio Colli, Arcivescovo di Parma; il Questore, Dott. Lettieri; il Dott. Mario Bertolini, presidente della Camera di Commercio.

Presente inoltre una nutrita rappresentanza delle forze operative economiche dell'Emilia, testimoni della validità ed originalità dell'iniziativa, che viene a dotare la città ducale di un modernissimo strumento di mediazione tra la produzione ed il pubblico consumatore.

Nel pomeriggio il grande complesso è stato aperto al pubblico. Una vera folla ha invaso i piani e prima di sera parecchie decine di migliaia di persone avevano già visitato il grande magazzino. La Coin ha voluto rendersi inattesa, con questa realizzazione, di alcuni dei più significativi aspetti del grande mercato emiliano: nello stesso tempo ha continuato la sua azione che tende ad integrare, con un contributo creativo, il progressivo ammodernamento delle strutture e del piano generale della distribuzione italiana.

Il grande magazzino Coin di Parma propone al pubblico consumatore alcuni interessanti temi, che attengono all'ampio orizzonte della richiesta oggi interessata ai problemi di un'abbigliamento prestigioso, di una casa bene attrezzata, di un tempo libero dedicato ai viaggi e allo sport: tutto ciò attraverso un'offerta fondata su una sostanziale e controllata convenienza dei prezzi.

— una formula commerciale, sotto vari aspetti del tutto nuova ed originale;

— un centro di vendita situato in posizione centrale, proprio nel cuore di Parma;

— un grande magazzino che può dare alla famiglia, in termini brevi di spazio e di tempo tutto l'abbigliamento personale, tutti i corredi e i mobili per la casa, tutti gli articoli per una vita di movimento, per lo sport, per le vacanze;

— una serie di servizi utili e comodi per il pubblico;

— un ambiente signorilmente attrezzato ed un insieme di attrattive in ogni reparto tali da rendere una visita sempre utile, interessante e divertente.

Anche a Bergamo un grande magazzino Coin.

Continua puntuale la realizzazione dei programmi di sviluppo della Coin: sabato 7 novembre sarà inaugurato a Bergamo un altro grande magazzino a ciclo completo di formula e dimensioni non meno imponenti di questo aperto oggi a Parma.

SALONE SALONE SALONE SALONE

46°
INTERNAZIONALE
AUTOMOBILE

torino
31 ottobre
11 novembre

SORTEGGIO GIORNALIERO DI UNA AUTOVETTURA
a tre minuti d'auto dal Salone
MUSEO DELL'AUTOMOBILE
CARLO BISCARETTI DI RUFFIA



Berlino — Un gruppo di donne pensionate di Berlino Est con valigie e borse si dirigono verso i loro parenti della zona occidentale che le attendono dietro la transenna, dopo aver superato il posto di blocco della Chaussée-Strasse lungo il muro. A destra una grande scritta in tedesco dice: «Nonostante i permessi dati ai visitatori, il muro rimane una provocazione»



assaggiatemi..
diverremo amici

perché

BIANCOSARTI
dà allegria

AAAAA.A.A.A. AFFITTANSI

BAIAMONTI 56/11 appartamenti 1-2 stanze, soggiorni, 1-2 pogg. prontingresso entro anno. RONCHETTO 49, soggiorni, stanza, stanzetta, 2 pogg. STRADA FRUILLI 60/10, palazzina, 4 stanze, salone, doppi servizi, ogni comfort, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA. Tel. 38102, PONTIEROSSO 3. 557 I

AAAAA. NEGOZIO affittasi via Fabio Severo, Rivolgere amministratore Trevisan, Mazzini 18 telefono 24816. 70815 I

A. LOCALE mq. 36 adatto artigiano, deposito, stabile nuovo, affittasi. AGEF, Passo Goldoni 2 (oggi aperto). 70827 I

A. PRONTINGRESSO, nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, giardino, centralinfa, affittasi. AGEF, Passo Goldoni 2 (oggi aperto). 70832 I

AGEF, Passo Goldoni 2, affitta appartamenti ogni comfort: Goldoni, tre stanze, soggiorno; ipodromo, bistranze, saloncino; Perugino, 1-2-3 stanze, soggiorno; Campanelle, stanza, soggiorno, giardino (oggi aperto). 70822 I

APPARTAMENTO camera, cucinino, riscaldamento centrale persona sola, affittasi. Via Navali 35/1 pt. 70649 I

APPARTAMENTO quattro stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, affittasi. Tel. 63750. 70811 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, affittasi prontamente. Via Canova angolo Pietà. Telefono 24947. 70866 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno ripostiglio cantina armonia ascensore affittasi. Telefonare 63750. 70811 I

CAMERA, cucina, modesto, 12 mila, affittami. Agenzia, Foscolò 4, I piano. 70864 I

GORIZIA locale centralissimo uso magazzino affittasi subito. Rivolgere via Giustiniani 56, telefono 2636. 560 I

LOCALE nuovo, 30 mq., rione bellissimo, grande sviluppo, affittasi. Telefonare 25396, giovedì. 30295 I

LOCALI centrali via Udine, uno uso ufficio, uno uso recapito ufficio, affittasi prontamente. Amm. D. Micheluzzi. Telefono 83050. 30271 I

MAGAZZINO abbigliamento centralissimo, affittami. Agenzia, Foscolò 4, I p. 70864 I

NEGOZIO adatto artigianato, ufficio, affittasi. Tel. 26109, ore 13-17. 70855 I

VILLETTA mobiliata Barcola riviara, 3 stanze accessori autoriscaldamento terrazza, simpatia affittasi. Tel. 38638, 30255 I

22.000 mensili affittanza cedesi appartamento quattro stanze, ripostiglio, WC, centrale, piccole spese. Tel. 35921. 70854 I

L. Rich. appart. bott. L. 30 APPARTAMENTO camera, cucina o due camere cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 50235. 70858 I

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA - corso Vitt. Eman. PRONOTTO - corso Vittorio

LIGURE - piazza C. Felice ALLEMANDI - via Buozzi

ROSSO - piazza S. Carlo PASQUALE - piazza S. Carlo

DAVICO - via Viotti TROVATO - piazza Castello

APPARTAMENTO 23 locali servizi, centralinfa, ascensore, possibilmente vista mare, cerco affitto Carlo Alberto - Campo Marzio, prontingresso. Telefonare 29426. 49626 L

GIOVANI sposi cercano appartamento vuoto anche compensando spese. Indirizzare offerte cassetta 30289 L UPI.

M. Vendite d'occas. L. 40 BILIARDO nuovo a carambola, metri 2 per 1, vendesi occasione. Nuova Imfa, Reggio Emilia. CANARINI ag. bronzi, arancini vendonsi. Via Roma 13. 30262 M

JUKE-BOX Amf Continental 2, 550.000, vendo. Tel. 94450. 1234 M

LAVATRICE Candy 3 kg. e cucina economica 230 V. vendo occasione. Via M. Buonarroti 25 interno 5. 30245 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Deponte, Timeus 12, telefono 90276. 28 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedo dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Montalme. 70545 M

OGGETTI regalo, soprammobili, ornamenti auto, album, vendesi occasione. Franco. Telefono 62037. 70862 M

OGGI e DOMANI il nostro Ufficio pubblicità UPI - via S. Pellico n. 4 resta aperto dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

PELLICCE eleganza, qualità superiore, risparmio da Cervy, XX Settembre 16. 4331 M

PELLICCIA persiana nuova bellissima, vendesi. Tel. 34109, mattinata. 30301 M

PROIETTORE nuovo automatico con 60 caricatori dispositive vuoti e schermo vendonsi. Partenza. Tel. 74949. 30243 M

STUFF Warm-Morning mod 616 come nuova, vendesi. Tel. 27486 mattino. 70866 M

TAVOLO per disegno, grande, manovrabile, vendesi occasione. 30243 M

VISIONI, 2, scuri, pelliccia estorino bellissima, scura, nuova, misura 48, affarone, 280.000. Cassetta 30302 M, UPI. 70855 I

N. Acquisti d'occas. L. 40 AAAAAA. ACQUISTO quadri bronzi, cineserie, camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi per Veneto. Tel. 56338, 70821 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistasi. Pulizia soffitte, cantine, Caripson 20 tel. 38008. 57 N

PUBBLICAZIONI accademiche, letterarie, storiche, libri cultura, acquisto. Marini, 24960, 24762. 30259 N

NN Mobili e piano L. 40 ABBISOGNANDOVII attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili, mobili singoli. Foll. D'Annunzio 26 Petronio 32. 61/2 NN

SOGGIORNO rustico e poltronaleto vendonsi. Tel. 42935. 30239 NN

P. Rappr. piazzisti L. 35 IMPORTANTE industria licenziataria americana cerca rappresentanti regionali introdotti, con auto propria, per vendita prodotti chimici specializzati e detersivi speciali largo impiego, per trattamento metalli industrie siderurgiche, aeronautiche, autoferroviarie. Scrivere Cassetta 2011 SPI, Torino. 6242 P

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contabili esterni, sviluppo lavoro organizzativo, stipendio rimborso spese e previdenza di legge. Cassetta 30128 P UPI.

Q. Auto. m.o. cicl. L. 50 A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, Fiat 1500 '61, 1100 H, 1110 '55, 1200 Farina '58, Belvedere '53, 600 '58, '57, Lambretta 175 '62, 600 '55 marciante lire 1234 Q

ACQUISTO da privato contanti: Alfa, 1300, 140, Condor, Miramare n. 11. Telefonate eschuse. AUTOVETTURA Fiat 750 vende privato. Visitare presso l'agenzia Vespa, via S. Francesco, oppure tel. 76143. 30269 Q

FIAT 595 novembre '62, 1000 km. vendesi. Tel. 35267 dalle 9 alle 12 occasione. 70875 Q

FIAT 1100 fine '56, revisione generale, rivernicata, anche rasamento. Tel. 30627, 30278 Q

FIAT 5500 nuova, ottima, ventagliata officina riparazioni. Desfont, Timeus 12, telefono 90276. 70850 Q

FIAT 1100 D 11.000 km., 800 '57, 55, 1100 103 '55, '54, 500 C Belvedere, Appia '55, Simca 1300 Elisée '60, Giulietta sprint. Vendita, permuta, Sanzio 27. 30289 Q

FIAT 950 nuova, cedo. Tel. 9500. 70865 Q

FURGONE 600 Fiat 1959 perfetto cadesi occasione. Telefonare n. 78212. 49612 Q

GIULIETTA T.I. '59 ottime condizioni vendesi. Tel. 33231. 70809 Q

MOTOCARRI (due) Glera-Guzzi, portata 10 q., sponde ribaltabili, usati, vera occasione vendonsi. Via Caripson 11/B, telefono 37012. 49568 Q

VIGNALE 750 perfetta, 11.000 km. vende privato. Via Cattedrale 14, tel. 21603. 30253 Q

VOLKSWAGEN '62, colore rosso, ottimo stato, vendesi. Tel. 35536. 30300 Q

103 H 59-55-56, Familiare, 600 '57-55, Belvedere 54, Giulietta 59-57-55, Renault, DKW 61, 500 C, vendesi a rate. Ginnastica 60. 30243 Q

1100/103 vendesi. Bar Rodà, Miramare 41, tel. 31537. 30256 Q

R. Tap. soc. e. az. L. 60 AAAAAA. BAR ANACOLICO CENTRALISSIMO, ricco inventario, affitto lire 20.000, PIRELLA LOCALI AFFARI PRONTINGRESSO PER VARIE ATTIVITA' DIMENSIONI VARIE. BROLETTO 5 BAIAMONTI 56 DO. NATELLO (BOSCHETTO), NAVALI 35 (box auto), COLOGNA 57, CASTAGNETTO 47, vendonsi ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTIEROSSO 3. 558 R

A. MUTUI ipotecari qualsiasi grado concedonsi. Immobiliaria 24566, Mazzini 19. 70819 R

A. PRESTITI a IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobiliaria 24566, Mazzini 19. 70819 R

CARTOLERIA centrale Mondalco diamo consegna persona pratica. Tel. 23775, Trieste. 70673 R

LICENZE alcoolici superalcolici collocarsi qualsiasi Comune cedonsi 2.000.000 pagamento rateale. Tel. 45525. 70963 R

OCCASIONE: trattoria avvisatissima, grande giardino, licenze caffè, gelati, pista ballo, vendo o cedo gestione. Tel. 46295. 30283 R

SALONE vendo occasione 300.000 contanti, 300.000 piccole rate. Tel. 68944. 30502 R

S. Case ville terren L. 60 A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI centralissimi, zona Stazione centrale, varie dimensioni, tutti comfort, disponibili ancora piani alti ed attici; condizioni di pagamento eccezionali. REVOLTELLA-SETTEFONTANE, posizione soleggiata, appartamenti di diverse dimensioni, ancora disponibili piani alti; consigliabili anche per investimento di capitale. ACCETTANSI ALDISIANI, REVOLTELLA ALTA: 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno-WC, centralinfa, ascensore, disponibile anche attico con enorme terrazza, consegna entro l'anno. BAIAMONTI: 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, ascensore, centralinfa, tutti i comfort, altro già affittato in casa di un anno con ottimo reddito. MADDALENA: casa in fase di ultimazione, aria, luce, 1-2 stanze, cucina, tutti i comfort, mezzi di comunicazione. NICOLINI, Studio Tecnico Edile Immobiliare, via Majolica 1, I p., telefono 50861, è a Vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con Voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti ecc. SE SIETE IMPOSSIBILITATI A VENDERE DA NOI TELEFONATE. CI VI RAGGIUNGEREMO A CASA O SUL POSTO DI LAVORO. TUTTI I GIORNI FESTIVI PER APPUNTAMENTO TELEFONICO. 14393 S

chi è?

chi è?

E' un uomo che ha le idee chiare

veste un impermeabile

"terital" cotone

perché

terital
semplifica la vita

Ovunque c'è "Terital" il tessuto diventa migliore.

Abiti, impermeabili, camicie, tovaglie, lenzuola, tendaggi, si lavano facilmente e non occorre stirarli.

caricatore "Scala d'Oro" controlla la qualità

RHODIATOCE

FIERE NUOVE PER TEMPI NUOVI

TERITAL: IL TESSUTO CHE CAMBIA CON VOI

studiare con Voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti ecc. SE SIETE IMPOSSIBILITATI A VENDERE DA NOI TELEFONATE. CI VI RAGGIUNGEREMO A CASA O SUL POSTO DI LAVORO. TUTTI I GIORNI FESTIVI PER APPUNTAMENTO TELEFONICO. 14393 S

AAAAA.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTIEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1618. FRAUSIN (CAMPO S. GIACOMO) imminente consegna due stanze, ogni comfort, disponibili piani alti. TIGONE SAN DANIELE, copertura avvenuta, varie disponibilità 1-2 stanze, ogni accessorio, ottimo investimento capitale. SANSOVINO - VITTORIA iniziato lussuoso edificio 2, 3, 4 stanze, prime prenotazioni migliore scelta. VIA COLOGNA 57, PRONTINGRESSO 2 stanze, soggiorni, 1-2 pogg. disponibili piani alti. ALVIANO SAN MARCO PROGETTO, 111 lotto appartamenti moderni, 14 stanze, soleggiatissime, vista golfo, vista sul porto 11-13. Feriali 10-13, 16-18. Tel. 73028. STRADA FRUILLI 124, iniziate palazzine panoramicissime 24 stanze, due pogg. accettabili aldisiani. CASTAGNETTO 99 (NUOVO VOLT) attico 2 stanze, stanzetta, salone, ampia terrazza, 2-3 stanze, piani inferiori, ogni comfort. FABIO SEVERO 140, palazzina ultimazione, singole disponibilità 1-4 stanze, doppi servizi. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 70235, visitabile 11-13, feriali 10-13, 16-18. Imminente capitale garantito, investimenti 1-2 stanze, soggiorni, 2 pogg. soleggiati, investimenti aldisiani. STRADA FRUILLI 60, palazzina lusso, 3 stanze, stanzetta, salone, doppi servizi, box auto, terrazza mq. 110, prontingresso. VENDITE D'OCCASIONE: CASTAGNETTO, soggiorno, 1-2 stanze, pogg. lussuoso, CARPINETO, cucina, stanza, stanzetta, bagno, pogg. ascensore. GIUSTINIANI appartamenti affittati ottimo investimento capitale cedonsi causa partenza. 554 S

AAAAA.A.A.A.A. MONFALCONE ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA via XXV APRILE 47, INFORMAZIONI VENDITE feriali 9-13, 15-19. AMFIE FACILITAZIONI PAGAMENTO, SINGOLE DISPONIBILITA' VARIE POSIZIONI. MONFALCONE IMPRESA IACE condominio Orlando, XXV Aprile, 2 stanze, soggiorno, pogg. soleggiatissimi, rifiniture lusso, box auto, MONFALCONE IMPRESA BRUNETTA condominio via Garibaldi, 2 stanze, soggiorno, cucina, zona soleggiata. MONFALCONE IMPRESA BRUNETTA condominio via Duca d'Aosta, 2 stanze, soggiorno, cucina, box auto, avanzata costruzione. MONFALCONE CONDOMINIO VIA FONTANOT ancora disponibilità 2 stanze, soggiorni. MONFALCONE MARINA GIULIA CONDOMINIO TRIESTE MARE appartamenti week-end economicissimi 1, 2 stanze, ogni comfort; negozi varie dimensioni; pure lotti terreno edificabili lire 2/6000 al mq. 555 S

A. AGEF passo Goldoni 2 vende appartamenti: Navali, Istria, S. Giacomo, Flavia, Biamonti, Roiano (oggi aperto). 70830 S

A. APPARTAMENTI affittati, alto reddito, stabili nuovi, vendonsi, condizioni pagamento. AGEF passo Goldoni 2 (oggi aperto). 70825 S

A. ATTICO (Foro Ulpiano), 2 stanze, stanzetta, servizi separati, terrazza grandissima, panoramica, casa lussuosa, vendesi. AGEF passo Goldoni 2 (oggi aperto). 70825 S

A. CENTRALISSIMO, IV p., 6 stanze, cucina, 2 bagni, termofa, ascensore, vendesi. AGEF passo Goldoni 2 (oggi aperto). A. MATTEOTTI 21 (ex Media). Appartamenti 1-2-3 stanze, accessori. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEF passo Goldoni 2 (oggi aperto). 14393 S

A. OCCASIONE vendesi appartamento panoramico signorile, 4 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento, Giustinelli 2, II p. Visite oggi 11-12. 70826 S

PRONTINGRESSO vendesi appartamento 2 stanze cucina bagno giardino centralinfa. Condizioni pagamento. AGEF passo Goldoni 2 (oggi aperto). APPARTAMENTI. Selffontane 34. Ultimi 2-3 camere cucina doppi servizi pogg. centralinfa ascensore, palazzo signorile. Visita in cantiere questa mattina ore 9-12. Vende direttamente. Impresa Cime, tel. 4282, 50406. 30263 S

APPARTAMENTI e negozi centrali vendonsi condizioni pagamento. Informazioni studio Fast. Via Roma 9, dalle 18 alle 19. APPARTAMENTI liberi 3-4 camere Barcola, affari occasione camera cucina bagno doccia un milione 900.000. Altri occupati 3 camere 2.500.000. Pagamento dilazionato, vendonsi. Amministratori S. Zaccaria 3, 49693/1 S

APPARTAMENTO 3 camere servizi acquedotti possibilmente vicinanza sinagoga ebraica. Cassetta 30242 S, UPI. 49692 S

OGGI e DOMANI il nostro Ufficio pubblicità UPI - via S. Pellico n. 4 resta aperto dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30

APPARTAMENTO soleggiato libero, divisibile due, 4 camere 1 camera cucina doccia, messo a nuovo, vende privato. Visitare ore 14-16, v. Giuliani 9. 30264 S

APPARTAMENTO libero occasione 2 camere cucina bagno vendesi pagamento 1.700.000 contanti 25.000 mensili. Visitare ore 11-13, Cancellieri 2, mezzanino, destra. 49694 S

APPARTAMENTO zona Valmaura 2 stanze soggiorno cucinino bagno pogg. ripostiglio centralinfa ascensore vendesi lire 5.300.000 affittato rendita annua L. 360.000. Tel. 68888, domani. 70853 S

APPARTAMENTO libero camera cucina bagno vendesi occasione 2.800.000 pagamento rateale. Visitare ore 10-13, 15-17, San Apollinare 2, IV. 49694 S

APPARTAMENTO centrale prima entrata 4 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio 2 pogg. terrazza ascensore centralinfa vendesi. Telefonare 30256 domani. 70853 S

ATTICO panoramico con ampia terrazza via Revoltella 144, appartamenti 2-3 stanze prossima consegna vende direttamente Impresa. Visite sul posto. Telefonare 24049. 70816 S

CENTRALISSIMO 4 stanze stanzetta cucina bagno, vendiamo eventualmente affittiamo. Agenzia Foscolò 4, I piano. 70854 S

GRADISCA vendesi lotto 3000 mq. circa nuova strada provinciale a 400 mq. Tel. 9437. Gradisca. 569 S

EDILE Adriatica, via Lezzaretto Vecchio 11, vende in via della Tessa attico trilocale locali di affari e ultimi appartamenti, pronta consegna. Tel. 38679. 70824 S

EDILE Adriatica, via Lezzaretto Vecchio 11, vende in via XX Settembre signorili appartamenti e autorimesse. Mutuo e facilitazioni di pagamento. Telefonare 38679. 70506 S

EDILE Adriatica, via Lezzaretto Vecchio 11, vende in via XX Settembre signorili appartamenti e autorimesse. Mutuo e facilitazioni di pagamento. Telefonare 38679. 70506 S

EDILE Adriatica, via Lezzaretto Vecchio 11, vende in via Baloni ultimi appartamenti e locale d'affari. Mutuo facilitazioni di pagamento pronta consegna. Telefonare 38679. 70506 S

INVESTIMENTO capitale vendesi appartamento affittato casa nuova. Tel. 24049. 70816 S

LOCALI vasti uso ufficio, buona posizione città, vendonsi importante società o ente. Cassetta 70787 S, UPI. 49692 S

NEGOZI due, un magazzino garage consegna pronta vend direttamente Impresa. Telefonare 24049. 70816 S

TERRENO vista panoramica mare adatto ville al strada provinciale acqua luce servizio cora vendesi. Tel. 26622, 30292. 30295 S

TERRENO 1060 mq. sito in ba na balneare, grande sviluppo turistico, vendesi. 2.200.000 anche ratealmente. Telefonare 2535 giovedì. 30295 S

VENDESI immobile S. Giacomo, rendita 10%. Informazioni Studio Fast, via Roma 9, dalle 18 alle 19. 49692 S

VENDONSI: locale affari e loggi, rendita 10%, posizione centrale, facilitazioni pagamento. Informazioni Studio Fast, via Roma 9, dalle 18 alle 19. 49692 S

V. Diversi L. 60 PUBBLICITA' DIRETTA: organizzazione; distribuzione di piante, circolari curiamo. Il casellamento garantisce. Prossima possibilità, idee nuove. Cassetta 30258-V, UPI. 49692 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, rubrica 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderlo l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualsiasi parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (non affrancatura semplice, o non raccomandata o espressa) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco e il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata alla provazione del giornale che si riserva l'insindacabile diritto di veto.

A GENOVA IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

GRADISCA - piazza Acquaverde

PIANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza De Ferrari

MORCHIO - portici Accademia

RAFFAELLO - piazzetta Labat

PATRINI - via XX Settembre

RUSSI - piazza Fontana Marose